ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 10 Settembre 1911 — [MAT]TINO — NUM. 251

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,— Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Mentre il Governo italiano tratta col Governo turco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Sulla via di una decisione?
Impressioni di Montecitorio

Roma, 9, notte.

La grande febbrile aspettazione esistente nel paese per la questione della Tripolitania ha notevolmente influenzato le sfere governative. Vi sono notevoli indizi di un mutamento nel senso di abbandonare l'inerzia mantenuta fino a poco tempo fa e di agire con maggiore risolutezza. Il linguaggio dei giornali ufficiosi, che si limitano a consigliare la calma e la prudenza e attendere le decisioni del Governo, le dichiarazioni che partono in forma pressochè autorizzata dalla Consulta dimostrano come il Governo si sia convinto che attraversiamo un vero momento storico per il nostro Paese e che l'istante di agire è venuto. Le dichiarazioni che la *Neue Freie Presse* dice di aver ricevuto al nostro Ministero degli esteri, da voi già ampiamente riferito nei dispacci da Vienna, sono molto sintomatiche e dimostrano che trattative importanti sono in corso fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli.

Il 12 corrente l'on. Giolitti tornerà da Anticoli a Roma. In questi giorni sono ad Anticoli col presidente del Consiglio i ministri degli esteri e del tesoro. Pare si siano tenute fra Giolitti e Di San Giuliano parecchie conferenze riguardanti appunto la questione di Tripoli. La questione tripolina verrà del resto trattata nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto al ritorno dell'on. Giolitti a Roma verso la metà di settembre. Le voci che corrono sulla tendenza del Governo circa la questione mediterranea sono contraddittorie: prevalgono però quelle che descrivono il Ministero deciso ad agire. E del resto non può non aver impressionato il Governo l'atteggiamento della pubblica opinione, la quale concorde richiede che gli interessi più essenziali dell'Italia vengano energicamente tutelati. Nelle sfere diplomatiche si ammette esplicitamente che la situazione è tale da giustificare perfettamente un'azione dell'Italia.

A Montecitorio fra i deputati presenti non si parla che dell'atteggiamento dell'Italia nell'attuale situazione internazionale. Un autorevole deputato studioso di politica estera che fu sottosegretario alla Consulta, diceva oggi: «La questione di Tripoli sta ormai per risolversi in un modo o nell'altro. L'on. Giolitti è fermamente risoluto ad uscire da questa situazione di incertezza e di debolezza. Le trattative intavolate fra il nostro Governo e la Turchia tendono ad un accordo su queste basi. L'Italia non farebbe in Tripolitania nessuna occupazione militare non consentanea con i nostri interessi essenzialmente commerciali in quella regione. Intenderebbe però stabilirvi un protettorato energico ed efficace, che, senza voler recare danno alla Turchia, costituirebbe però una tutela diretta dei nostri interessi. Se la Turchia vorrà accedere a questo ordine di idee e vorrà accettare le proposte del nostro Governo, la questione verrà così pacificamente risolta salvando tutto il nostro decoro; se la Turchia rifiuterà l'accordo, allora il nostro atteggiamento sarà ben altro».

A Montecitorio si ha in sostanza l'impressione che il Governo si è messo su di una nuova via per ciò che riflette la questione dei compensi all'Italia nel Mediterraneo. Si ignora però quali siano con precisione le richieste dell'Italia.

Il *Giornale d'Italia* afferma che nelle sfere militari si ritiene probabile un'azione dell'Italia ed invita il Governo ad agire notando fra l'altro queste circostanze. Dal 1908, cioè dall'anno della rivoluzione costituzionale operatasi in Turchia, alla quale l'Italia diede lealmente tutto il suo aiuto morale, noi assistiamo in Tripolitania all'offesa continua del nostro nome e della nostra dignità. La nostra penetrazione pacifica si è rivelata agli effetti pratici per opera del Governo turco una canzonatura che mortifica il nostro prestigio. Per ragioni economiche, di cui nessuno potrebbe porre in dubbio la legittimità, noi intendevamo portare i primi lumi di una civiltà nel lontano barbarico vilayet turco; ma la Turchia ce lo ha proibito servendosi di ogni violenza e di ogni astuzia. Noi non avremmo che da scegliere per ricordare: assassinii, libelli, ingiurie, ostruzionismo, tutto ci è stato fatto mentre protestavamo ai giovani turchi la nostra amicizia e la dimostravamo con il nostro appoggio vuoi per Creta, vuoi in Albania. La Turchia ha risposto come tutti sanno alla buona intesa dell'Italia, e questa ormai non può più tollerare a Tripoli la sua umiliazione ed il suo danno sistematicamente voluti dalla Turchia.

Consigli officiosi
Appello alla democrazia

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* pubblica un «entrefilet», che viene giudicato sintomatico perchè lascia intravvedere che qualche cosa bolle nella pentola governativa, cioè che il Governo si prepara ad agire. Il giornale ministeriale invoca la calma e la discrezione, scrivendo:

«Comprendiamo ed apprezziamo le ragioni per cui una notevole parte della stampa italiana segue con tanto interesse lo svolgersi dei negoziati internazionali odierni, anche dal punto di vista dell'interesse dell'Italia. Ma è necessario richiamare quei giornali ad un dovere comune, che è potentemente e concordemente sentito dalle grandi nazioni meglio educate da secoli alla politica estera, un dovere che è parte di alta virtù politica e che consiste nel più oculato riserbo e nella più illuminata discrezione. Una parte della nostra stampa non ha inteso questo dovere, poichè non professa codeste virtù. Lasciamo le beghe alla politica interna! La stampa, che vuol meritare dal Paese una fiducia pari all'altezza e alla dignità della sua missione, deve mostrare di saper comprendere la gravità di una situazione e la delicatezza di un momento politico, da saper discernere al disopra dei piccoli dissidi l'atteggiamento da prendere ed il *tempus loquendi* ed il *tempus tacendi*. Il Paese non le domanda se non che un sacrificio irrisorio, quello di saper resistere ai propri nervosismi e di sapere subordinare agli interessi supremi della nazione quelli provocati dal quarto d'ora fuggevole di un rumore altrettanto vano quanto inopportuno».

Il *Giornale d'Italia* risponde a coloro che affermano essere l'interesse della democrazia contrario alla occupazione di Tripoli e scrive: «Non sarà male ricordare ai partiti democratici che le maggiori proteste contro le disillusioni incontrate dall'Italia al tempo dell'occupazione francese di Tunisi, vennero precisamente dalla sinistra, e che l'uomo il quale dedicò tutto sè stesso alla politica mediterranea dell'Italia fu il grande statista Francesco Crispi, delle cui origini democratiche, anzi rivoluzionarie, e del cui fulgido patriottismo nessuno può dubitare.

«E non è la Francia democratica — anzi radico-socialista — quella che sta oggi per aggiungere alla Algeria ed alla Tunisia il Marocco, compiendo così il disegno di Gambetta che, dopo il disastro del 1870, meditò di dare alla grande nazione francese un rigoglioso sviluppo coloniale? E quale compito più democratico per l'Italia di quello di assicurare a tanti figli nostri un campo di azione nel quale svolgere a beneficio della madre patria la propria attività? E non furono precisamente i gabinetti Rudinì (che ebbe amica la democrazia cavallottiana) e Zanardelli (che ebbe il vivo appoggio dell'estrema anche socialista) quelli che iniziarono e compirono la politica di intese mediterranee con la Francia e l'Inghilterra, intese dirette ad assicurare gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo ed a preparare la nostra andata a Tripoli? Queste sono verità elementari, che i giornali democratici non dovrebbero dimenticare, anche per non peccare di incoerenza. Del resto, appare da molti sintomi che nel campo democratico sono in grande prevalenza coloro i quali ritengono che l'Italia non debba venir meno al suo compito storico nel Mediterraneo».

Il *Corriere d'Italia* si rivolge ai due o tre giornali di estrema che si preoccupano che il passo dell'occupazione italiana di Tripoli potrà dispiacere all'amica Francia e osserva: «Tutti vedono che la Germania lascia libera la Francia al Marocco in vista di grandiosi compensi nell'Africa centrale ed equatoriale e che evidentemente vengono a costare alla Francia un sacrificio materiale e, del quale dovrà cercare di rifarsi in qualche altra parte e quindi essa dovrà mirare verso l'Africa mediterranea e ad una ulteriore spartizione dell'Interland della Tripolitania. La stampa bloccarda italiana sembra dunque che voglia cooperare a questo piano di azione francese con quella stessa vigoria e tenacia che in altri tempi svolse nei riguardi della Tunisia e dell'Africa italiana. La responsabilità che questa stampa si assume di fronte al paese, è gravissima e del nostro parere sono i più autorevoli parlamentari da noi in questi giorni interpellati su questo grave argomento. A un doveroso riserbo essi oppongono oggi una opposizione insensata e che è in patente contraddizione con dichiarazioni in precedenza fatte dagli stessi organi e dai loro maggiori interpreti in Parlamento. Ma il Governo, che ha la responsabilità e che sente tutti i danni che potrebbero derivare al paese da una qualsiasi esitazione, non seguirà, speriamo, i consigli, le imposizioni, le minaccie dei suoi occasionali sostenitori». Lo stesso *Corriere d'Italia* confuta poi le affermazioni addotte dagli antitripolini d'Italia, cioè che la Tripolitania sia un mucchio di sterili sabbie, e riproduce una serie di testimonianze a cominciare da quella del conte Sforza, capo della Missione italiana in Tripolitania per dimostrare che tale asserzione è assolutamente infondata. Il *Corriere d'Italia* invita il Governo ad agire.

Confermando.....

Roma, 9, notte.

La Consulta ha voluto confermare la mia notizia del suo recente risveglio. Per dimostrare che si è veramente scossa dal profondo letargo, nel quale giaceva da tanto tempo, ha comunicato la nota dichiarazione in risposta alla «Neue Freie Presse».

Che il passaggio dal letargo al risveglio sia stato molto lento è provato dal fatto incontrastabile che il deputato Cirmeni, corrispondente parlamentare della «Stampa», aveva pubblicato in queste colonne molti giorni addietro la identica notizia diplomatica, la quale, previa la citazione del nome del corrispondente, era stata riprodotta e commentata largamente da moltissimi giornali, senza che la Consulta o alcun giornale ufficioso avesse tentato di smentirla o di rettificarla.

Durante tutti quei giorni dormiva ancora la Consulta? Scherzi a parte, la Consulta lasciò che la mia notizia pubblicata a Torino facesse il giro dei giornali italiani ed esteri per una ragione molto semplice: perchè era verissima. Sono anzi sicuro che non avrebbe tentato di smentirla nemmeno dopo pubblicata a Vienna se non avesse messo a rumore il mondo diplomatico e se non fossero sorte certe circostanze imbarazzanti per il nostro Governo. Per darvi la prova di questa affermazione non c'è bisogno di uscire dall'ambiente della stessa Consulta. Il molto ufficioso «Popolo Romano», il quale nella sua ufficiosità ortodossa non aveva mai pubblicato una parola sulla questione di Tripoli che appassiona giustamente l'opinione pubblica d'Italia, rompe per la prima volta il suo eloquente silenzio per spiegarci l'origine e la ragione della smentita. L'origine ce la spiega con la provenienza della sua informazione, provenienza molto significativa, perchè è Vienna. Si fa dunque telegrafare da Vienna che il mio articolo in quella città, cioè al Ministero degli affari esteri di Austria, non ha fatto buona impressione, sembrando un tentativo di attribuire all'Austria-Ungheria un atteggiamento meno amichevole verso l'Italia, poichè affermava che le altre Potenze approvano la pretesa azione italiana, mentre solamente il ministro Aehrenthal l'avrebbe dichiarata inopportuna.

Ecco svelato l'arcano. La smentita è stata diramata dalla Consulta per fare cosa gradita al ministro Aehrenthal, il quale, non conoscendo probabilmente le mie antiche convinzioni ed i miei precedenti parlamentari e giornalistici, mi ha forse scambiato per un mettimale fra Italia ed Austria, per un focoso irredentista.

L'informatore ufficiosissimo del «Popolo Romano» ci dà un altro elemento con le seguenti parole: «Aggiungo che l'articolo dell'on. Cirmeni, il quale poteva produrre l'impressione di essere basato su informazioni di fonte competente, non poteva nemmeno rendere un buon servizio alle relazioni fra Italia e Turchia».

Corbezzoli, che scoperta! Quell'informatore ufficioso di Vienna crede forse che la diplomazia turca viva nel mondo della mezzaluna? Si disinganni. C'è a Roma un incaricato di affari della Turchia, il quale da molte settimane fa il diavolo a quattro attorno al problema tripolino e sciupa molto inchiostro per informare il suo Governo di tutto ciò che, secondo lui, fa il Governo italiano per andare a Tripoli, e di tutto ciò che si dice della questione tripolina nei circoli diplomatici, nei circoli politici, nei giornali, nei caffè e persino nei tram di Roma. Comunque, ora che ho analizzato l'origine e il fine della tardiva smentita, tengo a dichiarare nel modo il più assoluto che la mia notizia diplomatica è verissima. Ne sono tanto sicuro, che ripeto ancora una volta: «Delle grandi Potenze consultate confidenzialmente dall'Italia sulla soluzione del problema mediterraneo, soltanto l'Austria-Ungheria ha fatto una amichevole osservazione sull'opportunità del momento. Ripeto anche che l'osservazione amichevole è stata fatta in modo da far credere che l'Austria non insisterà in essa». Va da sè che nessuna smentita mi farà mai cadere nella tentazione di svelare direttamente o indirettamente il nome del mio informatore.

Non sono tanto ingenuo da compromettere alcuno e tanto meno me stesso. Appunto perchè la mia assoluta discrezione è nota da molti anni mi riesce di sapere notizie così importanti come questa che ha sollevato tanto rumore in Italia e fuori d'Italia. Ringrazio la *Vita* delle sue gentili e lusinghiere parole, che si è degnata di rivolgermi, ma la prego di credermi se le dico che non è proprio il caso di condolersi meco. Io sono anche disposto ad ammettere con essa che dal punto di vista del Ministero la smentita sia stata opportuna. Ma come sa bene il direttore della *Vita*, non tutto ciò che fa comodo ai ministri di far pubblicare corrisponde alla verità. Tutt'altro. La *Tribuna*, pur non facendo il mio nome e non accennando nemmeno alla smentita, pubblica un articolo di fondo dal titolo: *Tempus loquendi, tempus tacendi*. L'articolo, che vorrebbe essere una lezione a tutti i giornali che si occupano del problema tripolino, è infiorato di strane frasi come queste: «Questioncelle personali, pettegolezzi di casa, beghe, piccoli dissidi, meschini ripicchi di partito».

Benchè noi della *Stampa* non possiamo punto riconoscerci nelle allusioni della *Tribuna*, ci sia permesso di osservare al nuovo direttore del vecchio giornale romano che, seguendo i suoi precetti, si corre il rischio di trasformare un grande giornale politico in un giornale di *sport*, di cronaca e di varietà. Ci preme inoltre di dirgli che pur troppo il Governo d'Italia, in fatto di politica estera, non suole essere così vigile, così pronto, così ardito come il Governo del Regno Unito. Dove è in Italia il ministro che sogni di poter parlare come hanno parlato giusto nella presente questione marocchina Lloyd George, Asquith e sir Edward Grey? In fatto di politica estera il Governo d'Italia ha la tradizionale costanza di russare, alla quale non vuole venir meno neanche quando sono in gravissimo pericolo i supremi interessi della patria. In Italia il Governo deve essere trascinato dall'opinione pubblica a fare un passo decisivo. Tutti ricordiamo che il tentennante Ministero Lanza fu spinto a prendere la via di Roma dal pronunciamento extra-parlamentare della Sinistra avanzata capitanata da Crispi, Fabrizi, Cairoli, Nicotera, dall'*aut aut* di Sella, che minacciò di uscire dal Gabinetto per far causa comune con Crispi col quale si era precedentemente accordato, e dall'opinione pubblica che si manifestava furente nelle colonne dei giornali e nelle piazze delle grandi città.

Merita anche di essere ricordato che la via di Roma allora era libera perchè Napoleone III era prigioniero e perchè nessuna delle grandi potenze faceva la minima opposizione precisamente come ora, sebbene si trattasse tuttavia di un problema millenario. Allora il solo ostacolo era il *non possumus* di Pio IX; ora il solo ostacolo è il *non possumus* di quei giovani turchi che si reggono al potere con lo stato di assedio e con le forche erette nelle piazze di Costantinopoli. C'è anche un riscontro nella quantità di soldati che erano allora nello Stato pontificio e nella quantità di soldati che sono ora nella Tripolitania. Ci vuole dunque una forte corrente dell'opinione pubblica per spingere il Governo a compiere il suo dovere altamente patriottico, ora più di allora, perchè ora non c'è il più lontano accenno a pronunciamenti della Sinistra avanzata, che allora fu la causa più determinante del grande passo. C.

La "Neue Freie Presse,, risponde alla Consulta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Neue Freie Presse*, a commento della nota della «Stefani», in cui si smentiscono le informazioni contenute nell'articolo di Benedetto Cirmeni pubblicato giorni fa dalla stessa *Neue Freie Presse*, scrive, che la smentita della *Stefani* ha fatto in modo di nascondere il vero stato delle cose. E' molto singolare che nelle smentite non si parli delle trattative fra l'Italia e la Turchia, che pure sono di argomento essenziale. I nostri dispacci da Roma (il giornale allude a quello telefonatovi ieri e ad un altro telegramma che vi riferirò più sotto) dimostrano chiaramente che l'Italia ritiene giunto il momento di procacciarsi larghi vantaggi economici in Tripolitania e realizzare questa sua politica mediante una forte pressione sulla Turchia. Questo è un fatto essenziale che la *Stefani* non smentisce. Le smentite di questo genere, che hanno soltanto lo scopo di abbuiare la verità, trovano da parte del pubblico gli apprezzamenti che si meritano.

La *Neue Freie Presse* pubblica poi questo suo telegramma da Roma:

«In seguito alla dichiarazione che, continuando il sistema praticato dalle autorità turche a danno degli interessi italiani a Tripoli, il Governo italiano si vedrebbe costretto a ricorrere alle più energiche contromisure, il Governo turco si è dichiarato pronto ad entrare in trattative. Il Governo italiano ha preso atto di questa dichiarazione osservando che la cooperazione fra l'Italia e la Turchia in Tripoli sarebbe possibile soltanto a patto che la Porta accordasse le più ample garanzie materiali per il libero sviluppo della colonizzazione italiana nel vilayet tripolino e prendesse in riguardo senza indugi i necessari accordi col Governo italiano.

I negoziati incomincieranno verso la fine di questo mese».

In un trafiletto sull'aspirazione dell'Italia nella Tripolitania la «Neue Freie Presse» dice ancora: «Pare confermarsi, malgrado tutte le smentite, che l'Italia, la quale aveva avviato già in passato delle trattative con la Porta per ottenere concessioni economiche a Tripoli, senza però riuscire ad ottenere finora risultati soddisfacenti, voglia approfittare della situazione attuale per procurarsi larghi vantaggi. La tendenza dell'Italia a esplicare il suo spirito di intraprendenza nella Tripolitania ha incontrato da parte della Turchia una opposizione originata dalla più manifesta diffidenza. Scoppiarono delle divergenze, che diedero per conseguenza il cambiamento del Vali e del console generale italiano in Tripoli, e che evidentemente determinarono anche la nomina di un nuovo ambasciatore a Costantinopoli. In Italia da questi cambiamenti si ripromettevano un mutamento deciso anche nell'attitudine della Turchia. Ma finora questo mutamento non si è verificato, e ciò per l'opinione pubblica fece tanto peggiore impressione, mentre appunto si prepara la regolarizzazione del problema marocchino che promette alle altre Potenze notevoli ampliamenti della loro sfera d'azione. Quindi in questi ultimi giorni si è fatta più che mai una agitazione intesa a spingere il Governo ad assicurare all'Italia una parte preminente nella penetrazione economica del vilayet africano».

Nell'edizione serale la «Neue Freie Presse» dà ancora questa breve notizia: «In questi circoli bene informati si assicura che le aspirazioni del Governo italiano riguardo a Tripoli hanno di mira scopi esclusivamente economici. Si aggiunge qui che queste aspirazioni ovunque sono accompagnate da piena simpatia».

"Se fossi italiano direi sì,,
L'Italia e la Tripolitania secondo il redattore di politica estera del "Temps,,

(Conversazione con Andrea Tardieu).

Parigi, 9, notte.

I giornali francesi hanno finora parlato il meno possibile dell'Italia e della Tripolitania durante le discussioni sul grave problema che i più recenti avvenimenti africani hanno fatalmente posto sul tappeto della politica europea. A parte la Francia e la Germania, si è parlato molto della Spagna, dell'Inghilterra, dell'Austria, del Belgio, dell'Olanda e d'altri paesi ancora, ma si è evitato quasi ininterrottamente d'accennare a quella che è la più mediterranea delle potenze e dovrebbe perciò essere vigile quant'altra mai in questo grave momento politico.

Del resto è perfettamente logico che i giornali francesi i quali in fatto di politica estera hanno la virtù di dimenticare i propri partiti e di non dimenticare mai la propria patria, non vadano a stuzzicare altri vespai intorno all'iniziativa francese. Saremmo semplicemente grotteschi se pretendessimo di farci rivelare dagli altri che urge all'Italia andare in Tripolitania.

Tuttavia ho voluto provocare qualche giudizio in proposito da un uomo i cui scritti di politica estera corrono, sera per sera, sui fili telegrafici e telefonici di tutta Europa, eppercio sono accolti spesso come le più notevoli espressione dello spirito francese nei problemi internazionali.

Parlo di Andrea Tardieu che redige nel *Temps* il quotidiano *Bulletin de l'étranger* influendo molto spesso e molto profondamente sulla politica della Francia e talvolta non della Francia soltanto.

Già io avevo sollecitato il parere di qualche personaggio politico, ma ciascuno desiderava non essere portato alla ribalta della pubblica discussione. Avevo però raccolta da bocche autorevoli la seguente opinione che non è nuova ai lettori della *Stampa*: — Se l'Italia rinnova i suoi impegni nella Triplice senza essersi impadronita di Tripoli o senza essersi almeno accertata di diventarne padrona, la vostra posizione in quel gruppo diventa ridicola. La parola è spiacevole ma è inevitabile.

Oggi dunque sono andato a chiedere l'opinione di Andrea Tardieu che ancora non s'è pronunciato in proposito sul *Temps* e che mi ha ricevuto cordialmente nel nuovo palazzo del massimo giornale vespertino.

— La mia opinione? E' ben semplice — egli mi ha detto — La Francia non ha che da mantenere i suoi impegni verso l'Italia per quanto riguarda la Tripolitania come l'Italia mantiene gli impegni propri verso di noi per il Marocco. Vale a dire che la Francia continuerà a disinteressarsi d'ogni vostra eventuale azione laggiù, come stabilisce il nostro accordo.

— E quali sarebbero secondo voi le conseguenze d'un atto energico dell'Italia?

— La Francia — è superfluo il dirlo — starebbe zitta. Però non basterebbe il silenzio francese. Bisognerebbe fare i conti con la Turchia ma soprattutto con la Germania. Io credo infatti che la Germania si accosterebbe apertamente alla Turchia e più che alleata vi sarebbe avversaria. Essa non starà zitta vedendo occupare Tripoli. Essa non vuol ripetere due volte la rassegnazione mostrata per la Bosnia-Erzegovina.

— E allora?

— Per me francese sarebbe indiscrezione far delle previsioni — dice Tardieu il quale oltre che giornalista è un diplomatico ed ha il titolo di primo segretario d'Ambasciata. — Dal punto di vista francese, in caso di opposizione della Germania, le cose sono evidenti. La Francia non si assocerebbe alla opposizione ma non potrebbe aiutarvi. Così pure fa l'Italia verso di noi per il Marocco.

— E l'Inghilterra?

— Non credo che l'Inghilterra si dorrebbe della occupazione italiana di Tripoli.

— Non riconoscete voi all'Italia il carattere spiccatissimo di potenza mediterranea, mediterranea quant'altra mai?

— Lo riconosco, siamo d'accordo. Peraltro più che problema mediterraneo quello di Tripoli si può, secondo me, definire problema europeo.

— Ma l'Europa dovrà pur riconoscere che per l'equilibrio mediterraneo non si può negare all'Italia la Tripolitania. Ormai non c'è altro da darle e l'Italia ha laggiù tali e tanti interessi che trascurandoli commetterebbe una colpa vergognosa e irreparabile.

— Vi dico subito che mi metto facilmente nei panni degli italiani e trovo logico che essi ragionino così e ne traggano, nel momento attuale, quelle conclusioni che sono naturali e legittime. Ma io giudicando al di fuori del punto di vista italiano vi ho detto soltanto quale secondo me sarebbe la conseguenza immediata della vostra occupazione, e cioè la protesta tedesca.

— Naturalmente anche nel caso nostro la Germania invocherebbe gli interessi economici dei suoi sudditi. La *Stampa* fu la prima a prevedere, per es., le conseguenze di acquisti di terreni fatti da tedeschi alle porte di Tripoli e a dar l'allarme citando l'esempio marocchino.

— Perfettamente. La Germania — dicevo in un recente articolo — ha per sistema di servirsi di interessi economici per imporre i propri interessi politici. Ora, l'esempio marocchino s'adatta realmente al caso vostro. L'occupazione di Tripoli infatti avrà, press'a poco, per l'Italia gli strascichi che le operazioni marocchine hanno procurato alla Francia.

— Ma non vi pare che, se si debbono invocare degli interessi economici, l'Italia ha ben diritto di salvare i propri?

— Certo. Ed io so ciò che l'Italia ha già fatto a Tripoli e gli sforzi che ha dedicati a quel territorio con capitale proprio. Del resto, ho seguita la forte campagna fatta dall'inviato speciale della *Stampa*. Ma, comunque, ripeto che, in caso di occupazione italiana, la Germania si muoverà.

— E sia. Pertanto non vi sembra evidente che non occupando Tripoli adesso, si rovinerebbero tutti quegli interessi italiani, di cui riconoscete l'importanza e si perderebbe un'occasione che non ritornerà?

— Senza dubbio. E per quanto io ricordi ciò che mi diceva un giorno un illustre uomo, che è stato recentemente alla presidenza del vostro Consiglio dei ministri: «E' meglio che le aspirazioni italiane per Tripoli rimangano platoniche», comprendo benissimo il punto di vista italiano in un momento come questo.

— E allora non vi pare innegabile che rinnovare la Triplice senza assicurarsi Tripoli sarebbe, da parte del nostro Governo, un delitto verso la nazione?

— Certamente, è naturale da parte vostra che si parli d'andare a Tripoli. Ma in quanto alla Germania, non si può dimenticare che nel primo negoziato della Triplice, Mancini non ha ottenuto da Bismarck la garanzia degli interessi mediterranei dell'Italia.

— E in quanto all'Austria?

— In quanto all'Austria è difficile dire quali siano le possibilità future d'accordo con l'Italia intorno a Tripoli. Peraltro, un oggetto d'accordo può trovarsi forse nei Balcani.

— Credete voi, come noi crediamo, che una volta padrona di Tripoli, l'Italia avrebbe il beneficio di avviare laggiù una emigrazione abbondante e fortunata?

— Ciò è innegabile.

— Tutto sommato, dunque, la conquista di Tripoli è per noi una cosa evidentemente conveniente, anche se si dovrà discuterne con qualche Potenza. Ora, non è naturale che si pensi d'andarci precisamente adesso?

— Se fossi italiano — ripetè ancora — direi di sì, in quanto che comprendo perfettamente la vostra tesi. Come straniero debbo naturalmente mantenere un certo riserbo per non parere indiscreto. Da osservatore imparziale degli avvenimenti internazionali, ho dovuto dire che la Germania si agiterebbe, come si è agitata per noi.

— Il che non toglie che la Francia stia, per raggiungere il suo scopo, essere completamente libera al Marocco...

— Verissimo. E se per la Tripolitania mi [illegible] a predire che quell'occupazione vi costerebbe all'incirca quanto il Marocco alla Francia, ciò dipende da quelle ragioni di delicatezza che, come vi ho detto, mi obbligano al riserbo...

Mentre con correttezza di vero diplomatico Tardieu si ritira dietro queste trincee di riguardi, mi par di leggere nei suoi occhi vivacissimi che, se egli spingesse avanti le predizioni, queste non sarebbero tali da scoraggiare quanti fra gli italiani proclamano in quest'ora i diritti e i doveri dell'Italia. [illegible]

La giornata di follia del popolo di Massafra
La pietosa fine di alcuni ricoverati nel lazzaretto incendiato dalla folla — Il maresciallo, il delegato e quattro militi, feriti a sassate — La calma ristabilita.

(Per telefono alla Stampa)

Taranto, 9, notte.

I dolorosi fatti di Massafra, di cui avete già avuto notizia, appaiono più gravi di quanto dapprima non apparisse dagli ulteriori particolari che soltanto quest'oggi si apprendono. Vi sono diversi morti, tra i ricoverati al lazzaretto, e qualche agente ferito.

Dal tumulto al fuoco

A Massafra, paese di sei o settemila abitanti, a 17 chilometri da Taranto, il Consiglio comunale era ieri riunito per decidere le dimissioni del sindaco e della Giunta, quando si udirono dei clamori salire dalla sottostante piazza Garibaldi ove tumultuava una folla di popolo, che con grida minacciose protestava per gli insufficienti provvedimenti presi dalle Autorità di fronte al dilagare del morbo. Visto che alla dimostrazione le Autorità non rispondevano, quei forsennati, ingrossati di numero, si portarono al lazzaretto, dove avvennero scene selvaggie.

I dimostranti erano animati da idee bellicose ed approfittando della mancanza di truppa e della scarsa resistenza che opponevano i sanitari, reclamarono prepotentemente la liberazione dei ricoverati. Naturalmente, a ciò si opponevano i sanitari, ed allora i tumultuanti senza por tempo in mezzo, decisero di effettuare il loro proposito e cominciarono dall'appiccare il fuoco al padiglione Decker.

Visto inutile ogni resistenza, si dovette lasciare ai forsennati ogni libertà: qualsiasi tentativo, anche violento, sarebbe stato vano data la follia collettiva che aveva invaso i dimostranti. Un'orda di popolo si precipitò nel lazzaretto; penetrò nelle tende, dove erano ricoverati i malati e portò via questi adagiandoli sopra carri che in lunga processione si avviarono alla città.

Intanto, erano accorsi alcuni carabinieri; ma essi erano in troppo esiguo numero per ristabilire l'ordine e prudentemente non impugnarono le armi. La loro presenza bastò, peraltro, ad eccitare maggiormente gli animi. I tumultuanti, credendo di essere costretti a rilasciare i malati, cominciarono a coprire di una fitta sassaiuola i militi: il maresciallo ed il delegato, che colà si trovavano in missione, e quattro militi, pur conservando la più prudente attitudine difensiva, furono feriti più o meno gravemente. Ammirevole è stata la calma dei militi, che abilmente guidati dal delegato sono riusciti ad evitare un eccidio.

Le vittime

Ma intanto al lazzaretto accadevano scene di terrore: le fiamme, investito tutto il padiglione Decker e il materiale ivi radunato, divamparono e sprigionarono dense nuvole di fumo, che, data la caligine della giornata, si diffondeva per tutti i padiglioni circostanti e minacciava di asfissia coloro che ancora in essi si trovavano.

E così, purtroppo, avvenne. Certa Albanese Maria, a cui il male aveva tolto ogni forza, periva orribilmente tra il fumo densissimo. La stessa sorte toccava a Beatrice Rosa. Alcuni ricoverati, poi, che erano stati processionalmente trasportati sopra un carretto, appena giunti in città, sia per lo strapazzo, sia anche per l'esaurimento nervoso, morivano appena giunti alle loro case.

Ma per buona sorte le comunicazioni col resto del mondo non erano state tagliate come avvenne a Verbicaro, onde del tumulto scoppiato venivano ben presto informate queste Autorità ad opera del telegrafista Giannotta. Le Autorità avevano risposto sollecitamente all'appello inviando rinforzi di truppa, e, appena giunti sul posto, il procuratore del Re ed il giudice istruttore iniziarono un'inchiesta per procedere all'arresto dei sobillatori. Ma l'orgasmo nella città era enorme.

Intanto, dopo la mezzanotte, in carrozze, provenienti da Taranto, giunsero i carabinieri al comando del sotto-prefetto e del commissario di P. S. Le Autorità cittadine, il sindaco funzionante ed il sindaco dimissionario, si trovavano al loro posto e furono impartite immediatamente le disposizioni necessarie per sedare il tumulto e calmare gli animi.

Intanto si apprendeva che i tre medici di servizio al lazzaretto, Prata, Perchè e Mariotti, fatti segno ad una fitta sassaiuola, erano fuggiti per recarsi a prendere il treno per Taranto: uno di essi per di più era gravemente ferito.

Quarantacinque arrestati

Per sedare i tumulti, era necessario arrestare i caporioni: 45 di questi, tra cui nove donne, sotto buona scorta di carabinieri e truppe, venivano fatte partire stamane per la nostra città. Al loro arrivo assisteva una grande folla di curiosi. I massafresi, dai volti terrei, vestiti miseramente, procedevano a stento attorniati da carabinieri. Era uno sconforto vederli!

Col treno facevano qui ritorno stamane il sottoprefetto, e il commissario di P. S.. L'on. Fumarola, deputato del collegio di Castellaneta, ha avuto stamane una lunga conferenza col sottoprefetto circa le condizioni sanitarie tutt'altro che buone nell'intero collegio. Le condizioni igieniche non sono delle migliori: le malattie infettive infieriscono nelle campagne e nei centri abitati favorite dalla pessima abitudine della nostra popolazione, che non conosce, si può dire, l'uso dell'acqua.

Stamane, per la tutela dell'ordine pubblico sono partiti altri soldati e marinai. Le truppe vengono alloggiate nelle scuole ed oggi giunge notizia che la calma è ristabilita. Però occorrono solleciti provvedimenti igienici; sopratutto occorre ristabilire i servizi sanitari.

Da parte loro, il funzionante da sindaco ed il sindaco dimissionario provvedono infaticabilmente alle necessità del momento. E' doveroso ricordare il contegno esemplare della forza pubblica che con sangue freddo straordinario si lasciò sopraffare anzichè far fuoco. Il delegato di P. S. di fronte alla colonna dei riottosi, visto inutile ogni tentativo di opposizione, si allontanò esplodendo alcuni colpi in aria.

Le cause

Quali le cause del tumulto?

Da un primo esame dei fatti è lecito attribuirle all'eccitazione degli animi in seguito alla frequente mortalità avvenuta in questi giorni. La popolazione era inoltre fomentata al fermento dal fatto che i provvedimenti necessari a sedare il morbo erano assolutamente impari alla gravità di esso e si lamentava sopratutto la mancanza di medici al lazzaretto. Dato questo stato di cose e dato specialmente il fatto che i provvedimenti sanitari non diminuivano che in piccola parte la virulenza del morbo, la folla superstiziosa attribuì alle autorità l'aumentata mortalità di questi giorni e di conseguenza inveì contro di essi e liberò i ricoverati.

Appena saputo dei disordini di Massafra, il Governo ha provveduto ad un nuovo immediato rinforzo di truppe e di soccorso ed alla partenza del sottoprefetto per il luogo del conflitto. Ha disposto inoltre per l'invio del medico circondariale e di quello provinciale affinchè siano prontamente organizzati e messi in effetto tutti quei mezzi sanitari atti a limitare e distruggere l'infezione.

Sul movimento negli alti gradi della marina

Roma, 9, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica che, assunte informazioni al Ministero della Marina, ha appreso essere in qualche parte esatto il movimento nell'alto personale della Marina di cui ha parlato qualche giornale. Però per alcuni uffici i titolari che loro si assegnarono non furono ancora, contrariamente alla pubblicazione, deliberati; tuttavia la pubblicazione dei decreti per la nomina del capo di Stato Maggiore e degli alti ufficiali ed ammiragli non tarderà molto a farsi conoscere.

Sforzi sindacalisti per lo sciopero generale a favore dei lavoratori dell'Elba

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, mattino.

Gli scioperanti delle ferriere dell'Elba nutrono ancora l'illusione della possibilità dello sciopero generale in Italia in seguito agli arresti dell'Elba. Giova avvertire però che la direzione del Partito Socialista e la Confederazione generale del Lavoro sarebbero contrarie ad un tale tentativo. E' stato chiesto al sindacalista Fasella, dirigente lo sciopero, il suo parere sulla possibilità dello sciopero in tutta Italia. Egli ha confermato questa possibilità nel caso si ripetessero le violenze e le usurpazioni. Dice che sono pronti 15 grandi centri, non esclusi i grandi centri ferroviari che attendono la parola d'ordine della Camera del Lavoro di Piombino. Sullo stesso argomento è stato interrogato anche il segretario della Camera del Lavoro di Parma.

Egli ha detto di ritenere che il proletariato risponderà all'appello dei lavoratori parmensi.

— Anche se è combattuto dalla Confederazione del Lavoro? — ho chiesto.

— Non ce ne importa nulla, poichè noi siamo sicuri che il proletariato organizzato per questa questione di sentimento e di dignità ci seguirà entusiasticamente.

— Ma ci sono delle Camere del Lavoro che, come quella di Firenze, non obbediscono se non agli ordini della Confederazione del Lavoro.

— Ma sono poche e di centri punto importanti come appunto quello di Firenze. Noi siamo sicuri che contemporaneamente insorgeranno le città più importanti e che poi verranno dietro tutte le altre. Noi già abbiamo con noi tutta l'Emilia, la Lombardia con Milano alla testa, Torino, Genova e Venezia.

— Ma nel Mezzogiorno che cosa sperate?

Il Mezzogiorno è stato assente in ogni movimento. Ad ogni modo possiamo contare su Bari, Foggia, Cerignola e qualche altra città.

— Quando avverrà questo movimento generale?

— Quando almeno una diecina di città avranno risposto di impegnarsi formalmente che al momento opportuno si solleveranno compatte.

I tentativi dei sindacalisti milanesi

Milano, 9, sera.

Come vi ho informati, i sindacalisti tenteranno questa sera di far proclamare lo sciopero generale anche a Milano, o per lo meno proclamarlo senza lasciare fissare la data, lasciando il dubbio che possa essere effettuato improvvisamente dietro ordini segreti. Comunque, la Camera del Lavoro di Milano si è dichiarata, come già deliberò in via di massima, nella passata seduta, contraria allo sciopero. La commissione esecutiva, riunita oggi alle 16, si riunirà pure stasera, contemporaneamente al comizio e prenderà deliberazioni in merito alla situazione attuale. Nella seduta odierna ha deliberato di inviare alle sezioni una circolare invitante ad attenersi agli ordini che verranno dalla Confederazione Generale del Lavoro, l'unica che può essere competente a pronunciarsi in merito.

Inoltre si rimetterà a quella qualunque deliberazione che sarà presa dal Consiglio generale delle Leghe, che si riunirà mercoledì prossimo. Questa circolare, come vedete, tende a paralizzare lo sciopero che vorrebbero i sindacalisti.

L' "Avanti!,, insorge contro l'insano proposito

Roma, 9, notte.

Lo sciopero delle Ferriere dell'Elba ci fa assistere ad un'ora di convulsione sindacalista, cioè al tentativo disperato di provocare come reazione lo sciopero generale in tutta Italia. L'«Avanti!» insorge contro questo tentativo e ricorda alle masse organizzate il loro dovere. Il giornale socialista scrive: «I sindacalisti d'Italia, quelli di Parma e Ferrara ieri, quelli di Milano oggi, sono dunque in opera per regalarci un altro sciopero generale. La cosa non meraviglia nè impressiona, perchè l'occasione offerta dalle autorità politiche, che rappresentano lo Stato a Piombino, è delle migliori. Essi credono al taumaturgo rimedio delle braccia conserte. Che influenza può esercitare uno sciopero generale in favore degli scioperanti elbani? Che limiti segnano al minacciato sciopero coloro che lo promuovono? La solidarietà? Ma nell'ora che corre gli ottomila scioperanti di Piombino e di Portoferraio avrebbero ben diritto di sentirsi sorretti da altre forme di fraterno aiuto. Da 70 giorni in lotta, essi avrebbero bisogno che il sacrificio, modesto, ma tangibile, di tutti i lavoratori li sorreggesse in forma concreta. Se quegli scioperanti elbani si fossero trovati nei quadri dell'organizzazione di tutto il proletariato italiano, essi avrebbero senza dubbio già trovato al loro fianco tutti i compagni di lavoro, come avvenne qualche tempo addietro per i contadini argentani, pur guidati dai sindacalisti, ma inscritti all'organizzazione nazionale. Essi, invece, preferirono sempre di tenersi isolati e lontani dalla comune organizzazione, e oggi fanno appello a quella solidarietà nazionale, che a cose quiete essi non vollero riconoscere. Ma che fini pretendono assegnare allo sciopero generale — prosegue il giornale socialista — coloro che se ne fanno propugnatori? Non hanno certo l'illusione che esso possa affrettare la soluzione favorevole nel conflitto di Piombino. Se tutti i lavoratori d'Italia si uniscono agli scioperanti, tutti i capitalisti si troveranno necessariamente in linea di battaglia con i siderurgici. Una solidarietà provoca l'altra, che l'annulla. La solita protesta formale delle ventiquattro ore contro gli arbitrii della polizia? E dopo? Avremo noi giovato con ciò agli scioperanti che vogliamo aiutare? Evidentemente no. Lo sciopero generale lascia il conflitto di Piombino come lo trova e forse aggiunge nuova causa di malcontento e di collera a quelle che esistono di già. Non crediamo poi sia necessario additare a coloro che promuovono lo sciopero generale il pericolo che esso involge nella presente situazione politica, che ha in germe la grande riforma politica della terza Italia. Vogliamo dire il suffragio universale. I conservatori che guardano con terrore ad un'Italia retta dal suffragio universale, sperano che qualche torbido rovescio di follia popolare disperda il pericolo che esso racchiude per il loro avvenire. Tutto questo è così evidente, che non ha bisogno d'essere ulteriormente dimostrato.

«Non ci stupisce — conclude l'«Avanti!» — che lo sciopero generale sia dai sindacalisti voluto; ma chi ha una Confederazione del lavoro, cui gravano le responsabilità direttive del movimento operaio italiano, ad essa soltanto le organizzazioni del proletariato italiano devono ubbidire. Ogni altro appello deve essere respinto come un'insidia, come un tradimento».

Perchè il "leader,, dello sciopero pensa a ritirarsi

Mentre i sindacalisti cercano di trascinare allo sciopero le masse organizzate, il sindacalista Umberto Fasella ha spiegato perchè ha declinato l'incarico di trattare con la società «Elba» a nome degli scioperanti e ha lasciato intravedere che presto abbandonerà le organizzazioni. Il Fasella ha detto: «Sopra tutto mi hanno spinto a chiedere di essere messo da parte la preoccupazione per le sofferenze degli operai e oltre ad altre considerazioni di ordine secondario, il fatto che, andando io a trattare, i proprietari del trust romperebbero con più facilità le trattative per poi addossare le responsabilità della rottura a me. Io mi trovo in una situazione curiosa, fra il sentimento che mi spinge a tentare ogni via per giungere alla cessazione dello sciopero (compreso il mio ritiro in disparte) e l'obbligo fattomi oggi esplicitamente dal convegno di rimanere a dirigere la lotta. Io ho chiesto al convegno 24 ore di tempo per rispondere e il convegno ha risposto ordinandomi di rimanere al mio posto. Mi consiglierò con la Camera del Lavoro di Piombino, ma ritengo che anche essa mi costringerà a rimanere. Sei mesi fa, a Piombino, al Consiglio generale delle leghe esternai la mia ferma decisione di ritirarmi dalle organizzazioni dopo la fine del 1911 e ciò per circostanze speciali di salute (sono malato di gastricismo e di dolori artritici), e di famiglia. E anche, del resto, al convegno dell'azione diretta tenutosi a Bologna otto mesi fa, sostenni che gli organizzatori dovevano ritirarsi dal campo di lotta appena passati i 40 anni e io ne ho 40 e mezzo. Del resto, mi ritirerò quando la organizzazione operaia sarà compiuta nella giurisdizione di quella Camera del Lavoro e sarà stata iniziata a Piombino la costruzione della Casa del popolo.

— E cosa farà quando non organizzerà più?

— Tornerò al commercio, al mio vecchio mestiere di viaggiatore...

Il disincaglio della "S. Giorgio,,

Un primo tentativo fallito per la rottura dei cavi

Napoli, 9, sera.

Stamane si è ritentata l'operazione di disincaglio della *San Giorgio*. Il rimorchiatore *Ercole* è stato collocato a notevole distanza con due cavi alla Regia Nave *Sicilia* e quasi colla *San Giorgio* per mezzo di altri due cavi.

Dalla *San Giorgio* si fanno dei segnali con la bandiera e col portavoce; si tenta una prima volta lo strappamento come ieri ma, incontrandosi troppa resistenza, si ordina al rimorchiatore *Nettuno* che è insieme alla nave *Sardegna*, di fare delle corse a tutta forza intorno alla *San Giorgio* in modo di formare un'onda intorno al bastimento, e facilitare l'operazione. Alle 10,15 la *Sicilia* mette le macchine a tutta forza; i 2 cavi si tendono, ma ad un tratto si ode un forte crepitio ed uno dopo l'altro si spezzano due cavi. Poco tempo dopo la *Sicilia* ripete il tentativo con i due cavi rimanenti, ma anche questi si spezzano uno dopo l'altro senza che la *San Giorgio* subisca spostamenti.

Si dovrà prima di ripetere le operazioni, collocare due altri cassoni di sollevamento costruiti dalla ditta Pattison e si dice che tale operazione richiederà qualche giorno.

Il comunicato ufficiale

Il serbatoio cilindrico di 350 tonnellate, pel quale si ebbe ieri un incidente nella imbracatura della *San Giorgio*, è divenuto inservibile e verrà sostituito da uno nuovo già pronto, che verrà appresiato in un paio di giorni. Sono stati sommersi e messi in azione sotto poppa altri due serbatoi cilindrici di 50 tonnellate.

Malgrado il predetto incidente occorso, dopo aver messo in forza i pontoni laterali e le dighe, si è ritenuto opportuno ritentare il disincaglio mediante la corazzata *Sicilia*. Al momento dell'operazione, compiuta fra le 9 e le 10 del mattino, e cioè durante il periodo dell'alta marea, la nave (inclusa l'acqua d'allagamento che non fu fuori possibile esaurire) pesava poco meno di 12 mila tonnellate e ne spostava oltre 9200, ed in complesso dai mezzi esterni riceveva una spinta ausiliaria di circa 1900 tonnellate: talchè la resistenza sul fondo non superava le 600 tonnellate. La regia nave *Sicilia*, dopo avere tese i cavi di rimorchio, mise in moto le sue eliche con una velocità gradatamente crescente, fino al massimo possibile, esercitando sui cavi di rimorchio una tensione continua e gradualmente variabile fino alla massima, e ripetè più volte l'operazione per circa un'ora: alla fine di questa si sono seguiti due strappi fino a spezzare i cavi, con uno sforzo di trazione complessiva di 500 tonnellate, con esito negativo.

La notizia diffusa dai palombari è che la nave poggia pochi metri soltanto su un'insenatura del fondo. Si stanno affondando altri mezzi per la spinta esterna, e si ultimano i lavori già iniziati da oltre due settimane per il vuotamento ad aria compressa dei grandi locali delle caldaie.

Il tempo è bello, il mare è calmo.

Come si ripeterà il tentativo

Roma, 9, notte.

A proposito del tentativo di disincaglio della *San Giorgio*, il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che probabilmente saranno smontate le piattaforme delle due torri corazzate di prua, dove erano situati i cannoni da 190 e che pesano 90 tonnellate ciascuna. Questa sera sarà pronto il primo cassone fornito dalla ditta Pattison, capace di una spinta di 350 tonnellate, e subito verrà applicato alla nave.

Circola la voce che domani si ritenterà la prova colla *Sardegna* e la *Sicilia* insieme, attaccando però alla *San Giorgio* delle grosse gomene, poichè i cavi di acciaio non hanno resistito allo strappo, si spera che le gomene siano più adatte per la loro elasticità. A quanto sembra, secondo gli ultimi accordi presi, la manovra per disincagliare la *San Giorgio* si svolgerà così: la *Sardegna* si ancorerà a prua della *Sicilia*, a cui darà due grossi cavi di acciaio che saranno allacciati ad essa; la *Sicilia* dal canto suo darà alla *San Giorgio* sei cavi di acciaio, come quelli che si sono spezzati stamane. La *Sardegna* quindi andrà avanti a tutta forza, e così pure la *Sicilia*, e si spera che con una doppia spinta il disincaglio possa avvenire. Intanto nel pomeriggio si cercherà di porre presso la nave altri cassoni per avere un maggiore sollevamento.

Le manovre navali

La seconda esercitazione a partiti contrapposti

Roma, 9, notte.

Il Ministero della marina comunica: Le operazioni relative alla seconda esercitazione a partiti contrapposti iniziatasi all'alba hanno avuto un epilogo immediato, avendo la seconda divisione (dopo irradiati gli esploratori) avuto indizio che la prima divisione sorgeva alla sponda a Vada decisamente diretta contro questa. La prima divisione, avuta notizia della partenza del partito contrapposto da Porto Ferraio, ha subito salpato e appena uscita dall'ancoraggio è avvenuto l'avvistamento tra i due partiti a distanza di 13 mila metri. La prima divisione, che aveva così prestabilito i fuochi pronti per la velocità di 10 miglia e le caldaie disposte per la rapida accensione in modo da poter sviluppare in breve tempo una velocità di 16 miglia, ha preso la caccia per poter raggiungere tale condizione prima del contatto balistico. Per tale fatto le due divisioni si sono inseguite circa 30 minuti, dopo i quali la prima avendo raggiunto la velocità prescritta, si è prodotto il contatto balistico e ne è seguita una simulazione di combattimento svoltosi alla distanza tra 6000 e 7000 metri sopra le linee sinuose derivate dalla manovra opposta dei due partiti di cui quello costituito dalla prima divisione aveva interesse per le qualità delle navi rappresentate al tiro a lunga portata, all'altro invece conveniva stringere la distanza. A mezzogiorno, ossia dopo un'ora di fuoco simulato, il comandante in capo ha ordinato la cessazione della manovra disponendo che le due divisioni colle cacciatorpediniere aggregate riprendessero le posizioni per ripetere la stessa esercitazione nelle medesime condizioni, al tramonto. Domani le divisioni si riuniranno per guadagnare insieme l'ancoraggio a Porto Santo Stefano e dare luogo al terzo periodo, consistente nell'occupazione di località da parte delle compagnie di sbarco delle navi e nella messa in difesa delle navi ivi raccolte e minacciate dalle insidie delle torpediniere e navi affondamine. Le condizioni del tempo continuano a favorire lo svolgimento delle operazioni.

Cambon a Dresda

Francoforte, 9, mattino.

La *Gazzetta di Francoforte* annunzia che il signor Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, è partito ieri sera per Dresda, dove la signora e signorina Cambon si trovano da qualche tempo.

Tumulti a Ravenna

per l'inaugurazione della "Casa del Popolo,,

(Per telefono alla Stampa)

Ravenna, 9, notte.

L'inaugurazione della «Casa del Popolo», organizzata dal Partito repubblicano locale e della nuova Camera del Lavoro, ha avuto luogo senza notevoli incidenti, con poco entusiasmo e un piccolo numero di partecipanti. La manifestazione repubblicana, organizzata con grande sfoggio di manifesti, di inviti, di circolari, di pubblicazioni, ecc., è stata inferiore alle previsioni fatte. Così, mentre si affermava che vi avrebbero partecipato oltre quarantamila persone, il numero dei convenuti all'inaugurazione non ha superato i cinquemila, con 180 bandiere e 42 musiche.

L'on. Mirabelli ha pronunciato un discorso inaugurale, facendosi applaudire con continui spunti polemici contro il Partito socialista. Durante il corteo socialista, Aldo Capri, direttore del giornale *La Romana di Lugo*, fu avvicinato da un numeroso gruppo di repubblicani e percosso violentemente: se non accorrevano numerosi carabinieri, sarebbe stato assai malmenato.

L'inaugurazione del busto di Giuseppe Mazzini, nella sala del Consiglio comunale, ha avuto luogo stamane, dalle ore 9,30 alle 10, nel teatro *Alighieri*, l'avvocato Innocenzo Cappa ha pronunciato il discorso inaugurale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Una visita ad Alba dei Congressisti agrari

Alba, 9, notte.

La Presidenza del Sindacato vinicolo piemontese e il sindaco di Alba, in data di ieri, hanno diretto a tutte le personalità del circondario e del mondo vinicolo di fuori la seguente circolare:

«Per iniziativa del Sindacato vinicolo piemontese, nel giorno 18 corr. i signori congressisti, partecipanti al Congresso nazionale agrario a Torino, proseguendo il loro programma di visite, saranno in Alba per visitare la città e le sue più notevoli istituzioni ed aziende. Il Comune ed il Sindacato vinicolo piemontese offriranno ai congressisti un ricevimento, alle ore 15 circa, nel salone municipale. In tale circostanza i soci del Sindacato vinicolo presenteranno al loro illustre presidente, S. E. Calissano, una targa d'onore, dedicatagli, per sottoscrizione fra i soci, a manifestazione di compiacimento per la sua assunzione all'alto ufficio di ministro, e di gratitudine per le benemerenze che egli si è acquistato verso il Sindacato stesso, al quale ha dedicato e dedica l'ingegno fervidissimo e la sua instancabile operosità».

Ecco il programma della gita, concordato dal Sindacato vinicolo, d'accordo con le rappresentanze del Comune, della Scuola enologica e del Comizio Agrario: Ore 14,30: Arrivo dei congressisti da Santa Vittoria — Ricevimento in Municipio e presentazione della targa d'onore (opera egregia dello scultore cav. prof. Rubino) dedicata a S. E. Calissano, presidente del Sindacato — Ore 15,30: Visita alla città, alla R. Scuola di viticoltura e di enologia, ed allo stabilimento vinicolo Luigi Calissano e Figli — Ore 17,30: Partenza per Torino.

La storia di monsignor Duchesne proibita nei seminari

Roma, 9, notte.

Con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, in data di ieri, diretto ai vescovi delle diocesi d'Italia, è stata proibita la lettura della *Storia della Chiesa antica*, di monsignor Duchesne, ai chierici e studenti dei Seminari. Questa notizia non implica una condanna dell'opera del dottissimo monsignore. Tutti erano infatti d'accordo nel ritenere che a ben comprendere lo spirito, di cui il poderoso lavoro è informato, faccia mestieri di una buona preparazione teologica, che necessariamente manca a coloro che si accingono allo studio della difficile disciplina. Con questa misura il Vaticano non ha dunque condannato l'opera del Duchesne, nè, come altri affermano, ha cercato di prendere una mezza misura. E' stato di una stretta logicità facendo conseguire l'odierno provvedimento dal giudizio che dell'opera avevano emesso i revisori ecclesiastici.

Una trovata per salvare la "Cassa Pensioni,,

Roma, 9, notte.

I soci di Spezia della «Cassa Mutua Pensioni» di Torino, hanno assunta una iniziativa che ritengono destinata a salvare la «Cassa Pensioni».

Avendo riconosciuto con l'esperienza — dice il relativo comunicato — che gli articoli che si pubblicano sui giornali non sono del tutto sufficienti per indurre il Governo a liberare dalla «Cassa Pensioni» i soci, il Comitato ha pensato di far porre dai soci che esigono sia loro concesso il diritto di recesso senza alcuna perdita, la firma in una scheda indicante il numero delle quote e della matricola. Tutte le schede che si riempiranno in Italia saranno a mezzo del Comitato centrale «Pro recesso» di Venezia, inviate all'onorevole Giolitti. Il Comitato propone inoltre che in ogni Comune sorga un Comitato di agitazione e uno incaricato di raccogliere le firme e le spedisca tosto al Comitato centrale di Venezia, che ne curerà la spedizione all'on. Giolitti.

Una rigorosa inchiesta per gravi fatti avvenuti in un istituto a Nettuno

Roma, 9, notte.

Sono avvenuti gravi fatti a Nettuno. Da qualche tempo circolavano voci alquanto pessimiste sulle condizioni igieniche e morali di un istituto che risiede nei pressi di quella città. Pare oggi che queste voci abbiano acquistata una certa consistenza e si dice persino che una persona, che si sarebbe resa colpevole di atti turpi, si sia già allontanata da Nettuno. Risulta infatti che due giovani romani, resi edotti delle cose, avrebbero denunziato il fatto di essere stati vittima di atti turpi, indicando il nome del colpevole. L'Autorità giudiziaria procede ad una rigorosa inchiesta.

Il ringraziamento degli industriali della Bassa Austria alle città che li ospitarono

Vienna, 9, notte.

La Società degli industriali della Bassa Austria comunica all'*Agenzia Stefani* — per tramite del dottor Singer, presidente dell'*Associazione internazionale della Stampa* — il seguente ringraziamento alla stampa italiana: «La Società industriali della bassa Austria, nel viaggio di studio fatto nell'estate dell'anno corrente in Italia, e specialmente nelle città di Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, ha trovato dovunque un'accoglienza straordinariamente calorosa e sinceramente cordiale, e compie intanto il gradito dovere di esprimere pubblicamente, anche all'onorevole stampa italiana che indubbiamente molto contribuì a questa bella accoglienza, i suoi migliori ringraziamenti e in pari tempo manifesta l'augurio che questo viaggio di studio abbia esercitato una favorevole influenza sull'esistenza sempre più amichevole della bassa Austria in Vienna. Presidente: Bresler; primo segretario: dottor Kobasch.»

Gli operai torinesi a Roma

Roma, 9, mattino.

Stamane i mille operai torinesi si sono recati a visitare l'Esposizione di arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo. Durante questa visita essi furono ritratti in un grandioso gruppo fotografico.

Nel pomeriggio visiteranno la mostra archeologica e stasera alle 21, si recheranno alla Casa del popolo dove offriranno il noto ricordo al proletariato romano organizzato. Seguirà poi una bicchierata a festa famigliare. Ieri sera al ricevimento in Campidoglio, l'assessore Tropeano salutò con belle parole gli ospiti graditi. Parlarono vari altri oratori tutti applauditissimi.

Tredici signore annegate nel lago Trasimeno

Spaventoso dramma a bordo di un motoscafo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Una terribile sciagura è avvenuta a Castiglione del Lago, sul Trasimeno.

Oggi alle 15 un motoscafo, che portava 16 persone, uomini e signore, che facevano una gita di piacere, si è improvvisamente capovolto: 13 dei gitanti sono annegati: solo 3 si sono salvati e hanno potuto raggiungere la spiaggia. Sono stati chiesti telegraficamente a Perugia immediati soccorsi.

Momento terribilmente tragico

Sulla tragedia del lago Trasimeno, nella quale hanno lasciato la vita tredici donne, si hanno i seguenti particolari.

Nel pomeriggio di oggi verso le 14,30 è partito il motoscafo della locale società di Castiglione del Lago, con una allegra schiera di gitanti. Pare, ma non è stato possibile accertarlo, che vi fossero tredici donne e tre uomini.

La giornata era splendida, il cielo del più bell'azzurro; ma il lago appariva alquanto mosso, per il ponente che tutt'oggi ha dominato sulle acque. Chi conosce il Trasimeno sa come nelle sue poco profonde acque si nascondano delle furiose tempeste. Così oggi quando il canotto carico di gente arrivò a due chilometri circa dalla riva, le onde cominciarono un poco a sballottarlo. Le donne, come è naturale furono subito in trepida agitazione, ed impallidivano ed urlavano di paura tutte le volte che un movimento di rullio o di beccheggio più accentuato faceva credere loro che il motoscafo stesse per capovolgersi. Allora il macchinista diede macchina indietro.

Che cosa sia avvenuto in quel momento ed in quel punto, pur non molto lontano dalla riva, ancora non si sa precisamente. Potremo forse saperlo dalla viva voce di quei pochissimi che scamparono da morte certa, seppure essi serbano memoria del momento spaventevolmente tragico.

Di improvviso, secondo quanto le prime voci riferiscono, il motoscafo ha cominciato a fare acqua dalla parte della macchina; il macchinista si fece un dovere di avvertire tutti dell'imminente pericolo; e forse fece male: poichè agli udirsi sapere che i pericolanti, le donne in ispecie, al pensiero di morire affogate impazzirono dal terrore; e così difatti avvenne.

La catastrofe

Sotto il cielo azzurro, nella breve imbarcazione in cui il motore pulsava affannosamente dovette essere un momento terribile: le donne, terrorizzate, affrettarono la loro morte: come furie si slanciarono una sull'altra, e fecero precipitare l'evento che magari non si sarebbe prodotto che molto più tardi: cioè il naufragio. D'un tratto l'imbarcazione, che aveva un motore di dodici cavalli, per lo sbandamento di bordo calò a picco: nel gorgo galleggiarono per un istante, emettendo grida altissime, le disgraziate, avvinte disperatamente le une alle altre: poi le onde si richiusero sopra di esse; ed al clamore delle grida dei naufraghi successe un tragico silenzio. Solo tre uomini poterono salvarsi a nuoto e raggiungere la riva.

Vennero immediatamente avvertiti per telegrafo tutti i paesi circumlacuali. Sul luogo accorsero delle imbarcazioni, ed anche il motoscafo dell'on. Cesaroni.

All'ultimo momento si apprende che le donne che formavano la comitiva appartenevano alle migliori famiglie di Castiglione del Lago, ed erano tutte graziose e giovani.

Mancano per il momento altri particolari.

Una donna che si getta dal treno avendo sbagliato il percorso

Savona, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi una certa Picco Rosetti di anni 18, nativa di Dego, venuta nella nostra Savona per affari, stava per ripartire alla volta del suo paese di Dego col treno delle ore 17, quando per un errore la giovane saliva invece sbadatamente sul treno accelerato N. 1188 delle ore 16,41 proveniente da Genova e diretto a Ventimiglia.

Giunta già ad una certa distanza dalla nostra stazione, mentre il convoglio stava percorrendo il tratto fra Savona e la stazione di Vado Ligure, e cioè tra il casello N. 41 e 42, la Picco si accorgeva dello sbaglio e chiedeva allora agli altri viaggiatori quale direzione avesse quel treno.

Saputo che questo si dirigeva verso Ventimiglia e non riflettendo al pericolo si recava all'estremità della vettura di terza classe, apriva lo sportello riservato al guardiafreni e si precipitava senz'altro al basso, andando a cadere poco lungi dal binario.

Del fatto fu subito dato avviso al personale viaggiante ed il treno fu senz'altro fermato.

La Picco, che aveva smarrito i sensi ed appariva ferita in più parti, venne rimessa sulla vettura, e non appena il treno fu alla stazione di Vado, fu avvertita quella pubblica assistenza, la «Croce Verde». Questa inviò alcuni suoi militi con barelle e la Picco venne senz'altro trasportata al nostro civico ospedale di San Paolo. Fu ricevuta d'urgenza dal dott. Borgna e dal prof. Cattellani.

Le condizioni della giovane, la quale non articolò più sillaba dal momento della caduta, non sarebbero fortunatamente gravi.

Il ministro dell'interno di Turchia sarebbe dimissionario

Costantinopoli, 9, sera.

Kiazim Bei, che è insieme prefetto e vali di Costantinopoli, si è dimesso da queste cariche con una lettera in cui critica la decisione già segnalata del Consiglio dei Ministri, come pure la politica conservatrice del Governo in generale.

Corre voce che il Ministro dell'interno, che nel conflitto con l'Amministrazione rappresentava il punto di vista di Kiazim Bei, abbia pure dato le sue dimissioni.

— Il Congresso annuo del Comitato giovane turco, che doveva aver luogo a Salonicco, è aggiornato.

— Si sono constatati ieri a Costantinopoli 18 casi di colèra, fra cui 13 decessi.

Anche una crisi municipale a Costantinopoli

Costantinopoli, 9, sera.

Il prefetto della città ha inviato al ministro degli interni una lettera energica di dimissioni, nella quale critica acerbamente la politica del Governo nel chiesto scioglimento del Consiglio municipale. Le dimissioni del ministro degli interni sono pure previste perchè è dichiarato solidale col prefetto.

La Repubblica portoghese riconosciuta da Spagna e Germania

Londra, 9, sera.

Un dispaccio da Lisbona al *Times* annuncia che i ministri di Germania e di Spagna hanno ricevuto istruzioni dai loro Governi per il riconoscimento della Repubblica portoghese. Si crede ora che i rappresentanti diplomatici delle altre Potenze ricevano istruzioni precise e che il riconoscimento di tutte le Potenze abbia luogo simultaneamente.

Un nuovo complotto monarchico in Portogallo

Lisbona, 9, sera.

La Polizia ha arrestato il sergente Figueiredo e parecchi impiegati ferroviari per la partecipazione al complotto, al momento in cui erano riuniti in via Sant'Apollonia. Al momento del suo arresto il sergente ha strappato una lettera, che un detenuto gli aveva fatto pervenire. Tale lettera stabilisce formalmente l'esistenza di un complotto.

Il varo della "Francesco Giuseppe,, Il saluto in italiano d'un'arciduchessa

Trieste, 9, notte.

Stamane, nel cantiere di Monfalcone, si è varato il più grande piroscafo della marina austriaca, denominato *Francesco Giuseppe*, madrina fu l'arciduchessa Maria Isabella, che salutò la nave in lingua italiana.

Il Congresso per la pace non sarà rinviato

Roma, 9, notte.

Il prof. Angelo De Gubernatis, presidente del Comitato per il Congresso internazionale della pace che si terrà in Roma il 25 settembre, telegrafa al *Pester Lloyd* di Budapest, smentendo nel modo più assoluto la notizia pubblicata da quel giornale che il Congresso della pace sarà rimandato, in seguito ad intrammettenze vaticane. Il Congresso sarà tenuto all'epoca fissata.

REATI E PENE

Il processo contro il conte Vittorio Rignon per omicidio colposo

E' noto che a Postavecchia, presso Borgone di Susa, il 30 giugno scorso il conte Vittorio Rignon, pilotando una sua vettura automobile (N. 69-1867) investiva la signora Modesta Paulasso, di Condove, e l'uccideva sul colpo. La signora Paulasso, con suo marito ed un cognato, si recava in bicicletta presso alcuni suoi parenti a Bruzolo, quando, percorrendo lo stradale Bussoleno-Borgone, sopraggiungeva in senso inverso, con andatura veloce, l'automobile del conte Rignon. Mentre il marito ed il cognato prudentemente si scansavano e l'automobile, a sua volta, sterzava per portarsi alla sua destra, la signora Paulasso rimase per alcuni istanti perplessa, presa da improvviso panico, e poi disgraziatamente piegava alla sua sinistra, portandosi proprio sotto le ruote della vettura, che inevitabilmente la investì; nonostante un ultimo disperato tentativo del conte per far deviare l'automobile.

La signora riportò così gravi ferite che dopo pochi momenti morì. Il conte intanto aveva fermata la vettura e aiutava a trasportare la disgraziata vittima in un casinale e quindi si recava nella caserma dei carabinieri a narrare l'accaduto. Le prime indagini dei militi avevano escluso una responsabilità qualsiasi da parte del conte Rignon il quale potè ritornare tosto a Torino coll'automobile, sulla quale erano pure la contessa Gani-Rignon e due altre signore. Furono subito poi attivate trattative per indennizzare i congiunti della vittima, ch'era madre di tre figliuoli in tenera età. L'autorità inquirente, in seguito non credette di addivenire ad una completa dichiarazione di non responsabilità in favore del conte, che così è rinviato a giudizio del Tribunale di Susa per l'udienza del 5 ottobre, per il reato d'omicidio colposo commesso per negligenza ed imperizia.

Sarà difeso dall'avv. Clarotti.

Un processo nel processo degli assalitori della villa Dell'Acqua

Busto Arsizio, 9, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico degli arrestati la notte del 30 luglio nelle persone di Carlo Terreni di Giuseppe, d'anni 40, Luigi Mazza di Natale, d'anni 21, Giuseppe Affer, d'anni 25, e Francesco Vigevano, d'anni 19. Questi malfattori legnanesi tentavano, la notte dai 19 al 20 luglio di assaltare la villa della figlia dell'onorevole Carlo Dell'Acqua.

Stamattina, durante il processo, il Terreni esclamava che, se veniva condannato, doveva uccidere il delegato Amendola. Per questo si istruì un processo per direttissima, che condannava il Terreni ad un anno e sei mesi di reclusione.

Dopo si riprese il processo, che terminava colla presente sentenza: Terreni condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Mazza ad un anno e 6 mesi; e gli altri due vennero assolti per mancanza di indizi.

Un lotto di piastre per corazzate felicemente collaudate

Spezia, 9, notte.

Stamane al Balipedio Castagna ebbero luogo le esperienze di tiro su un lotto di piastre murate da 23 centimetri, da installarsi sulle nuove corazzate in allestimento. Contro la piastra di bersaglio vennero sparati 2 proiettili Krupp-Firth di 25 centimetri. In seguito ai buoni risultati, il lotto venne accettato. Presenziarono i membri della Commissione tecnica permanente alle Acciaierie di Terni.

— Stamane sulla corazzata *Umberto I* imbarcò la Musica della marina. La *Umberto I*, scortata dal caccia-torpediniere *Zeffiro*, parte ora per Vado, ove domani imbarcherà il Re, che si reca a presenziare l'ultima fase delle esercitazioni navali.

L'inchiesta sui lavori di fortificazione nel Cadore

Roma, 9, notte.

L'*Avanti!* invoca dal Ministero della guerra che venga rotto il silenzio sull'inchiesta che sarebbe avvenuta intorno all'andamento dei lavori di fortificazione nel Cadore, inchiesta che avrebbe condotto al mutamento di sistema nella esecuzione dei lavori, ed al trasferimento di un maggiore addetto ai lavori delle fortificazioni da Belluno a Casale Monferrato.

La revisione del calendario civile

Roma, 9, sera.

L'on. Gioria ha rivolto interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se attesa l'abolizione di alcune feste religiose contemplate anche nel calendario dello Stato, non crede opportuno, avuto riguardo alle moderne finalità economiche e morali nei riguardi delle masse lavoratrici e dell'industria e del commercio, di provvedere ad una revisione del calendario stesso per una riduzione delle troppo frequenti sospensioni del lavoro.

Il convegno socialista italo-austro-ungarico rinviato a Natale

Roma, 9, notte.

Il convegno socialista italo-austro-ungarico, che doveva tenersi a Roma il 20 settembre, allo scopo di migliorare i rapporti italo-austriaci, viene rimandato al Natale del 1911.

Nella settimana scorsa si riunirono a Trieste Pompeo Ciotti, in rappresentanza della Direzione del partito socialista italiano, ed i deputati di Trieste Pittoni e Oliva, delegati del partito socialista austro-ungarico, per esaminare la convenienza di tenere in Roma il convegno nel prossimo 20 settembre, o di rinviarlo ad altra epoca. I convenuti, premesso di avere avuto coi colleghi delle proprie Direzioni un opportuno scambio di idee, premesso anche che nell'ambito delle loro idee erano muniti tutti del mandato di fiducia, dopo conveniente discussione, conclusero per il rinvio del convegno, determinato dalle ragioni esposte nella seguente deliberazione, che porta le firme dei tre convenuti:

«La data del 9 aprile, fissata di comune accordo per il convegno italo-austro-ungarico, si era dovuta lasciar scadere per desiderio dei compagni d'Austria, che erano stati costretti a chiedere il rinvio del convegno a causa dell'imprevisto scioglimento della Camera austriaca e della conseguente ed immediata aspra campagna elettorale. Venute le elezioni in Austria, i compagni austriaci indicarono quale più prossimo termine possibile e conveniente la prima metà di settembre.

«Intanto i compagni d'Italia pensarono di far coincidere la data del convegno con la data storica, di importanza universale, del 20 settembre; e l'idea fu accolta con molto favore. Senonchè, nel corso della preparazione del convegno, la data della prima quindicina di settembre non risultò molto opportuna, perchè la stagione morta e le maggiori difficoltà di organizzazione venivano a diminuire quelle probabilità di ottimo successo che erano assicurate in aprile; e, d'altra parte, i compagni d'Italia, constatato come il 20 settembre assumesse quest'anno un carattere speciale e particolarmente ufficiale, tale da fare passare in seconda linea una contemporanea manifestazione socialista, anche questa data non sembrò altrimenti conveniente. La scelta di altra data immediatamente prossima non è possibile, causa l'imminente Congresso nazionale socialista italiano e la prevedibile prossima ripresa dei lavori parlamentari in Austria. Inoltre, il crescente rigore delle misure sanitarie al confine (!?) — così dice la deliberazione votata — costituirebbe un'altra minaccia alla riuscita del convegno, se fissato per un termine vicino.

«Da tutto ciò appare evidente l'opportunità di un rinvio ad altra epoca, che non dovrà però andare oltre il 1911, e che il Comitato permanente propone nella settimana fra il Natale ed il Capodanno, con lo stesso identico programma che si era concordato per il 9 aprile».

Ciò che dice il "Popolo Romano,, delle elezioni di Lari

Roma, 9, sera.

L'astensione del partito liberale dalla lotta elettorale nel Collegio di Lari, vacante per la morte di Emilio Bianchi, viene vivamente commentata nel mondo politico e dai giornali. I giornali ministeriali difendono il Governo dall'accusa di favorire la candidatura del socialista Della Sbarba e riversano sul partito monarchico la responsabilità dell'inevitabile trionfo del socialista che non ha competitori. Il *Popolo Romano* osserva: «I liberali del Collegio di Lari abbiano la sincerità di accusare se stessi dell'impreparazione nella quale li ha colti l'improvvisa morte dell'on. Bianchi. Padrone del Collegio da oltre 50 anni, il partito liberale si è logorato, persuaso che il possesso cinquantenario fosse divenuto un elemento sicuro di dominio perpetuo nel Collegio. Esso ha trascurato di assimilarsi nuove forze a mano a mano che le vecchie si affievolivano ed è accaduto ai liberali di ieri ciò che accade ogni giorno ai negligenti. Il Collegio sfugge per sfuggire loro di mano ed invece di confessare lealmente il loro errore o meglio la loro colpa, essi preferiscono accusare il Governo di aiutare le loro disfatta favorendo il blocco popolare di cui è portabandiera il socialista Della Sbarba. La differenza fra le forze costituzionali e le popolari che era di 1028 nel 1900 discese a soli 158 nel breve periodo di nove anni. I costituzionali durante il novennio, aumentarono di 436 voti, i popolari di 1312: sono cifre eloquenti, le quali indicano dove sia di casa il tarlo nel Collegio politico di Lari. I liberali meditino su queste cifre, provvedano a cacciare il tarlo rinvigorendo di sangue sano e giovane, l'infrollita loro organizzazione prima che essa incancrenisca del tutto. Faranno opera assai più utile al partito liberale di quello che facciano oggi chiamando in causa il Governo e la sua politica interna».

Roma, 9, notte.

L'avv. Dellasbarba, candidato socialista nel Collegio di Lari, che si era detto dai giornali di Opposizione venisse favorito dal Governo, telegrafa quanto segue: «Smentisco in modo assoluto l'appoggio governativo, mentre sussiste che il prefetto di Pisa sollecitò invano i monarchici del Collegio a contrapporrni un candidato. Sfido chiunque a citare un solo fatto positivo, dimostrando l'appoggio del Governo alla mia candidatura socialista, sostenuta lealmente dalla democrazia dell'intero Collegio. Vero è che nella elezione del 1909, il Bianchi, aiutato con ogni mezzo ed specialmente dal Governo, vinse per pochi voti. Attualmente è impossibile al blocco monarchico di vincere il blocco democratico, solidamente vittorioso. Smentisco energicamente che io abbia vantato l'appoggio del Governo. Chiesi invece al Governo, contro mene avversarie, una doverosa neutralità. La mia propaganda nel Collegio si informa al chiaro atteggiamento del gruppo parlamentare socialista, mirante, unitamente alla democrazia tutta, al suffragio universale».

Le tragedie del " lavoro nero "

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, settembre.

The black work!.... Un lavoro che come la miseria nera è quasi ignorato dalla società che per esso non ha soccorsi e conforti; un lavoro che acceca anima e speranze; che fa dell'operaio la sua preda e la sua vittima, che non sfama ed uccide, che non redime ed abbrutisce; un lavoro che non è più un lavoro ma una schiavitù ed una condanna, non si merita ben sua questa denominazione di *black work*, « lavoro nero » che io qui gli ho sentito attribuire? Fu giorni sono in certa discussione sulle vicende, la portata, il significato dell'ultimo movimento operaio in Inghilterra... Il notissimo autore di *White slaves of England*, Robert H. Sherard, che coscienziosamente e da vicino ha studiato a lungo questa piaga del « lavoro nero », una delle più tristi di cui occultamente soffra il Regno Unito, appunto ne parlava tra un breve circolo d'intimi (guastato da un solo profano) in fondo ad un angolo discreto di una bottega strana... la « Bottega della Bomba ».

La « Bottega della Bomba » è il nome pretensiosetto di un'onesta libreria di Charing Cross Road, la quale si dà l'aria di spacciare dinamite perchè, di preferenza delle soavi scempiaggini di Miss Braddon, di Hall Caine e compagni mette in vetrina un po' di Tolstoi, di Nietzche, di Ibsen, di Bernard Shaw ed espone qualche ritratto di Darwin, di Carlo Marx, di Wagner. Ci si trovano non di rado — alla « Bottega della Bomba » dove tradizioni singolarmente famigliari facilitano tra i frequentatori i crocchi e le chiacchere — personaggi notevolissimi. Ci ho veduto una volta O' Brien, uno de grandi capi del partito irlandese e W. E. Maxwel, uno degli autori drammatici più originali che oggi abbia l'Inghilterra.... E là ho sentito Robert H. Sherard parlare del « lavoro nero ». Le regioni che ne sono tiranneggiate sono specialmente le regioni manifatturiere del Nord e del Widland. Il Sherard ha vissuto colà per mesi quasi interamente in compagnia degli operai; fu ai loro *clubs*, frequentò le bettole che essi frequentano, visitò i ricoveri e gli ospedali a cui pressochè tutti sono destinati, entrò negli opifici e nei laboratori, anticamere dell'ospedale e del ricovero; interrogò, nei loro abituri, le donne ed i bimbi, e da tutto ha raccolto un disperato grido che ha lanciato sull'Inghilterra. Certe miserie e certe tragedie non si conoscono. I polmoni che sputano sangue non hanno voce per farsi sentire nei *meetings*; i corpi che non si reggono non possono far parata nei cortei!

Una delle condizioni più spaventose, — sentite il Sherard — è quella degli operai di Widnes e di St Helens, dove si trattano gli alcali: la soda, il borace, la potassa ecc., Widnes e St Helens, sono fra i luoghi più desolati del mondo. Un tempo la regione era tutta verdeggiante e fresca di praterie e di foreste. Le esalazioni velenose della terribile industria hanno ora ucciso intorno ogni albero ed ogni filo d'erba, e qui dove la pianta non può vivere deve vivere e lavorare l'uomo. « Passare la cinquantina », ha detto un medico di St Helens, il dottor O' Keefe, « è qui per questi operai una rarità ».

La certezza di una vita breve, la possibilità di una morte terribile ed improvvisa, e il rischio costante di terribili accidenti sono assai ben conosciuti dai poveri lavoratori, tanto che, eroici od indifferenti, persino ne scherzano. Fu chiesto ad un operaio che cosa stesse fabbricando alla sua fabbrica,

— « Scheletri » egli rispose; « e vedete, io sono già mezzo fatto ».

I cimiteri dove vengono sepolti gli operai sono ad Appleton ed a Wiston. Essi sono così ingombri che tra la popolazione comunemente si dice se non convenga metterli a profitto: « da tutte le ossa che sono là dentro quante belle tonnellate di sostanze alcaline si potrebbero trarre. ». E si ride.

Ma sopratutto, tragicamente si ride di Roger... Roger è il massimo soggetto di celie, giacchè Roger è il peggior nemico. Roger è il nome che gli operai dànno ad un gas di cloro che, precipitato contro uno strato di calce si trasforma in speciale polvere bianca.

Roger è un gas verde e così velenoso che gli uomini (*packers*) che versano e chiudono la polvere nei barili dove viene esportata, dopo che fu sottoposta agli opportuni procedimenti, lavorano col capo incappucciato entro strette bende di flanella e cogli occhi protetti da fortissimi occhiali, ed ancora sono costretti a sospendere questo lavoro di mezz'ora in mezz'ora. Un'aspirazione di questo gas può uccidere un uomo in cinquanta minuti. Talora il grido echeggia: « Ragazzi, c'è Roger! Salvi chi può! » Presi da panico gli operai si dànno alla fuga dinanzi ad una specie di bruma verdastra che si diffonde per l'aria, ma passato il pericolo, Roger torna ad essere oggetto di scherzo e di risa.

« Un giorno, raccontò un *packer*, un uomo era venuto con un asino ed un carro a mettersi proprio vicino alla camera dove noi raccogliamo la polvere (*packing chamber*), quando il grido risuonò « Viene Roger! » e naturalmente si diede alla fuga. Bene, quando ritornò trovò che la nebbia verde aveva ucciso il suo asino.... *L'asino è proprio morto come un uomo, come uno di noi!* ».

Fra le varie categorie degli operai che lavorano negli alcali, non certo meglio stanno quelli che si chiamano i *salt-cakes*. Per opera loro il sale comune, cotto entro apposite fornaci e trattato col vetriolo, produce, dopo varii processi, gas di acido idrocloridrico, e quindi acido idrocloridrico e clorato di manganese. Il sale che rimane nella fornace, dopo che ne è stato tratto l'acido idrocloridrico viene chiamato *salt-cake*, torta di sale. Di qui il nome che viene dato all'operaio incaricato di questo speciale lavoro. L'uomo del *salt-cake*, lo si può conoscere a prima vista dal suo aspetto. I suoi occhi sono bruciati; i suoi denti neri, rovinati, ridotti quasi a stoppa. A produrre questo effetto bastano soli dodici mesi!

« Siamo ridotti a mangiare pappa come i bambini » ha detto un operaio al Sherard. Ed un altro: « supponendo anche io possa spendere cinquanta scellini alla settimana per la mia famiglia, sarei costretto a pagare cinque scellini in più a qualcuno perchè mangiasse in vece mia ». Un *salt-cake* di St Helens ha dichiarato: « I miei denti sono tutti andati. Ho lavorato al *salt-cake* diciotto anni. Si guadagnano in questo lavoro di morte ventiquattro scellini alla settimana... lavorando anche la domenica. Chi la domenica si vuol riposare, deve accontentarsi di venti scellini la settimana. Per otto ore al giorno siamo costretti a stare in piedi di fronte ad una fornace ardente, in un'atmosfera torrida che letteralmente ci liquefa, e sempre all'opera a rimestare la poltiglia di sale con una sbarra di ferro del peso di cinquantasei libbre. Il corpo ci è tutto a gocciolo di sudore. Per asciugarci abbiamo due pezzuole. Mentre adoperiamo l'una, l'altra è messa a secco. Mangiare, non possiamo mangiare che in piedi, e come e quando si può. Del resto, non c'è nessuno di noi che abbia veramente appetito, e poi il gas mefitico ci dà frequenti nausee. Nessuno stomaco inoltre, tollererebbe un cibo solido. Anche la mollica del pane è dura a masticare ed a digerire... ».

Ed i disgraziati, non potendo mangiare, bevono. L'alcool è diventato una necessità, e fatalmente compie l'opera di distruzione incominciata dai gas letali delle fabbriche.

Altre vittime del « lavoro nero » il Sherard ha trovate a Newcastle, tra gli operai dell'industria della biacca. Anche qui il lavoro alita la morte in faccia a quegli che lo compie. Le orrende malattie del piombo, non solo uccidono, ma uccidono fra il delirio e la pazzia. Le più minacciate sono le donne. Dopo una settimana, dopo un mese che una ragazza lavora in una fabbrica di biacca comincia a diventare anemica, a lamentarsi di coliche e di capogiri... In progresso di tempo sopravvengono le allucinazioni, le convulsioni e viene il giorno in cui, se il temperamento non è più che robusto, il lavoro finisce di assassinare fra gli spasimi più atroci. « Un giorno, racconta il Sherard, passavo vicino ad una fabbrica, quando notai un gruppo di donne che parlottavano commosse, e le poche parole che udii mi indussero a fermarmi e ad interrogare. « — Gridava come una ossessa, diceva l'una, e si strappava grosse ciocche di capelli a due mani ». — « I bei capelli che aveva — soggiungeva un'altra — poverina! » Si parlava di una giovane operaia di diciannove anni, la quale dopo soli quattro mesi di lavoro era stata trasportata all'ospedale in pietosissimo stato. Si chiamava Elizabeth Ryan. Andai all'ospedale e chiesi di lei. Sul registro figurava « Elizabeth Ryan — avvelenamento pel piombo ». Il giorno dopo trovai scritto: « Elizabeth Ryan, assai male. » Il terzo giorno appresi: « Elizabeth Ryan, morta oggi »! Vidi il suo povero corpo. Era come quello di una persona che fosse morta per avvelenamento di stricnina ».

Il caso di Elizabeth Ryan è tutt'altro che isolato!

Fra gli sventurati con cui il Sherard si è intrattenuto durante la sua inchiesta, fu un uomo, infermo in letto, il quale quantunque avesse lasciato il lavoro da venticinque anni, non aveva mai potuto ricuperare la primitiva salute, tanto il suo organismo era stato guasto ed avvelenato. La percentuale dei morti nell'industria della biacca, è superiore a quella di qualsiasi altra industria, e bisogna notare che la metà dei casi appena figura nelle statistiche ufficiali, giacchè gli operai, non appena il male si fa in loro sensibile così da non lasciare speranza di guarigione, vengono licenziati.

Il Sherard ha visitato la sala di consulto di un medico ufficialmente addetto ad uno stabilimento. Pallide, emaciate, tremanti, una ventina di donne erano là ad attendere il suo responso. La massima ansietà poteva essere letta sui loro volti. Ma ansietà, forse, a riguardo della loro salute? Niente affatto: timore di non essere più ritenute abili... di avvelenarsi ancora e di vedersi messe alla porta, prive di salario e di pane!

Da tale cupa fatica ne esce massacrata anche la maternità. Giovani donne che erano state floride madri, non giungono più a condurre a termine una nascita, e se la creatura vede la luce, di rado è vitale e sana non mai.

Altre tragiche figure: i cardatori di lana di Bradford. Smunti, estenuati dal lavoro notturno si vedono errare all'alba per le strade della città simili ad un corteo di spettri. Il lavoro è arduo, malsano, mal rimunerato, ed in compenso per nulla sicuro. Siccome la cardatura è considerata come un lavoro che non richiede alcuna abilità, e può essere compiuto dal primo venuto, gli operai si trovano completamente in balìa degli industriali, i quali li oberano di multe, per la menoma mancanza e li licenziano col menomo pretesto. Tanto, sulla porta dell'opificio, c'è sempre ogni sera un'orda di affamati che attende l'eventualità di un posto vacante e per cui la disgrazia di un compagno vuol dire un tozzo di pane per sè. Poi vengono i periodi di morta e di disoccupazione. Gli opifici decimano i loro operai e la fame regna assoluta nei tugurii bui. Ed ogni sera, tuttavia, i lavoratori rassegnati, pazienti non mancano mai di fare le quattro o cinque miglia che talora li separano dalla loro fabbrica per vedere se mai il lavoro è ripreso e se può essere richiesta l'opera loro;... e per settimane e settimane accade che essi ritornano senza null'altro che una nuova fatica ed una nuova delusione in corpo! I salarii sono assai meschini. In una settimana di strenuo lavoro, nei buoni mesi, un operaio raramente riesce a guadagnare 20 scellini alla settimana. Robert H. Sherard stabilisce la media annua delle paghe a 14 scellini la settimana. Un operaio, e che si dichiarava fortunato, gli confessava che le sue entrate non eccedevano le trenta sterline all'anno. Dati questi salarii irrisori, in centinaia di famiglie di Bradford, il marito e la moglie sono entrambi costretti al lavoro negli opifici: la moglie lavora di giorno, il marito di notte. La moglie ritorna a casa quando il marito se ne va; il marito entra quando la moglie ne esce. Spesse volte, anzi, marito e moglie hanno appena il tempo di vedersi e di scambiarsi un saluto alla porta della fabbrica: la moglie tra la schiera che viene dal lavoro; il marito tra quella che prende il turno. « Buon giorno, ragazza mia! » — « Buon giorno, mio uomo! ». Ed è tutto. Il « lavoro nero » distrugge anche la famiglia.

Sono tragedie oscure, e gli umili eroi dimenticati, non hanno nemmeno la consolazione e l'orgoglio di sapere che fabbricano il nostro luminoso progresso.

ERNESTO RAGAZZONI.

Un bambino orribilmente schiacciato

(*Per telefono alla Stampa*).

Acqui, 9, notte.

Nel pomeriggio di ieri un carro tirato da un paio di buoi percorreva la strada provinciale che da Acqui conduce a Cartosio e Sassello, guidato dal proprietario Carlo Milano, da Cartosio. Col Milano eravi anche un suo figliuolo d'anni 7, il quale camminava dietro al proprio padre, accanto al carro, dalla parte posteriore.

Nelle vicinanze di Cartosio una motocicletta, che percorreva la stessa strada in senso però opposto, velocissimamente passava vicino ai buoi, i quali si spaventarono e cominciarono ad indietreggiare. Il Milano Carlo prontamente si portò davanti ai buoi e fece quanto era possibile per trattenerli, ma invano.

Indietreggiando, con estrema violenza i buoi scagliarono il carro contro un gelso che si ergeva su un lato della strada e presso il quale il bambino del Milano si era rifugiato; orribile a dirsi, il piccino veniva colpito in pieno petto dal carro e schiacciato orrendamente.

Alle grida di aiuto del povero padre, che pareva impazzito dal dolore, accorsero persone, che prestarono i soccorsi del caso al bambino. Sopraggiunse anche il sanitario di Cartosio, col quale era un professore in medicina di Genova, di cui non ho potuto avere il nome: ed ambedue si adoprarono per dargli vita, ma, purtroppo, invano. Dopo poco spirava quel povero piccino, tra spasimi più atroci, cessava di vivere, portando la desolazione nella sua famiglia e nella popolazione di Cartosio.

La Germania aiuta la Francia al Marocco



L'illustrazione rappresenta una scena veduta e ricorda una conversazione sentita a Versailles giorni sono. « Pei soldati feriti al Marocco, signori » dice una bella signorina della associazione francese della Croce Rossa — Certo, col massimo piacere signorina, risponde un giovinotto tedesco a cui ella si rivolge. Così, al di fuori della politica, la carità assume un aspetto internazionale.

Giornali e riviste

Verso il 1756 viveva a Bristol una signora Chatterton, vedova di un umilissimo maestro di scuola, con due figli: una ragazza già grande e un bambino di quattro anni. Quest'ultimo doveva diventare il Chatterton di fama mondiale. Non lo prometteva allora: era [illegible]tato, sempre chiuso a tutto, fuorchè ai racconti misteriosi. Posto a scuola, il maestro lo riconduce a casa: « Vostro figlio non sarà mai uno scienziato. Insegnategli un mestiere, ed un mestiere facile! ». Figuratevi: in classe il piccolo Chatterton si divertiva a fare il sordomuto. Lo attiravano soltanto — scrive E. Pilon nell'*Echo de Paris* e riferisce il *Marzocco* — i vecchi manoscritti che sua madre conservava; pergamene della chiesa di Santa Maria custodite in un armadio ch'egli per la sua gioia aprì presto e che dovevan spiegargli ai lunghi studi. Tom comincia a comprarsi dei libri. Invece che dolci, divora finalmente romanzi, storia, teologia. Un suo nuovo maestro è poeta e invita qualche alunno a sacrificare alle Muse. Tom rifiuta. Ci ha già pensato da sè, ma tace pudicamente e [illegible] il suo segreto. Egli ha già scritto miracolose storie inspirandosi dalle vecchie pergamene. Improvvisamente un giorno i giornali di Bristol cominciano a pubblicare i poemi di un antico monaco, Rowley. Si dichiara Rowley uno dei più grandi poeti inglesi e Chatterton esulta. L'autore è lui. E' lui che afferma di copiare da antichi manoscritti quel che esce dal suo cervello. Entusiasmato, Chatterton manda un poema di Rowley ad Orazio Walpole, mecenate erudito. Walpole gli risponde: « Il vostro poema è un pasticcio ». Ed ecco Chatterton disperato. Scrive in un pezzo di carta: « La domenica di Pasqua 15 aprile 1770 mi ucciderò ». Egli era allora commesso nello studio d'un avvocato. Costui, scoperto lo strano biglietto, non esita un istante a cacciarlo e allora Chatterton si rivolge a sua madre, a sua sorella, si bea nelle gioie famigliari prima misconosciute. Per sostentar la famiglia parte per Londra. Cade la neve, è notte; egli comincia la sua vita londinese di stenti e di privazioni. Mangia pane ed acqua, resta senza abiti e senza scarpe; gli rifiutano la pubblicazione dei suoi articoli. Ah! come aveva ragione di farsi credere Rowley! Per far denari scrive libretti di storia, canzonette; e scrive a Bristol: « Tutto va bene! ». Lotta superbamente con tutte le forze del corpo e dell'anima; ma nessuna porta gli si apre. E' vinto. Che farà? Tornare a Bristol? Espierà il delitto d'esser giovane e di avere del genio. Paga i suoi ultimi debiti; sale nella sua soffitta, vi si rinchiude, getta al fuoco tutti i suoi manoscritti e ingoia una bottiglia d'arsenico. Al pallore della fame e del freddo si sostituisce sul suo volto il pallore della morte e pochi giorni dopo cammina lentamente verso il cimitero di Bristol dentro un carro senza fiori e senza scorta, il giovane di genio, Chatterton il mistificatore.

***

La *Semaine Littéraire* parla dell'*Onna Daigaku* ovvero « Il più grande insegnamento per le donne », opera interessantissima giapponese. Se le tradizioni del Giappone han conservato il ricordo d'una civiltà autoctona più liberale verso la donna, or sono diciassette secoli la conquista cinese gli ha inculcato egualmente il disprezzo per la donna. Non le si mutilarono i piedi come in Cina, ma essa fu tenuta fuori della vita e la sua educazione fu completamente trascurata. Un codice speciale di morale le fu dedicato, e questo codice si inspirava dal detto di Confucio: « L'uomo e la donna non devono mai sedere nello stesso appartamento dopo che han raggiunto l'età di sette anni ». E i preti buddisti non furono meno severi. Questa morale fu prima insegnata oralmente, poi raccolta dal poeta filosofo giapponese Karbara Ekken, nel volume intitolato: *Onna Daigaku*. Questo manuale ha formato generazioni e generazioni di donne umili, sottomesse e dolci, e le ha rese assolutamente nulle e noiose, tanto che i mariti, sbadigliando, non rivolgevano loro che parole strettamente necessarie per dare ordini,, e pensavano a divertirsi con le *ghesce* o danzatrici, le sole del loro sesso che ricevessero un'educazione accurata. L'*Onna Daigaku* obbliga la donna giapponese a considerare il marito come suo signore con devozione e riverenza, senza sprezzarlo, nè pensar male di lui. I figli non le appartenevano: essa li metteva al mondo per il marito ed i parenti. Il suo più grande dovere è prima la sottomissione ai suoi genitori, poi allo sposo, poi ai parenti di quest'ultimo. La parola « matrimonio », dice Karbara Ekken, significa appunto « ritorno ». Nella sua nuova casa la moglie deve essere un'ombra, un'eco. Prepara i pasti, serve il marito, si considera come un essere inferiore all'uomo. Egli è il Cielo, ella è la Terra — dice il manuale — e l'antico costume voleva che una bambina appena nata, a dimostrare la bassezza della sua origine, fosse lasciata tre giorni sul pavimento. In realtà questa pratica aveva per scopo di sbarazzarsi di lei, perchè solo le più robuste bambine sopravvivevano. La nascita di una bambina non era mai desiderata. La donna, secondo Karbara Ekken, è afflitta irreparabilmente da cinque infermità: l'indolenza, la scontentezza, la maldicenza, la gelosia, la stupidaggine. In quanto alla gelosia, il manuale proibisce alla donna giapponese di essere gelosa, o almeno, di farlo vedere. « Se la tua gelosia è violenta, tu renderai la tua espressione ripugnante, e così allontanerai da te tuo marito ». La donna poi ha questo compito assoluto: custodire la casa. Se l'adempie, la protezione divina è assicurata, senza che abbia bisogno di tanto pregare e di importunare il cielo.

***

Theophile Gautier temeva sul serio il « malocchio » che considerava come una specie di magnetismo nefasto, che senza volerlo, coloro che possedevano questo dono funesto, proiettavano su gli altri di loro. Esistevano, fortunatamente per lui, dei mezzi per difendersi e per rompere il « malocchio ». Gauthier portava a tale scopo fra i suoi *breloques* un cornetto di corallo e faceva senz'indugio le corna colle dita se si pronunziavano davanti a lui certi nomi. Quello di Offembach sopratutto gli era insopportabile, perchè egli teneva il gioioso musicista per il più pericoloso dei *jettatori*. Una serie di coincidenze disgraziate aveva formato attorno a lui l'apparenza di prove abbastanza inquietanti: così parecchie donne da lui conosciute erano morte, a causa di incendi. Emma Livry, arsa viva sulla scena dell'Opera, ballando il balletto di Offembach *La farfalla*, era la più recente vittima e la sua morte aveva vivamente commosso Parigi. « Per nulla al mondo — scrisse la figlia di Gauthier — mio padre avrebbe assistito ad un'opera di Offembach: egli donava i biglietti a coloro che volevano arrischiarsi, agli spiriti forti, agli increduli, e quando doveva fare il resoconto si faceva supplire. Nostro fratello Toto, si sforzava spesso di combattere in suo padre questa credenza nel malocchio: lo scherniva dolcemente, ma Theophile Gauthier non amava che lo si toccasse su quest'argomento, nè soffriva lo scherzo... ». « Un giorno — racconta l'*Attualità* — che egli camminava con suo figlio in Rue Vivienne, il ritratto d'Offembach apparve loro nella vetrina d'un fotografo. Immediatamente Gauthier fece gli scongiuri colle dita. Il figlio approfittando dell'occasione, discusse, ma inutilmente, una tale superstizione. « Taci — gli disse Gauthier — tu sai pure che questo genere di conversazione mi è sgradevole ». Ma il figlio non voleva cedere. « Io sono andato a vedere la *Bella Elena* — diceva — e il lampadario del teatro non mi è caduto sulla testa... E tu lo vedi, in questo stesso momento io parlo d'Offembach e non mi capita nulla ». Svoltavano appunto l'angolo della strada e Toto — il figliolo di Gauthier — camminava innanzi. Allora in pieno *boulevard* il padre gli applicò al basso delle reni un buon colpo di piede, metà irritato, metà allegro, dicendo: « Vedi bene che qualche cosa ti è capitato ».

***

Un aneddoto che fornisce un criterio sicuro del concetto che delle cattedre si ha nella Facoltà di medicina nell'Università di Buenos Ayres è narrato dall'*Idea Nazionale*: « Quattro o cinque anni or sono era scoppiato uno sciopero tra gli studenti. Pare che la cricca dominante non favorisse tutti gli appetiti equamente, e fornisse qualche altro motivo di malumore: fatto sta che gli studenti chiesero, appoggiati da tutta la stampa, e specialmente dall'italofoba *Nacion*, che si applicasse all'insegnamento il *turno di lavoro* tanto caro ai nostri agitatori socialisti, in modo che nessuno potesse conservare la cattedra più di due anni. E tanta mostruosità sarebbe stata accolta, se la Facoltà non avesse avuto tanta influenza nel Congresso da stornare il minacciato provvedimento. Veramente il danno non sarebbe stato grande, perchè tra coloro che occupavano la cattedra e coloro che dovevano sbalzarli la differenza non era tale da giustificare il monopolio dei primi...

COMUNICATO

Ad evitare erronee interpretazioni di interessati *Comunicati*, la Ditta G. Alberti di Benevento crede opportuno pubblicare il dispositivo della sentenza della Corte di Appello di Napoli del 13 luglio 1911 contro Baldantoni Luigi e Manciotti Emanuele:

« La Corte visti gli articoli 419, 568, 569 e 571 procedura penale;

« Respinge i motivi in rito ed in forma dell'appellata sentenza, 21 luglio 1910 del Tribunale di Napoli, esclude il reato di cui all'articolo 296 Codice penale e *ritenuto il reato di cui all'articolo 295* detto Codice, riduce la pena inferta a Baldantoni Luigi, quale autore, a *mesi cinque di reclusione* ed a Manciotti Emanuele concorrente non necessario a *mesi due e giorni quindici*, e *li condanna in solido ai danni* senza provvisionale da liquidarsi in separata sede a favore della Ditta Alberti e di Nespoli Luigi ed alle spese del procedimento e tassa di sentenza. Condanna condizionale ».

34637

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

IL MAROCCO

Ciò che contengono le controproposte tedesche

Parigi, 9, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: «Il Governo inglese ha ricevuto comunicazione delle contro-proposte tedesche. Tali contro-proposte ammettono il programma francese; esse mantengono la porta aperta in materia commerciale stipulata dalla convenzione francese del 1904 e dall'atto di Algeciras, e sono molto abilmente redatte e non urtano l'opinione pubblica francese nè sulla questione dei compensi congolesi, nè sulla questione del protettorato marocchino, ma tendono ad assicurare lo sfruttamento economico del Marocco dalle diverse nazioni. Esse preparano la internazionalizzazione commerciale».

Il *Petit Parisien* dice che è a prevedersi che le discussioni tra Kiderlen e Cambon dureranno ancora qualche settimana. Esse verteranno sui compensi che la Francia è disposta ad accordare al Congo e sulle garanzie economiche che la Francia reclama al Marocco. E' su quest'ultimo punto che la controversia sarà più vivace, perchè le pretese tedesche possono ledere qualche altra Potenza che non vuol rinunziare all'eguaglianza e perciò tutti gli Stati che parteciparono all'atto di Algesiras devono essere consultati. Ma — dice il *Petit Parisien* — il prolungarsi delle trattative non indica affatto l'aggravarsi dei rapporti. L'affare è uscito dal periodo pericoloso.

Secondo certi indizi, che crediamo seri, il Governo tedesco avrebbe preso le misure solite in vista del rinvio della classe alla data normale, cioè dal 20 al 25 settembre.

Londra, 9, sera.

Il *Daily Graphic* crede sapere che le controproposte di Kiderlen Waechter siano le seguenti:

1.o La Germania si dichiara pronta a riconoscere il protettorato francese al Marocco nella forma e nei modi così completo come domanda il Gabinetto di Parigi; 2.o La Germania non ha alcuna osservazione da fare circa i compensi proposti che essa accetta. Questa accettazione porta seco l'abbandono da parte della Germania della sua prima domanda per ciò che concerne la frontiera dell'Alima che Kiderlen reclamava per seguito a quella della Fangha. 3.o Il Governo tedesco formula domande importanti circa i compensi economici al Marocco. Esso domanda specialmente un considerevole allargamento della porta aperta e la soppressione di ogni limite di tempo previsto nella convenzione franco-inglese del 1904. Esso formula inoltre un progetto complesso per rendere internazionali le grandi imprese industriali modellate sugli statuti della Banca di Stato al Marocco.

Continuano gli attacchi dei kabili contro gli spagnuoli all'Oued Kert

Madrid, 9, mattino.

Un telegramma ufficiale da Melilla annuncia che le tribù nemiche di Alhucemas si recano verso l'Oued Kert per rafforzare la hara comandata da Miztian. Questi ha continuato ad attaccare la notte scorsa la posizione spagnuola di Talourit senza causare perdite. Di fronte alla continua ostilità della harka e alla nuova concentrazione delle tribù nemiche sulle rive del Kert, il Governo, dietro domanda del capitano generale di Melilla, ha deciso di mettere a disposizione di questi 2500 o 3000 uomini che hanno dovuto partire oggi dalla penisola per sostituire i soldati licenziati e permettere l'approvvigionamento dei posti avanzati e un movimento della guarnigione di Alhucemas allo scopo di arrestare gli indigeni dei dintorni che vanno verso l'Oued Kert. L'azione sarà secondata da questo lato da due o tre navi.

Il presidente del Consiglio smentisce che l'occupazione di Ifni sia rimandata. Le intenzioni del Governo sono di realizzare l'operazione prima della fine del mese, ma la data non è ancora fissata definitivamente.

La spedizione di cui il *Daily* annuncia l'arrivo a Mogador non ha un carattere militare, ma commerciale.

Un dispaccio ufficiale da Melilla dice che nel combattimento di ieri un ufficiale e tre soldati e quattro uomini della Polizia indigena sono rimasti uccisi, e un ufficiale e venticinque uomini sono rimasti feriti.

Il Ministero della marina ha ricevuto da Melilla un dispaccio annunciante che la hara nemica ha attaccato all'alzar del giorno la posizione avanzata. Il combattimento durò tutta la mattina. Il nemico è stato vigorosamente respinto con gravi perdite. Le truppe spagnuole non hanno riportato che leggere perdite. Alla fine del combattimento due cannonieri bombardarono il villaggio vicino di Albucemas. La harka assalitrice era formata infatti di genti delle tribù abitanti al di là del Kert.

Centinaia di marocchini morti nello scontro con gli spagnuoli

Madrid, 9, sera.

Secondo un dispaccio da Melilla ai giornali durante il combattimento di avant'ieri, la «harka» nemica ha avuto parecchie centinaia di morti e moltissimi feriti. I generali Aldave e Larrea si sono trovati per qualche tempo sotto una vera pioggia di palle. E' stato un vero miracolo che essi e i loro seguiti ne uscissero salvi. Un ufficiale della scorta è rimasto ferito da un proiettile.

I giornali calcolano a cinquemila il numero dei soldati che hanno ricevuto l'ordine di partire per rafforzare le truppe di Melilla. Un reggimento e parecchi distaccamenti si sono già imbarcati ieri sera, diretti a Melilla.

I giornali consacrano lunghi articoli all'ultimo combattimento di Melilla.

La «Manana», organo ministeriale, si mostra partigiano di un'azione energica e rapida.

L'«Imparcial» raccomanda la calma e il sangue freddo e si compiace della rapidità con la quale le truppe di rinforzo si sono messe in marcia dalla penisola verso Melilla.

«El Pais», giornale repubblicano, esaminando la situazione e l'azione della Spagna al Marocco, esclama: — Attenti al vespaio marocchino!

Il «Liberal», repubblicano moderato, dice: «Se bisogna passare l'Oued Kert per punire una buona volta i ribelli, passiamolo, ma con una forte colonna e ritorniamo presto di noi: non più piccoli posti nè posizioni d'avanguardia troppo difficili a vettovagliare e troppo costosi in sangue e in danaro.

Gli ambasciatori di Francia, Russia e Italia da Edward Grey

Londra, 9, mattino.

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha ricevuto ieri al *Foreign Office* gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Italia. Nella serata anche Mac Kenna, ministro della marina, si recò al *Foreign Office*, dove rimase un tempo abbastanza lungo. E' eccezionale in quest'epoca dell'anno di veder succedere nello stesso giorno un così gran numero di diplomatici al *Foreign Office*, dove sir Grey ha passato gran parte della giornata.

Il nuovo comandante delle truppe del Benadir

Roma, 9, sera.

Demmo, a suo tempo, notizia del probabile rimpatrio dalla Somalia italiana, del colonnello Trombi, comandante quel regio corpo di truppe coloniali, dovuto a motivi di salute. Possiamo completare oggi la notizia dando per certo tale rimpatrio chiesto dallo stesso colonnello Trombi, e accordato dai Ministri della guerra e degli affari esteri, col parere favorevole del Governatore.

Il colonnello Trombi teneva lodevolmente quel comando da circa due anni e venne destinato in Colonia contemporaneamente all'attuale Governatore, senatore De Martino. Durante questo tempo egli ha lavorato assiduamente per consolidare gli ordinamenti militari, e per rafforzare la difesa delle due frontiere della nostra Colonia, e da quanto ci risulta, sembra che egli sia riuscito in questo duplice intento.

A sostituirlo in quell'alto comando, che è venuto col tempo ad acquistare sempre maggiore importanza, per i vitali interessi che deve tutelare in quelle regioni, è stato scelto, dopo laboriose trattative fra i ministri Spingardi e Di San Giuliano, sentito il parere dell'on. Di San Martino, il colonnello Alfieri cav. Vittorio, attuale comandante del 71° reggimento fanteria.

Nei circoli militari si giudica tale designazione molto felice e si ha motivo di ritenere che il nuovo comandante delle truppe del Benadir potrà rendere al Paese segnalati servigi, sia per le sue spiccate qualità militari, sia per la conoscenza che egli ha di tutto quanto ha tratto ai bisogni della colonia.

Ci risulta infatti che il colonnello Alfieri ha retto fino a poco tempo fa la carica di direttore capo della Divisione Stato maggiore al Ministero della guerra, della divisione cioè che tratta delle questioni coloniali d'accordo col Ministero degli affari esteri e col Comando del Corpo di Stato maggiore. In tale qualità egli ha preso parte a tutti i lavori compiuti in questi ultimi due anni relativamente all'ordinamento della Colonia ed all'apprestamento dei necessari mezzi di difesa. Egli è quindi completamente al corrente di tutto quanto possa ancora occorrere a quella nostra colonia per metterla, militarmente, in condizioni tali da poter tutelare, in ogni evenienza, tutto quel complesso d'interessi che la nostra Nazione ha in quelle località; ed è appunto per questo che la sua scelta viene giudicato molto favorevolmente.

Sembra che la sua partenza debba essere prossima avendo egli pressochè compiute le operazioni inerenti a tale designazione. Ci risulta infatti che, in questi ultimi giorni, egli abbia attivamente lavorato al Ministero della guerra dove era stato telegraficamente richiamato, per mettersi al corrente colla situazione e per tutto predisporre in seguito a precise istruzioni avute al riguardo dai due Ministri interessati.

Se non sorgeranno difficoltà, la partenza avrà luogo verso la fine del corrente mese o tutt'al più potrà essere protratta ai primi del mese venturo.

Contemporaneamente avrà luogo il rimpatrio del colonnello Trombi il quale ha chiesto di essere collocato a riposo.

Il museo del Risorgimento al monumento a V. E. in Roma

Roma, 9, sera.

La *Vita* dice: «La distribuzione ed il collocamento dei cimeli al museo del risorgimento al monumento Vittorio Emanuele sono ormai terminati, si da offrire un'illustrazione interessante e commovente per le lotte per l'unità e specialmente nei rispetti dello Stato pontificio. Quelle lotte sono documentate dagli inizi della condanna e morte di Luigi Zamboni, del re Rolandis, poi man mano è illustrato tutto il periodo della rivoluzione francese tra noi: Ugo Basville, i commissari della repubblica a Roma e della repubblica cisalpina, Pio VII, la restaurazione, i primi carbonari, i primi martiri, l'incarceramento del processo Maroncelli, il terrore del cardinale Rivarola a Ravenna, la rivoluzione a Bologna, Napoleone III ed il fratello e giù giù fino al 1848 e 1849, ai ricordi eloquentissimi della difesa eroica. La mostra è sopratutto interessante per un'iconografia che contiene una raccolta magnifica di ritratti da quelli dei primi agitatori a quelli dei deputati che votarono l'ordine del giorno proclamante Roma capitale: sono notevolissime le collezioni perchè sono quasi al completo i ritratti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi dai primi agli ultimi anni. Si spera che la mostra possa essere inaugurata tra pochi giorni.

Il Governo turco rifiuta di restituire Giulia Franzoni

Costantinopoli, 9, sera.

Vi ho già parlato della conversione forzata all'islamismo e del ratto dell'italiana Giulia Franzoni. L'incaricato di affari d'Italia signor De Martino ha avuto oggi una lunga intervista col gran vizir Hakki-bey. Il Governo turco rifiuta sempre di restituire la giovanetta, che, ciò nondimeno, vuol tornare a casa dei suoi genitori. Si attende l'arrivo a Costantinopoli del nuovo ambasciatore d'Italia marchese Garroni, che verrà qui con nuove istruzioni dall'Italia per vedere l'atteggiamento del Governo italiano su tale questione.

Il *Tanin* pubblica stamane un lungo articolo sulle relazioni italo-turche e assicura che fino a quando l'Italia avrà delle vedute su Tripoli sarà impossibile migliorare queste relazioni.

Il metropolita di Paramythia in Macedonia annunzia al patriarcato di Fahnar che Hamdi-bey, deputato di Prevesa, ha, in pien mercato e alla presenza di molti musulmani e cristiani ingiuriato pubblicamente la religione cristiana. I cristiani turbati da questo linguaggio hanno protestato, ma intanto il deputato in questione continua ad ingiuriare e maltrattare i cristiani.

Situazione pericolosa per gli stranieri nel Te Chuang

Londra, 9, mattino.

Secondo un telegramma da Pechino all'*Evening Standard*, la situazione degli stranieri nella provincia di Te Chuang sarebbe delle più critiche. Essi sarebbero stati invitati dal vice-re a rifugiarsi nelle case metodiste cannoniere, i cui fabbricati possono essere ben difesi. Gli stranieri che sono nelle campagne si rifugiano in città. Un incrociatore inglese risale verso Chu-Ting-Fou in seguito a questa agitazione che mette in pericolo la vita di parecchie migliaia di stranieri. La causa dell'agitazione è la costruzione della ferrovia della provincia di Te Chuang appaltata a una Compagnia di capitalisti inglesi. La popolazione cinese si indigna dell'intervento degli stranieri e non vorrebbe vedere impiegati, in questa costruzione che ingegneri, operai e capitali cinesi. Numerosi arresti sono stati eseguiti e si spera che il fermo atteggiamento del vicerè ristabilirà prontamente la calma.

I disordini a Shing-Su, verificatisi a causa della carestia, continuano. La stazione della Missione protestante americana, presso Quinsan, è stata saccheggiata da una banda proveniente da Uchen. Gli abitanti sono disperati per il flagello della carestia. La maggior parte dei terreni sono abbandonati.

La violenta campagna francese contro il caro viveri

Parigi, 9, mattino.

Continuano i moti per il caro viveri. Le notizie più gravi si hanno da Roubaix dove la Polizia è rimasta impotente dinanzi all'impeto dei dimostranti.

Alle 8 di ieri sera numerosi gruppi di dimostranti si sono sparsi contemporaneamente in varii quartieri. Il servizio d'ordine benchè imponentissimo non ha potuto fare niente, essendo sparpagliato. Dovunque si sono demolite vetrine. Cariche di cavallo e di gendarmeria hanno avuto luogo. E' stata elevata una barricata dietro la quale i dimostranti tennero a bada di sassate la Polizia e la truppa. Un Commissario di polizia è rimasto ferito come pure un brigadiere, varii cacciatori a cavallo e parecchi agenti e soldati. Sono stati operati cinque o sei arresti; alle 10.30 le dimostrazioni continuavano con grande violenza.

Risveglio bonapartista?

La corte che si sarebbe formata nel Belgio intorno ai Napoleone

Parigi, 9, sera.

Il *Temps* ha da Bruxelles la seguente notizia, che per non destando, come è naturale, nessun allarme, è vivamente commentata, specie in certi ambienti:

«E' noto che sposando i principe Vittorio Napoleone la principessa Clementina del Belgio ha dovuto rinunciare agli onori speciali riservati alle Principesse belghe, ed ha rinunciato anche a figurare nella famiglia reale in tutte le circostanze ufficiali. La principessa Clementina, diventata principessa Bonaparte, vive a Bruxelles al di fuori della Corte, nel meraviglioso palazzo che ha il principe Vittorio a Bruxelles, all'Avenue Louise. Ma parecchie volte sono corse delle voci a proposito di quella che qui si chiama «la Corte dell'Avenue Louise». Si è preteso che una parte dell'aristocrazia belga si volga volentieri verso il principe e la principessa Vittorio Napoleone, perchè la vita semplicissima della Corte del Belgio — la quale del resto procura al re Alberto ed alla principessa Elisabetta la loro grande popolarità — dispiace, e perchè l'aristocrazia vede d'altra parte nella causa di una restaurazione imperiale in Francia qualcosa che allontanerebbe per la massa cattolica belga il preteso pericolo del contagio delle idee democratiche francesi. A dire il vero non si è mai potuto trovare una prova certa del fatto che l'azione bonapartista in Francia fosse realmente preparata a Bruxelles: la qualcosa del resto non sarebbe permessa dalla Corte belga.

«Ma sembra che il principe e la principessa Vittorio facciano prova di molto minore riserbo quando sono fuori della capitale: l'*Indépendance Belge* segnala che il Principe e la Principessa tengono una vera piccola Corte a Spa, dove essi risiedono abitualmente e stanno per acquistare una grandiosa proprietà. Numerose notabilità francesi fanno loro visita: e si trovano anche personalità le cui tendenze orleaniste erano note, e che sembrano volgere verso il partito bonapartista. Parecchi banchieri francesi furono egualmente notati a Spa. Si avrebbe l'impressione che la situazione politica preoccupa molto l'*entourage* del principe Napoleone, che prima del suo matrimonio affettava volentieri il disinteressamento circa gli avvenimenti.

«Senza arrivare a concludere delle mene, che sarebbero del resto senza oggetto, si osserva nel Belgio che per ciò che avviene da qualche tempo a questa parte, se si deve credere a certe voci, sembra che si nutrano a torto o a ragione certe nuove speranze».

Il "Paris Journal" difende il suo collaboratore Apollinare

Parigi, 9, sera.

Questa notte vi ho comunicato la notizia dell'arresto del signor Guglielmo Apollinare, giornalista e letterato, collaboratore di diversi giornali e riviste parigine, che fu intermediario per la restituzione delle statuette fenicie rubate al Louvre. Il *Paris Journal*, di cui l'Apollinare è collaboratore, nel suo numero di stamane espone i fatti nel modo seguente:

«Ecco esattamente ciò che è successo. Noi siamo in grado di dirlo al signor Jouin. Quando il *Paris Journal*, dopo l'*Illustration*, offrì un premio a chi riportava la *Gioconda*, numerose lettere arrivarono da ogni dove, fra cui quella del ladro, del quale abbiamo pubblicato il racconto, e che riportò poi la prima statuetta rubata da lui nel 1907. Straniero, come il signor Guglielmo Apollinare, al quale servì qualche tempo come segretario, egli confessò la sua colpa al suo ex-padrone; ma, urgendogli denaro, ha restituito la statuetta mediante denaro! Inutile dire che il signor Apollinare non trasse alcun beneficio da questo affare. Può darsi che il signor Apollinare abbia acconsentito a offrire al suo ex-segretario un asilo provvisorio: per chi conosce i costumi polacchi non vi è nulla di sorprendente, nè di delittuoso, e può darsi pure che il signor Apollinare abbia rifiutato di svelare il segreto del suo connazionale, ma si cerca invano in tutto ciò qualche cosa di delittuoso e una complicità.

«Importa che questo affare sia rischiarato al più presto. D'altra parte — conclude lo stesso giornale — è grandemente deplorevole che noi siamo legati dal segreto professionale e che abbiamo preso l'impegno di non rivelare le condizioni nelle quali si fece la restituzione; ma fino a più ampie informazioni noi consideriamo il signor Guglielmo Apollinare come un onesto uomo, e invitiamo il giudice istruttore Drioux a non dimenticare che gli errori più brevi sono i migliori».

In attesa, il *Paris Journal* pubblica una testimonianza nuova in favore della versione della fuga del ladro della *Gioconda*, fuga che sarebbe avvenuta dalla stazione d'Orsay. Un miserabile, che era assiso su una banchina dinanzi a questa stazione, fu pregato da un viaggiatore di custodirgli un pacchetto, che aveva la forma di un pannello in legno, avvolto in una coperta di colore *bleu* carico. La custodia durò tre minuti. Il viaggiatore diede 20 franchi di mancia. Il giornale domanda perchè la Polizia non ha fatto nessuna ricerca alla stazione di Orsay.

Spaventosa tragedia della gelosia a Parigi

Parigi, 9, sera.

In un villino abitano due giovani negozianti i coniugi Nicolas, che hanno due bambini di cinque e tre anni; il marito era gelosissimo della moglie, di cui a torto o a ragione sospettava, cosicchè da qualche tempo avvenivano fra i due coniugi delle scenate.

Ieri ha avuto luogo un'altra di queste scenate tra i due coniugi. Il marito è uscito solo, ma poi è ritornato subito indietro e entrato in casa per armarsi riuscì e senza nulla dire ha sparato varie rivoltellate contro la moglie che traversa il cortile tra il villino ed il giardino. La donna è caduta fulminata, ai piedi di suo marito. Spaventato questi rientrò in casa e buttò sul letto e si tirò due rivoltellate ferendosi lievemente; allora uscì di nuovo mentre da una tempia grondava il sangue e corse ad aprire ad una donna che picchiava, avendo sentito la detonazione, poi si è inginocchiato dinanzi al cadavere di sua moglie, quindi la ha portata sul letto.

Intanto una enorme folla si era riversata nel cortile. Un amico del Nicolas tentò disarmarlo. «Ma no! — disse egli — bisogna che io la finisca se no andrei alla ghigliottina», e puntandosi una seconda volta la rivoltella alla tempia destra, fece fuoco due volte e si abbattè sul corpo della moglie. E' stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, mentre il cadavere della moglie veniva portato alla Morgue.

Londra soffocata dal caldo

Londra, 9, sera.

Il caldo non solo continua, ma cresce sempre più. Ieri per Londra fu una giornata infernale; una atmosfera densa e pregna di caldura avvolgeva la metropoli fin dalle prime ore del mattino. Verso le 10 il termometro segnava 81 gradi Fahrenheit all'ombra, e tre gradi più che ieri alla stessa ora.

Tuttavia il mercurio continua a salire e raggiunse in pieno pomeriggio 91 Fahrenheit all'ombra e 125 al sole. Secondo le previsioni dell'ufficio meteorologico il tempo non accenna a cambiare, nessun temporale si annuncia nè è in vista. Oggi non è spirato un alito di vento. I *businessmen* della City per poco non furono sopraffatti dal calore, che essendo assolutamente fuori di stagione, riesce tanto meno tollerabile. Non si ricorda un settembre che somigli a questo, se non rimontando a 12 anni fa: solo nel 1898, l'8 settembre, il mercurio del nostro termometro salì a 92 gradi Fahrenheit; anche nel 1906 però il caldo stagnò alquanto su Londra, oltre la fine di agosto. L'effetto della temperatura continua a tenere lontano dalla metropoli per le spiaggie e per i monti la moltitudine di villeggianti londinesi che di ordinario ai primi di settembre cominciano a fare ritorno in città. Dalle varie plaghe dell'interno giunge notizia che il caldo influisce anche là senza misericordia.

La intervista di Fallières

Parigi, 9, sera.

Il presidente della Repubblica, proveniente da Rambouillet, è ritornato stamane a Parigi. Nella mattinata Fallières ha avuto una intervista con De Selves ministro degli esteri. Dopo la sua visita al Capo dello Stato, De Selves è andato a conferire al Ministero dell'interno col Presidente del Consiglio, Caillaux.

Le relazioni fra Houssard e la signora Guillotin

Tours, 9, mattino.

E' noto che Houssard dice che la vedova Guillotin non è stata mai sua amante. Ora, risulta l'inverosimiglianza di questa affermazione: i domestici ci hanno rivelato gli appuntamenti di Luisa Maria e suo cugino in casa della signora Bulot, madre della signora Guillotin, appuntamenti protetti dalla vigilanza della vecchia cuoca e nutrice della Guillotin. Oggi si arriva anche più lontano, ed ecco le loro nuove affermazioni, che sono piuttosto piccanti e che mostrano che, se Houssard fu un innamorato contemplativo e paziente, il suo amore contemplativo era singolarmente ardente. La sua camera in casa della signora Bulot, dove, dopo la sua lite con la Guillotin, Paolo incontrava sua cugina, era attigua al gabinetto di *toilette* di quest'ultima. Un semplice lucchetto era già un debole ostacolo a tanta ardente passione, ma era anche un ostacolo. Per altro, un buco fatto all'altezza del viso dell'innamorato, permetteva di assistere alla permanenza di Luisa Maria in questo gabinetto di *toilette*. Per salvare le apparenze, questo occhio amoroso era durante il giorno accecato con un tampone di ovatta.

Del resto, gli innamorati avevano certamente dei passatempi maggiori: poichè una teste afferma di aver molte volte trovato nel letto del cugino le forcelle dei capelli della cugina. Ma c'è di più. La Polizia ha raccolto anche un'altra deposizione. Un giorno Guillotin, il marito compiacente, ma pur ingombrante, accompagnava sua moglie. Questo pover'uomo, sempre disgraziato, si era ferito lavorando nel giardino. Era stanco e dormiva. Venuta la notte, una donna di servizio vide dalla sua camera uscire di casa, dove tutti quanti dormivano profondamente, due ombre. Riconobbe la signora Guillotin, in tenuta molto leggera, e suo cugino, con una candela in mano, la seguiva. Essi entrarono in un fienile e non li vide più sortire.

Il giudice istruttore sembra sufficientemente edotto sulle relazioni dei due cugini, ma cercò di allargare la sua istruttoria. Nel pomeriggio di ieri riceveva una testimonianza, il cui interesse a prima vista sarebbe mediocre, ma che sarebbe il primo anello di una serie di deposizioni più importanti. Nella casa dei coniugi Delrieux si trova una bottega, tenuta da certa signora Billet. Questa signora, amica dei Delrieux, riceveva, alcuni giorni dopo la scoperta del cadavere di Guillotin, Houssard, la signora Guillotin, e la signora Bulot. Sopraggiunse in quel momento una urgente convocazione del giudice istruttore, che chiamava i due cugini nel proprio gabinetto. Allora tutti si spaventarono; i coniugi Delrieux furono essi stessi atterriti davanti allo stato dei loro ospiti, stato d'animo di cui non comprendevano le ragioni. Allorchè Houssard e la signora Guillotin furono partiti per recarsi alla convocazione del giudice, la signora Bulot, accasciata, gridò: «Essi sono perduti».

L'entusiastica accoglienza di Londra a Burgess

Londra, 9, mattino.

William Burgess, il trionfatore della Manica, è arrivato oggi a Londra alle 13: egli si è recato a City per visitarvi un amico direttore di una grande ditta; qualcuno lo riconobbe. Una enorme folla si riunì intorno a lui, facendogli una frenetica ovazione: tutti avrebbero voluto stringergli la mano. Quelli che si trovavano più vicino gli battevano famigliarmente le spalle, parlando come ad un vecchio amico. Burgess sorrideva; egli ogni tanto si levava il cappello per ringraziare la moltitudine: quando si allontanò gli applausi lo seguirono finchè la folla lo perdette di vista. Burgess alla fine decise di presentarsi sulle scene di un «Music hall»; egli è in trattative coi maggiori impresari di varietà di Londra che se lo contendono accanitamente. Egli cerca e spera di ottenere nientemeno che una scrittura di 50 mila franchi per settimana. E' probabile che la sua comparsa sulla ribalta avvenga tra qualche giorno: egli terrebbe ogni sera una specie di conferenza illustrativa della sua traversata. Intanto una ditta cinematografica francese ha offerto 125 mila franchi per ottenere il diritto esclusivo di riproduzione della sua persona nelle sue «films». Questa sera Burgess è ritornato a Deal, a cui la municipalità offre un banchetto. Domani l'altro, domenica, egli spera di poter recarsi a Parigi per rivedere sua moglie. A un giornalista Burgess ha dichiarato che la sua sola superstizione è quella del numero 13: infatti egli non volle con sè sulla sua scialuppa 12 uomini e ne fece scendere uno a terra per non essere lui il tredicesimo.

Un meraviglioso record dell'aviatore Helen

Parigi, 9, mattino.

Ricorderete lo splendido successo dell'aviatore Helen, il quale dopo pochi giorni che imparava a guidare un areoplano riuscì a vincere la coppa Michelin, strappandola a Vedrines, percorrendo 1126 chilometri. Egli non ha riposato sugli allori: egli è sceso di nuovo in campo, volando finchè la luce del giorno glie lo permise, senza nessun incidente: egli ha battuto splendidamente il suo *record*, già magnifico, percorrendo 1260 chilometri.

Le finanze russe

Pietroburgo, 9, sera.

Secondo il progetto del bilancio delle finanze sottoposto alla Duma, il debito nazionale si troverà al primo gennaio 1912 ridotto di 71 milioni di rubli; esso ammonterà a 8.942 milioni. Il progetto prevede sotto questa rubrica per il 1912 una spesa totale di 564 milioni di cui 375 milioni e mezzo d'interessi e 27 milioni e mezzo per l'ammortizzamento del debito nazionale. Non è previsto nessun prestito. Al contrario sono previsti cento milioni per ammortizzare i buoni del tesoro.

Le entrate delle imposte indirette e del monopolio dell'alcool figurano per una cifra di 1.061 milioni e mezzo e cioè 15 milioni e mezzo più dell'anno scorso. Su questa cifra 783 milioni provengono dal monopolio dell'alcool.

L'esperanto e lo spionaggio

Pietroburgo, 9, mattino.

Ieri il Tribunale Militare, composto di ufficiali della guardia, ha condannato il capitano Pastnikoff, dello Stato Maggiore, ad otto anni di lavori forzati, per comunicazioni di segreti della difesa nazionale agli addetti militari dell'Austria, della Germania e del Giappone. E' stato dimostrato che il capitano ricevette enormi somme dall'Austria, ed ha lavorato solidalmente con il barone Sternberg, condannato già per spionaggio a 4 anni di lavori forzati. Quest'ultimo ha testimoniato nel processo attuale con le manette ai polsi. Il capitano per motivare i suoi viaggi all'estero, di cui erano scopo le sue comunicazioni segrete militari, creò una Lega esperantista, di cui fu presidente. Questa Lega è attualmente disciolta.

I tumulti di Brest

Brest, 9, sera.

Nella riunione degli operai dell'arsenale è stato votato un violento ordine del giorno contro il ministro della marina.

Tredici arresti sono stati operati durante le colluttazioni di ieri sera. Parecchi agenti e gendarmi sono rimasti feriti da pietre. Tutte le truppe erano mobilizzate. Una viva agitazione regna tra gli operai dell'arsenale.

Nessun nuovo progetto navale in Germania

Berlino, 9, mattino.

Il giornale conservatore *Schlesische Zeitung* assicura, per averlo saputo dalle fonti più autorizzate, che non bisogna attendersi durante la prossima sessione del Reichstag nessun nuovo progetto relativo alla flotta, e che venga ad aggiungersi alle leggi attualmente in vigore. Il Governo si accontenterà di proseguire l'attuazione delle leggi attuali.

Onorificenze pel XX Settembre

Roma, 9, mattino.

In occasione del 20 settembre saranno distribuite onorificenze a quelli che più contribuirono alle feste patriottiche di quest'anno.

Echi parigini

Il caro-viveri e l'"Internazionale del burro" - Felicità d'inquilini che finisce - I pericoli della prudenza e i casi notturni d'un giornalista.

Parigi, 9, notte.

(R. N.) — Avrete letto che tutte le donne della Francia settentrionale sono insorte contro il caro viveri. Ma forse sarete ancora curiosi di conoscere quella famosa *Internazionale del burro* che, secondo i dispacci dal nord, è diventata l'inno di guerra e che ha rubato il posto nelle rubriche di varietà alle canzonette sulla *Gioconda*. Eccovela:

Debout, chaque mère de famille!
Debout, et soyons tous unis
Marchons pour braver la misère
Que les fermiers viennent mettre dans le pays.
Si un jour nous avons la victoire,
Nous montrerons à nos maris chéris
Que tou'es les femmes ont défendu
Pour la vie de leurs pauvres petits.
En avant camerades,
Les amis, tous debout!
Sans peur, ni tapage,
Nous voulons l'beurre à quinze sous! (bis)
Aujourd'hui, la vie est très chère;
En augmentant toutes les denrées,
Nous sommes assez dans la misère,
Sachez que cela ne peut durer.
Allez, messieurs, diminuez vos produits,
Pour le Peuple, pour l'Humanité!
Et vous aurez tous bien ont
Pour satisfaire les ouvriers.
En avant, ecc.
Demain, au marché des grandes villes,
Toutes, femmes, nous nous réunirons,
Pour protester avec furie
Sur le prix du beurre en cette saison.
Nous avons assez de souffrance,
Sans augmenter le beurre et le lait.
Car demain toutes les femmes de France
Nous le feront vendre au rabais.
En avant, ecc.

A qualcuno questa *Internazionale* del burro — che risuona nelle strade inondate da fiumi torrenti di latte, uova e cacio fresco — sembra discretamente sciocca. Eppure, se si trovate soltanto dello spirito di patate, dovrete ammettere che si tratta di patate... al burro.

Dal caro viveri al padrone di casa è breve il passo, come è breve quello che porta dalla padella nella brace. Ebbene, c'è un padrone di casa eccezionale. L'ing. Chauvignot, proprietario dell'edificio N. 7, in via Belfort, da venti anni realizzava il suo stupefacente proposito di non accrescere di un soldo le spese dei suoi inquilini. E continuerebbe a realizzarlo se ci riuscisse ancora. Ma non ci riesce, ed anche i pigionanti dell'ing. Chauvignot debbono rassegnarsi ormai ad aggiungere una cifra sul libro mensile delle uscite.

Vi spiego subito. I padroni delle case vicine in un ventennio hanno più che raddoppiate le pigioni e di pari passo sono cresciute, per cura del fisco, le varie tasse sul valore locativo. Viceversa gli inquilini di Chauvignot pagavano allo Stato tasse irrisorie per i tempi che corrono.

— Questo ingegnere ci prende in giro — hanno pensato, dunque, gli agenti fiscali — impedendoci di trattare i suoi inquilini come tutti gli altri mortali. Egli offende cioè la giustizia, uno dei tre grandi principii repubblicani. Bisogna por fine allo scandalo.

Detto e fatto. Il fisco ha tassato come appartamenti da più che 500 lire i locali che il buon ingegnere aveva lasciati a 300 e a 250. E giù un bravo avviso a tutti gli inquilini!

Uno di questi protestò mandando al prefetto della Senna le quietanze mensili. — Se il padrone non aumenta i fitti — gli si rispose — il fisco non ha il diritto di imitarne la generosità. L'appartamento vale più di quello che vi costa, e se insistete nomineremo un perito...

Intanto, nello stabile dell'ing. Chauvignot gli inquilini strepitano, tant'è vero che un giorno sentendo le proteste contro l'esattore mentre passava dinanzi all'edificio di quel sant'uomo, un tale esclamò:

— Che casa... del diavolo!

Come vedete la sorte dell'inquilino è desolante. Non basta più nemmeno la rara umanità del proprietario. E allora, voi direte, andiamo a stare in albergo.

E' presto detto. Ma anche in albergo ne succedono delle carine.

Un nostro collega in giornalismo ha avuto occasione di persuadersi per esempio che la peggiore imprudenza è quella di essere prudenti.

L'infelice, dunque, era prudente e portava sempre nel portafogli questo biglietto: «In caso di disgrazia, avvertire mio fratello N. N. in via X, N. 4».

L'altro giorno uscendo dalla stanza d'albergo che egli occupava, il giornalista non si accorse che il biglietto era caduto in terra.

Una cameriera lo raccolse e se non avesse avuto molto belletto sarebbe impallidita. Ella corse dal direttore dell'albergo che lesse, rilesse e pensò: — Costui si vuol suicidare.

— Senza dubbio — risposero in coro tutte le persone presenti.

— Ma qui non si deve ammazzare! — riprese il direttore — ne va di mezzo il nome della casa. Già due mascalzoni son venuti a suicidarsi qui e ne ho abbastanza...

Quando il giornalista rientrò stanco verso le 2 di notte, vide nell'*hall* i suoi bauli e il direttore:

— Sentite, caro signore, andate ad ammazzarvi altrove...

— Ma...

— Ecco, non pagatemi il conto, se volete, ma uscite subito...

Intanto il facchino aveva caricati sopra un carretto i bauli:

— Dove debbo portarli?

Il giornalista nominò un albergo vicino e seguì il convoglio.

Macchè! La notizia del biglietto s'era sparsa e tre alberghi impedirono al nostro collega di varcare le rispettive soglie per paura che egli volesse varcare la soglia dell'eternità.

— Facchino! Portate i bauli in deposito alla stazione e poi andate all'inferno in vece mia — ruggì infine il povero diavolo.

E non potendo far di meglio il giornalista cercò a Montmartre una casa più ospitale. Molto più ospitale.

Carrettiere aggredito e barbaramente ucciso sulla strada di Valsassina presso Lecco

Lecco, 9, sera.

Stamane si spargeva in città la notizia di un orribile fatto di sangue avvenuto questa notte sulla strada di Valsassina. Ecco come si è potuto ricostruire il fatto:

Il carrettiere Arlati Emilio, d'anni 57, discendeva, col carro tirato da due cavalli, per la strada di Valsassina, ove era stato per ragioni di lavoro, diretto a casa sua, quando nei pressi tra Valisio e Balladio Superiore venne aggredito da alcuni malfattori, che gli infersero numerosissime coltellate, di cui due alla mandibola destra, una ad un braccio e due tremende alla carotide, che gli cagionarono la morte. Lasciarono quindi il cadavere sul carro, dopo averlo spogliato del portafogli, e fuggirono. I cavalli, che conoscevano bene la strada, continuarono il cammino e giunsero verso le due di notte a Germanedo. Il rumore del loro arrivo sull'acciottolato destò il figlio di uno dei proprietari del carro, che, non udendo staccare i cavalli, scese sulla strada per conoscerne le ragioni. Lo aspettava un'orribile sorpresa: quella di scoprire il cadavere del suo dipendente tutto intriso di sangue. Immediatamente avvertita la Stazione dei carabinieri di Lecco, questi si recarono sul luogo. Sul corpo dell'Arlati venne trovata una bottiglietta vuota, con l'etichetta staccata.

Sull'assassinio si fanno due ipotesi: una che sia stato commesso a scopo di rapina, ma pare però poco attendibile, perchè un carrettiere non poteva avere molto danaro sopra di sè; l'altra che l'assassinio sia stato commesso a scopo di vendetta, e questa sembra più attendibile.

L'on. Capaldo a Torino per il Congresso degli agricoltori

Roma, 9, mattino.

Il sottosegretario all'agricoltura, on. Capaldo, partirà questa sera per Torino, dove si reca a inaugurare in rappresentanza del Governo, il Congresso internazionale di agricoltura e il Congresso degli agricoltori italiani.

Intorno al teatro crollato

L'estrazione delle vittime

Nizza, 9, mattino.

Al teatro di via Pastorelli nuovi corpi sono ancora certamente sotto le macerie. Le ricerche proseguono sempre. Sono avvenute scene strazianti. Si vedevano donne piangenti, che gridavano e chiamavano i loro mariti e, spettacolo doloroso, in mezzo alle macerie emergevano corpi orribilmente mutilati. E' la hall dello stabilimento che era in costruzione, che è crollata. Il doppio tetto in cemento armato è crollato seppellendo tutti gli operai che si trovavano colà, eccetto alcuni operai che ebbero il tempo di salvarsi. Non si sa ancora a chi spetti la responsabilità. L'Autorità giudiziaria di Nizza ha aperto un'inchiesta. Si segnalano numerosi atti di eroismo. I feriti, dopo una medicazione sommaria, sono stati condotti all'ospedale. I pompieri procedono allo sgombero. Nel numero dei feriti sono ancora: Colenacci, Gazarini, Cattaneria e Giacherini. Parecchi feriti non sopravvivranno. Uno di essi è divenuto pazzo.

La libertà provvisoria accordata a Maria Rygier

Piacenza, 9, mattino.

Giunge notizia che la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Parma, accolse il ricorso di Maria Rygier, chiedente la libertà provvisoria. L'anarchica verrà scarcerata fra qualche giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,1; ore 15: 736,3; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperta.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,2 Minima + 19,3

Piazza Castello. — Villa ideale al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 30,2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 18,1

Stazione termometrica Bordeli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 30,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 17,0

11 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 40.

Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	26,5	23,9	coperto	Pietroburgo	8,7
Milano	32,4	19,8	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	30,0	20,0	1/4 cop.	Amburgo	18,1
Venezia	29,3	20,1	nebbioso	Vienna	14,0
Bologna	31,4	24,2	sereno	Trieste	21,4
Ancona	29,6	19,5	1/4 cop.	Madrid	31,2
Livorno	28,5	19,0	»	Alessandria	25,0
Firenze	32,4	19,6	3/4 cop.	Parigi	15,4
Roma	33,1	19,0	nebbioso	Nizza	21,0
Bari	28,5	18,2	sereno	Ginevra	15,4
Napoli	28,9	21,8	nebbioso	Costantinop.	—
Palermo	30,6	18,2	sereno	Malta	27,0
Messina	30,0	22,3	»	Tunisi	—
Cagliari	30,0	19,0	»		

Esposizione di Torino

Il Paradiso delle Signore

Così è stato chiamato il «Palazzo della moda», il padiglione dell'eleganza e della mondanità, ove essendo esposto tutto ciò che di più moderno ed elegante ha relazione con la moda, la Commissione Ordinatrice ha autorizzato la Società Berialli a profumare l'aristocratico ambiente col suo squisito e persistente profumo «Rose Berialli», trattandosi appunto di un profumo di moda e ricercatissimo.

Chi si reca a Torino per l'Esposizione non abbandoni la città prima di aver visitato il sontuoso magazzino di Profumerie Berialli (piazza Castello, 25) magnifico emporio di articoli per regalo e di ricordo dell'Esposizione.

...ett CRONACA CITTADINA

...del Ministero... STAMPA E POSTALI E NUMERI ... TELEFONI DELLA ... le seguenti: 25-40 (INTERNAZIONALI). 11-95, 920, 3-1... Servizio ...

ALL'E... ESPOSIZIONE

I visitatori di ... fanteria ... Ieri furono 46.054.
Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si riaprono dalle ore 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Cote d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede senza pagamento della ... tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant ... Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea ... Ponte Umberto I. ... Ferrovia aerea Parco Isabella-Pilonetto.

E' aperto dalle ... alle 19 e dalle 21 alle 23 ... Pilonetto.

Il Cinematografo ... Cinematografi all'aria aperta, dalle 9 alle ... quello posto dinanzi al Padiglione di ..., e dalle 16 alle 11, quello sul Ponte Monumentale.

Il Re al... l'Esposizione

Il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore Sh..., ... è giunto ieri mattina alle 8,30, all'Esposizione ... Sua Maestà si è fermato ... alla mostra delle scuole professionali ... quindi alla mostra fotografica, alla quale si è interessato moltissimo. Il Re ha poi visitato lungamente il padiglione dove è esposto il ... gran plastico d'Italia; che ha vivamente ammirato. ... e alle 10,30 è ripartito per Racconigi.

Il gran Concerto di gala in onore della Giuria dell'Esposizione

Ieri sera, nel Salone delle Feste, ha avuto luogo il Gran Concerto di Gala offerto dal Comitato dell'Esposizione alla Giuria. Il concerto era ad inviti, e raccolse un pubblico numeroso, attento e distintissimo.

Il programma fu ... per già quello dell'ultimo concerto, di cui ... la *Stampa* s'è occupata. I nuovi pezzi aggiunti furono « In giardino » di Goldmark, e « Carnevale a Parigi » di Svendsen. L'esecuzione, sotto la rigorosa direzione del maestro ... fu eccellente ed applauditissima. Nell'intervallo fu offerto agli invitati un ricco servizio di *buffet*: peccato che lo sturamento delle bottiglie di « champagne » incominciato prima che finisse la prima parte, e la raccolta dei bicchieri, che si protrasse durante l'esecuzione della Sinfonia di Saint-Saëns, abbia ... molestato l'uditorio, specialmente della galleria.

Per le Giurie

I signori Segretari ... relatori delle giurie di classe sono pregati di restituire alla Presidenza delle giurie i documenti debitamente riempiti entro il giorno 14 corrente; i signori Presidenti, Vice-presidenti e Segretari delle Giurie di classe, costituenti in forza del regolamento generale delle Giurie le varie Giurie di gruppo, saranno convocati a domicilio verso il 21 corrente per l'inizio dei lavori delle Giurie di gruppo.

A suo tempo e a mezzo dei giornali cittadini i signori espositori ... della decisione presa onde aver conoscenza ... dalle rispettive ... in confronto di ... in tempo utile presso le Giurie di classe ... reclami ed osservazioni.

Il banchetto del Pellegrinaggio Lombardo-Piemontese

I componenti la comitiva Lombardo-Piemontese, ieri sera, si sono riuniti, al Ristorante del Parco, a banchetto, coll'intervento delle Autorità cittadine. Alla destra del senatore Rossi, presidente onorario del Comitato, era il prefetto, senatore Vittorelli, membro d'onore del Comitato, ed il monsignor Gadan, di Parigi; alla sinistra il cav. Garbarino, presidente del Comitato ordinatore, ed il comm. Bocca, presidente la Camera di commercio di Torino; nelle altre tavole ... quella d'onore, erano il conte Visconti di Salicetto, il colonnello Rassaval, il signor Schneider per il Comitato rappresentante dell'Unione Liberale Monarchica, il rag. Chioldi, il signor Müner, il comm. Rovetti, il prof. Arnò, ecc. Allo champagne parlarono il cav. Garbarino, ed il senatore Rossi, che porta ... saluti e ringraziamenti, ed il prefetto comm. Vittorelli, che ricordando la cerimonia della consegna dell'album omaggio alla Città di Torino, porse un plauso all'organizzatore di ... manifestazione patriottica e terminò vivamente applaudito, con un'evviva al Re.

Parlarono ancora, il colonnello Rassaval, il conte Visconti Di Salicetto, il prof. Arnò ed il signor Latourbe.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 17 di domenica, sul Viale del ... col seguente programma: Vaultzer — Sospiri
1. G. Strauss: *Rose de Printemps*. Valtzer —
2. A. C. Gomes: Sinfonia nell'opera *Guarany*
3. G. Bizet: Fantasia sull'opera *I pescatori di perle* — 4. A. Levy: *Suite Brasiliana* —
5. R. Wagner: *Tannhauser*, sinfonia.

I fuochi nello "Stadium,,

Alle ore 21,15 di questa sera ha luogo nello Stadium l'ultimo spettacolo delle grandi Gare Pirotecniche, coi fuochi del rinomato signor D'Addario di Carpineto-Gizzi.

La Direzione dello Stadium ha mantenuto i prezzi popolari dell'ultima volta, e cioè: Palco A, lire 1 — Palchi H e I lire 0.50 — Palchi F e G, lire 0,30. — Parterre lire 0,20.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 2 all'8 settembre 1911.

Per ricordare due anniversari, B. F. R. E., L. 100 — Nell'anniversario della morte di mio padre, G. Z., L. 10 — P. R. Bibiana, L. 10 — Che S. Giuseppe e la B. V. d'Oropa mi proteggano - Vigo - Torino, L. 10 — Dalle guardie municipali, L. 7 — L. N. Chichi da Asti per la loro felicità, L. 5 — Mia mensile offerta per una povera madre con bimbi, affinchè preghino per la mia guarigione, M. F. Brusaghino ..., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì a te, o glorioso Sant'Antonio da Padova: gradiscila, L. 1 — G. P., L. 1 — Principia, L. 0 75. — Totale L. 166 75.

Sussidi distribuiti nella settimana

Sette da L. 5 — Quindici da L. 2. — Totale L. 65.

Sciopero di tre giorni

Gli operai della carrozzeria automobili Alberto Conrotto e C. si sono astenuti dal lavoro per giorni tre in segno di protesta perchè il gerente della Ditta non ha per ora creduto concedere loro il sabato all'inglese, già in vigore presso alcune fabbriche d'automobili. Ci consta che la Lega degli industriali di carrozzeria per automobili è oggi riunita per deliberare in merito ai desideri del loro operai.

***

Il Sindacato avverte tutti gli operai carrozzai di Torino di trovarsi domani sera alle 17,30 nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai (corso Siccardi, 12) per completare, come d'accordo coi sigg. industriali, un unico memoriale per il sabato inglese.

Gli amici dei sordomuti

Nei giorni 12, 13 e 14 del corrente settembre avrà luogo nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 10, l'adunanza dell'Associazione fra educatori e amici dei sordomuti e anormali affini.

Il 1° Congresso internazionale degli ex-Allievi Salesiani

Seduta antimeridiana

Alle ore 10.30 è aperta la discussione sul tema « della necessità delle Unioni », svolto dal collega dottor Mondada dell'Unione di Milano. Presiede il cav. Pessio, segretario del Ministero del Tesoro, il quale senz'altro propone di approvare in blocco i *considerando* premessi dal relatore alle conclusioni, e ciò perchè riflettono condizioni di cose che tutti riconoscono rispondenti al vero.

Si apre la discussione sulle affermazioni. Interloquisce don Andreoletti, che parla anche a nome di don Oldano. A lui fanno seguito il prof. Gribaudi e Pretto che svolge una proposta aggiuntiva, Berardi di Faenza, don Giordani, ed altri.

Il relatore dottor Mondada dopo alcune osservazioni accetta la proposta Pretto. Dal Presidente viene quindi messo alla votazione il primo comma che viene approvato.

Don Felice Cane comunica il saluto del cardinale Richelmy ed annuncia la sua visita nel pomeriggio, ed il testo del telegramma al Papa.

Si passa al secondo comma. Interloquiscono Berardi, Don Giordani, Don Fracchia, Gribaudi ed Andreoletti. Viene all'unanimità approvato.

Il terzo comma è approvato dopo una proposta dell'avv. Bracale e di Pretto.

Intanto si dà lettura, dal relatore generale, di un telegramma dell'on. Micheli da Castelnuovo Monti, impossibilitato a partecipare al Congresso per l'epidemia che colà infierisce. Il presidente cav. Pessio si mostra spiacente di questa assenza e dà lettura di un telegramma di risposta.

In seguito il Congresso approva il quarto comma, e resta quindi approvato il primo tema.

Il Presidente ringrazia il relatore e dà la parola al prof. Bettazzi, cooperatore salesiano, che porta con elevate e calde parole al Congresso il saluto fervido ed entusiastico dei cooperatori salesiani. Le sue parole sono salutate da caldi e fragorosi applausi.

Parla l'avv. Fino

Il tema che è affidato alla relazione dell'avvocato Fino suona così: « Della necessità e del modo di promuovere e attuare iniziative private e pubbliche che mirino al sostegno e - occorrendo - alla difesa delle molteplici Opere di assistenza e previdenza religiosa e sociale suscitate nel nome di D. Bosco ».

Il relatore esordisce rilevando che il tema che gli è stato affidato avrebbe bisogno di una lunga trattazione; tanto più, egli dice, che in questi giorni, nel Congresso dei maestri italiani, sono partite insinuazioni calunniose contro l'opera dei Salesiani all'estero.

Ci spiace di non poter dare un più largo sunto. Egli ha parlato con efficacia, con eleganza e fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, che chiamò più volte il facondo oratore alla ribalta.

E' data poi la parola al valoroso sacerdote Don Pini che con elevate ed ispirate parole porta il saluto degli studenti d'Italia. Egli è vivamente applaudito.

Così alle 12,30 si chiude la importantissima seduta.

La colazione al Gambrinus

Nel salone superiore del *Ristorante Gambrinus* ebbe luogo ieri a mezzogiorno e mezzo la colazione offerta dal Comitato del Congresso degli ex-alunni dei salesiani in onore dei presidenti e dei delegati delle associazioni federate.

L'ampia ed elegante sala era tutta piena dei delegati congressisti numerosissimi. Alla tavola d'onore sedeva monsignor Morganti, arcivescovo di Ravenna; sua eccellenza aveva alla sua destra don Albera direttore dell'opera salesiana, e alla sua sinistra don Muriana, parroco di Santa Teresa.

La colazione, a cui erano rappresentate più di venti nazioni, si svolse, signorilmente servito, tra una gaia e simpatica cordialità di conversazioni. Allo spumante si levò il prof. Gribaudi, che recò il saluto del Comitato organizzatore del Congresso, e quello personale dell'on. Micheli, trattenuto lontano in elettissima opera di carità. Il prof. Gribaudi ringraziò i congressisti tutti del loro entusiasmo e dello schietto ardore con cui sono convenuti a Torino, a porgere un saluto così vivo di affetto all'istituto dove furono educati o dal cui partirono, spargendosi in tutto il mondo, i loro educatori.

Al prof. Gribaudi, applauditissimo, seguirono tra gli oratori il dott. Mondada, dell'*Unione* di Milano, il cav. Poltto, lo studente Pace delegato di Alessandria d'Egitto, lo studente Avian delegato di Vienna, il signor Sietrati delegato della Bolivia. Don Giordani, un giovane sacerdote dalla parola facile e vivacissima, riscosse uno speciale unanime applauso, accennando allo spirito d'italianità che anima tutta l'opera di don Bosco; spirito che non è affatto in contrasto col carattere internazionale dell'istituto, e che di questa forma uno dei più alti e simpatici vanti. Qui di parlarono ancora il signor Chauvin, a nome della Francia, il signor Greña a nome della Spagna; l'avv. Miglioli; don Muriana, nella sua qualità di parroco di Santa Teresa.

Salutato da un lungo fervidissimo applauso, don Albera rivolse poi un saluto particolarmente affettuoso, particolarmente caldo, nel nome di don Bosco a tutti i congressisti. Il collega Emilio Zanzi, invitato a parlare, portò, con breve efficace brindisi, il saluto della stampa torinese. E infine mons. Morganti volle anch'egli dire un brindisi, con cui invitò i congressisti, ora che i corpi erano rifocillati, a recare la loro osservazione e la più intensa attenzione sugli altri problemi dello spirito, quelli dalla cui contemplazione deriva ogni più vero e più vivo bene. Un lungo applauso accolse il brindisi, mirabilmente eletto, dell'arcivescovo di Ravenna.

Seduta pomeridiana

Appena aperta la seduta, alle ore 16, si inizia la discussione sul tema svolto dall'avv. Fino al mattino.

Per l'abilità massima del relatore, si approvano, dopo brevi raccomandazioni di Gribaudi, don Giordani, i vari comma della brillante relazione.

Il signor Albert Lambertz, vicario di Wanze (Belgio), porta al Congresso il saluto dei cattolici di quel grande paese. Il suo dire, elegante e cordiale, solleva fragorosi e fervidi applausi dell'assemblea.

Il prof. don Annibale Giordani svolge il secondo tema

Il simpatico difensore e valoroso campione della causa cattolica veneta, svolge con facondia ed eleganza il 3.o tema, che tratta: « Come diffondere nella famiglia e nella società lo spirito di don Bosco, specialmente per la religiosa e civile educazione della gioventù ».

Egli chiude il suo dire fra gli entusiastici applausi dell'assemblea.

Durante lo svolgimento della relazione entra il cardinale arcivescovo di Torino, il cardinale Richelmy, ed il presidente del Congresso rivolge il saluto di tutti i congressisti. L'illustre prelato risponde con elevate parole, bene augurando all'Opera Salesiana, alla sua diffusione ed incremento fecondo di frutti.

Egli è costretto a lasciare subito l'assemblea, richiamato altrove da impegni urgenti. Egli si accomiata quindi e monsignor Morganti e da monsignor Tasso vescovo di Aosta, che ha voluto onorare di sua presenza la seduta pomeridiana.

Dopo alcune comunicazioni del prof. Gribaudi per la seduta di svolgimento dei lavori di domani, venne porto ai congressisti il saluto degli allievi salesiani del liberale austriaco.

Chiamato quindi con insistenza, sorge l'avvocato Miglioli, il quale strinzò l'assemblea con un indovinato discorso di saluto.

Alle 18.30 la seduta viene quindi sciolta e rinviata a domani.

Il ricevimento al Circolo degli artisti

Alle 21 le sontuose sale del Circolo degli Artisti si aprirono al congressisti per il ricevimento offerto dal Municipio. A nome del sindaco, faceva gli onori di casa il consigliere comunale prof. Gribaudi, il quale nel volgere agli intervenuti il saluto della città del senatore Rossi, notò che ...

con simpatia l'opera Salesiana, alla quale molto doveva se il nome di Torino era conosciuto in tutto il mondo insieme a quello d'Italia.

Rispose l'avv. Prospero Baltò, incaricando il prof. Gribaudi di farsi interprete presso il senatore Rossi dei sentimenti di gratitudine dei congressisti per la cordiale e grandiosa accoglienza ricevuta. Seguì il signor Chauvin di Marsiglia, il quale sciolse un inno a Torino ed all'opera Salesiana ed inviò un fervido ringraziamento al primo magistrato della città. Chiuse il signor Segovia di Buenos Aires portando a Torino gli omaggi dei moltissimi ex-allievi dei Salesiani sparsi per tutta la Repubblica Argentina. Dopo i brevi discorsi — tutti applauditissimi — l'orchestra intuonò la *Marsigliese*, accolta da un subisso di applausi, e suonò quindi l'inno argentino, pure entusiasticamente approvato.

Al ricevimento degli ex-allievi Salesiani era abbinato quello dei congressisti della Lega del lavoro, ai quali a nome del sindaco portò il saluto di Torino il consigliere comunale signor Maschio. A lui rispose il presidente del Congresso regionale della Lega del lavoro ed il rappresentante di Biella inneggiando alla solidarietà ed alla organizzazione. Quando l'orchestra intonò la Marcia reale un applauso formidabile si levò nella vasta sala, applauso rinnovatosi più e più volte.

La folla degli intervenuti prese quindi d'assalto il *buffet* e si intrattenne a lungo tra le più animate conversazioni.

Il Congresso storico subalpino

La Commissione permanente dei Congressi storici subalpini, presi accordi col Comitato per le onoranze a Ferdinando Gabotto, ha fissato il programma del Congresso storico-subalpino, nel modo seguente:

Lunedì, 11 settembre, alle ore 15, avrà luogo la inaugurazione del XIV Congresso e la commemorazione solenne del Cinquantenario, letta dal sindaco di Torino conte senatore Teofilo Rossi.

Martedì, alle 8,30, vi sarà seduta del Congresso, e alle ore 15 si farà la presentazione al prof. Ferdinando Gabotto della medaglia d'oro, da parte del Comitato per le onoranze. In tale occasione pronuncierà un discorso il presidente del Comitato stesso S. E. Luigi Facta, ministro delle Finanze, che rappresenterà pure il presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti.

Mercoledì ci sarà seduta nel mattino e nel pomeriggio, e alla sera il Municipio di Torino offrirà un ricevimento nelle sale del Circolo degli Artisti.

Giovedì mattina, seduta, e nel pomeriggio gita a Rivoli, dove avrà luogo la seduta di chiusura nella sala del Palazzo Comunale.

Ai congressisti saranno fatte le seguenti comunicazioni:

1.o Approvazione del verbale del tredicesimo Congresso (Vercelli);

2.o Relazione dell'operato della Società storico-subalpina in rapporto coi deliberati dei Congressi precedenti (F. Gabotto);

3.o Comunicazioni e proposte varie;

4.o Ricerche sulla storia, topografia e toponomastica della regione torinese;

5.o Sulla necessità di raccogliere i materiali per la storia dell'arte in Piemonte nel medioevo e nel rinascimento;

6.o La riforma numismatica in Italia (Serafino Ricci);

7.o Se vi sia possibilità di applicare all'esportazione dei documenti italiani interessanti la nostra storia — e specialmente alla alienazione di manoscritti — la legge proibitiva riguardante la esportazione delle opere d'arte (M. Capello);

8.o Sull'importanza e sull'opportunità di una raccolta del materiale umoristico per la storia del risorgimento italiano;

9.o Relazione della Commissione sulle proposte per la riforma delle Accademie.

Un ricevimento alla "Consumatori-gas,,

Il Consiglio di Amministrazione della Consumatori-Gas, ha voluto contrassegnare la data del Congresso delle industrie gas e acqua, con un ricevimento dei congressisti e di una numerosa accolta di invitati nella sua sede di Corso Regina Margherita, ove sono pure le grandiose officine sociali.

Il ricevimento ebbe quell'impronta di signorilità che è una delle tradizioni della Consumatori. A ricevere gli invitati erano col presidente del Consiglio d'Amministrazione cav. Gioachino Fornas, il direttore cav. rag. Giacomo Beria, il vice-presidente cav. Francesco Castello, il consigliere cav. Pietro Berxia, il sindaco sociale signor Mulassano, il vice-presidente delle assemblee prof. Bettazzi, il segretario signor Giordano.

Gli ospiti, fra cui erano assai numerose le signore, furono introdotti nel vasto salone delle adunanze, artisticamente decorato di quadri murali, e presero posto di fronte alla tavola riservata alle personalità intervenute, componendo un affollato quadro di eleganza.

Fra le personalità abbiamo notato il sindaco conte Rossi, l'assessore comm. Tacconis, il comm. Possio presidente del Congresso, il cav. Leonida Spreafico direttore generale della Società Italiana, il conte ing. Franceschi presidente della Società Acqua potabile, il questore comm. Carmerino col suo segretario cav. Don Vito, e Jean Carrère, corrispondente romano del *Temps*.

Prima di aprire il *buffet* — sontuoso di rinfreschi — il cav. Beria ringraziò gli intervenuti dicendosi assai lieto di poter ospitarli nei confini delle officine che rappresentano la somma di lavoro compiuta dalla Società in un quasi cinquantennio di vita attiva. Alle parole del cav. Beria seguì una breve improvvisazione del Sindaco, il quale mise in rilievo la benefica opera svolta dalla Consumatori nel campo dell'industria gasifera e si compiacque coi dirigenti attuali della Società, ricordando anche l'opera tanto fruttifera di buoni sforzi compiuta dal compianto ing. Beria. Prendendo poscia occasione dalla presenza delle personalità che abbiamo sopra menzionato, fece di ciascuna l'elogio, soffermandosi in modo particolare nel nome di Jean Carrère alla cui giornalistica attività, inspirata a tanta benevolenza per il nostro paese, noi dobbiamo in molta parte il grande contributo dato dalla Francia alla nostra Esposizione. Terminati i discorsi, gli ospiti furono invitati al buffet.

La Consumatori seguendo una bella consuetudine, ha voluto che anche gli operai partecipassero alla festa e li ha invitati ad una merenda che fu anche rallegrata dai concerti di una musica.

Partenze

Sono partiti per Milano, ieri sera, le LL. EE. il ministro degli Affari Esteri cinese ed il ministro plenipotenziario a Roma della Cina.

Una pietra sul capo

Lo scolaro di otto anni Ernesto Guglielmetti, nel paese di Frassinese di Susa, fu colpito da una pietra che cadde dall'alto d'un monte e gli produsse alla testa una ferita lacero-contusa e la frattura complicata del cranio.

Trasportato a Torino all'ospedale di San Giovanni, venne visitato dal dottor Reynaudi che lo operò della trapanazione del cranio, e lo fece quindi ricoverare con riserva sulla prognosi.

Automobile in un canale

Sulla strada di Casale l'automobile pubblica Torino-Pino, sprofondò nel canale municipale sotterraneo, essendosi sfasciata la lastra che lo copriva. L'automobile, che era guidata dallo *chauffeur* Oreste Pagani, rimase colà incagliata. Occorse mezz'ora di lavoro per poterla liberare. Ciò produsse un'interruzione nel servizio tramviario sulla linea di Superga. Dovettero pure intervenire i pompieri.

L'automobile rimase assai avariata; nessuna disgrazia però accadde alle persone.

Giocando

Il ragazzo di 11 anni, Giacomo Reggio, mentre giocava sul piazzale del Valentino, cadde al suolo producendosi una contusione all'avambraccio destro.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

Caduta da una scala

Giuseppe Niola, d'anni 30, nel cortile della casa n. 1 di via Ferrara, cadde da una scala a piuoli alla 3 metri dal suolo, sulla quale era salito, e si produsse contusioni guaribili in un mese.

Il delitto della Barriera di Nizza

Narrammo ieri come certo Carlo Secreto fu assassinato poco oltre la Barriera di Nizza da due manovali, che avevano prese le difese del proprietario della Trattoria del Giardino, col quale egli aveva questionato per motivi di interesse. Il Secreto fu trovato morto alle 2 di notte, in mezzo allo stradale, dinanzi all'ingresso della trattoria. Traccie dei suoi uccisori furono subito trovate dagli agenti della locale sezione e da noi, che abbiamo compiuta una rapida inchiesta. Si seppe che uno degli autori era certo Domenico Appendino e l'altro un tale, soprannominato « Giovanin ». Le prove consistevano in una giacca appartenente al primo di essi, in tasca della quale era un portafogli con una carta di congedo militare. Il delitto era stato commesso con una zappa e un manico di scopa. La rissa tra i due manovali e colui, che poi fu la vittima, era stata assai violenta; ma era finita in modo che nessuno avrebbe potuto supporre che si sarebbe conclusa nel sangue. Il Secreto fu assalito a tradimento, quando meno se l'aspettava.

Ecco quanto risultò dalle indagini compiute ieri.

Le cause

Il delegato Collamarini, proseguendo nelle sue indagini durante la notte, ha potuto precisare meglio le causali ed i particolari dell'avvenimento e raccogliere qualche più esatta notizia sugli autori che sono finora latitanti. Il primo germe del fatto risale all'anno scorso.

Il ventiquattrenne Carlo Secreto, il quale abitava in quel tempo con la sua famiglia al n. 29 di via Cellini, frequentava già come avventore, la *Trattoria del Giardino*, esercita dai coniugi Bovero. La sua assiduità, però, non aveva radice soltanto nella bontà del vino che l'oste mesceva agli avventori: era dovuta altresì ai begli occhi di una servetta che non gli si dimostrava avara di cortesie. Tant'è che dovendo il giovanotto lasciare Torino per ragioni di lavoro, la ragazza lo seguì e rimase con lui fino al maggio scorso. Occorre aggiungere ancora che prima di lasciare Torino il Secreto si fece imprestare dai coniugi Bovero L. 6, lasciando in pegno un ombrello. Nessuno avrebbe potuto pensare che ad un anno circa di tempo quell'umile oggetto potesse essere causa di una tragedia; perchè è proprio per un contrasto sorto per la restituzione dell'ombrello che il fatto è avvenuto.

Il Carlo Secreto, infatti, che presentemente lavorava come carradore a Valfenera, era venuto ieri a Torino per fare alcune compere di utensili del suo mestiere. Molte ore del pomeriggio e della serata egli dedicò altresì a sacrifizi bacchici dimodochè a tarda ora egli era in istato più che ebbro. La sua cattiva stella lo guidò a tarda ora nella trattoria del Bovero. Ivi giunto chiese che gli venisse ridato l'ombrello lasciato in pegno; alla quale richiesta l'ostessa Ruella Caterina, rispose che era pronta a fare la restituzione soltanto se le venivano date le 6 lire imprestate.

Questa risposta sollevò le ire del giovanotto; cosicchè ne nacque un pandemonio assai fastidioso per gli altri avventori. L'oste, per finirla, gli restituì senz'altro l'ombrello e lo invitò ad allontanarsi, ma il Secreto, vieppiù eccitato dai fumi del vino, montò sulle furie. A questo punto comparirono in scena due degli avventori: certi Appendino Domenico, d'anni 28, da Carmagnola, terrazziere, e un altro conosciuto soltanto col nome di *Giovanin*, pure terrazziere ed entrambi alloggiati — se così si può dire — in una specie di fienile sito nel cortile della casa in cui è l'osteria.

Seccati dal contegno del giovane carradore, essi presero le difese dell'oste; e ne nacque così un litigio che mise in allarme i coniugi Bovero; allarme che cessò soltanto quando essi videro i litiganti uscire nel cortile. Che cosa avvenne poi, non è ancora ben precisato. Di certo si sa che l'Appendino e il *Giovanin* si munirono uno di piccola zappa, e l'altro di un manico di scopa, e fu con questi oggetti che venne iniziata la lotta prima nel cortile, poscia nella strada. Pochi istanti dopo però il Secreto cadeva a terra colpito al costato sinistro da una coltellata datagli da uno dei suoi due avversari. Caduto che egli fu, l'Appendino ed il compagno si allontanarono e ancora non si è potuto scoprire le loro traccie. Sul posto, insieme al delegato Collamarini, si recarono il giudice istruttore avv. Musal-Isnardi ed il medico municipale dottor Vincenzo Buzzetti. Questi rilevò che oltre alla ferita al cuore, che fu causa della morte, il Secreto aveva riportato anche una lesione contundente alla sommità del capo.

Il cadavere venne trasportato agli Istituti universitari.

Furto sventato

Un furto di una qualche importanza era stato preparato ieri sera a danno della Società francobolli-regalo, che ha magazzini in via Lagrange, 6. L'impresa ladresca venne però sul più bello, e quando tutto pareva con successo compiuto, sventata dall'intervento di un cittadino dell'ordine. Infatti verso il tocco il cittadino dell'ordine Faustino Savi, eseguendo l'ispezione interna del cortile, notò cosa anormale, ch'era socchiuso il cancello delle cantine, nonchè, pure socchiusa, ma scassinata internamente, la porta dei magazzini della Società. Presso la porta poi v'erano disordinatamente ed affrettatamente avvolti, svariati oggetti, e cioè piatti, bicchieri, statue, *albums*, ecc.: la refurtiva preparata per essere trasportata in ora più propizia.

Il cittadino dell'ordine, nel dubbio allora, che i ladri non dovessero trovarsi tanto lontano, fece avvertiti gli agenti della Questura centrale, per passare con essi, senza pericolo di fughe, una ispezione simultanea ai vari locali e sotterranei. Ma i ladri riuscirono a fuggire e gli agenti dovettero ritenersi paghi di aver riacquistata la merce.

Infortunio

Il carrettiere Carlo Ardenti, d'anni 47, abitante in via Morosini n. 7, mentre scaricava delle casse da un carro nelle Officine Carte-Valori, fu colpito alla gamba da una di queste casse e riportò contusioni al ginocchio sinistro.

L'infelice fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Piccolo incendio

Ieri si manifestava il fuoco al mobilio in una camera occupata da certo Piovano Giovanni, a terreno, nella casa N. 178 di via Circonvallazione. I vicini sfondarono la porta, poichè nessuno era in casa, ed iniziarono lo spegnimento, mandato in breve a compimento da una squadra di pompieri, accorsi dalla caserma Centrale. Il danno causato dal fuoco è di poca entità.

Urto di tram

Le vetture tramviarie N. 42 e 161, della Società Belga-Torinese, linea Valentino, manovrate rispettivamente da Zonino Francesco e Capella Giuseppe, si scontrarono sul binario di scambio esistente all'angolo del corso Siccardi e via Cittadella. L'urto fu violento, ma fortunatamente con lievi conseguenze pei passeggeri; però la vettura N. 161 riportò notevoli guasti, e dovette essere ritirata dalla circolazione.

Alla guardia medica

Al posto di Guardia medica presso il Municipio vennero medicate le seguenti persone: Forneza Giovanni, d'anni 11, ferito al capo con una sassata da un suo coetaneo, e Cattaneo Giuseppe, d'anni 19, per escoriazioni multiple e contusioni ...

La banda delle lampade autogene

Dopo l'ultimo arresto, brillantemente eseguito, come abbiamo narrato, dal commissario Bouvet in via Maria Vittoria, sono venute in chiaro parecchie nuove circostanze, che vieppiù valgono a confermare la colpevolezza degli arrestati.

Il Croso della banda

E' il giovane Cesare Cavallito. Costui era rimasto a lungo a Kartum di Egitto dove aveva lavorato, pare con onestà di propenimento, e si era messo da parte un discreto gruzzoletto. Tornato a Torino il Cavallito conobbe al *Caffè Romano* il Riva e strinse con lui amicizia. Dopo qualche tempo, avendo acquistata la fiducia del giovane e sondatogli sufficientemente l'animo suo, il Riva gli propose di far parte d'una piccola banda per preparare il furto alla Commissione Esecutiva dell'Esposizione, la cui cassaforte doveva contenere da 80 a 100 mila lire.

Gli presentò infatti il Guglielmo che potè dare le impronte di cera per fabbricare le chiavi false. Soltanto quando si trattò col fabbro, questi rifiutò l'opera sua, e fu allora che si ricorse alla lampade autogene, passando negli uffici dell'alloggio della signora Olivero.

L'ossigeno fu acquistato da una Ditta di via Arsenale; l'idrogeno e l'acetilene a Milano.

Chi fece le spese fu il Cavallito, il quale rimise nella « speculazione » mille e trecento lire.

Come deve rimpiangerle adesso!

Storia retrospettiva

Il Riva, colui che può essere chiamato il capo-banda, è sempre oggetto delle più attive ricerche per parte della Polizia giudiziaria, che spera di arrestarlo prestissimo.

Tre anni fa egli era stato condannato a 26 mesi di reclusione quale organizzatore di truffe a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Per quelle stesse truffe erano anche stati condannati due giovani impiegati ferroviari, suoi complici.

Il Cavallito è stato arrestato il giorno 5 corrente in via Viotti, dinanzi al *Trianon*.

Il Guglielmo fu arrestato il giorno 6 a Montaldo Dora, presso una sua zia, dove si era rifugiato; il Fioravante nella notte dal 5 al 6 in piazza Solferino.

Il Guglielmo conosceva il Riva perchè era stato impiegato alle Ferrovie con lui.

Tutti si erano muniti di opuscoli per studiare la potenzialità dei vari tipi di casseforti, ed avevano con tubi di idrogeno e di ossigeno compiuto parecchi esperimenti, durante i quali il Riva si era perfino bruciata una mano.

Si trattava adunque d'un furto bene organizzato, tipo... Zigomar.

Il paciere

Il muratore Dalfilippi Cesare, d'anni 24, intromessosi a far da paciere fra alcuni rissanti sconosciuti, in strada di Casale, presso la casa N. 161, venne colpito al capo con un mattone riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Presentatosi alla locale Sezione delle guardie municipali, fu medicato dal dottor Roor, che lo giudicò guaribile in giorni 8.

Svenuta

Prina Luigia moglie Varetto, d'anni 40, percorrendo la via Quattro Marzo, per la rottura di una vena varicosa con grave emorragia, svenne. Una guardia municipale le prestò i primi soccorsi; quindi, con vettura, la condusse al San Giovanni, dove fu medicata: poscia alla sua abitazione.

ECHI DI CRONACA

Constatiamo con vivo compiacimento che la vetrina della Camiceria Successore *Fernekess*, via Pietro Micca, 10, Torino, attira l'attenzione per l'ottima disposizione e per la bellezza scelta della merce esposta.

Congratulazioni alla raccomandata e ben conosciuta Ditta.

E' uscito il N. 35 della Rivista « Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate » della Soc. Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 10. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1911.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Ajmar Mario con Sacco Angela — Anreggi Filippo con Ghiera Antonietta — Avataneo Giovanni con Musiano Tommasina — Bonardo Luigi con Vergnano Fausta — Bosco Innocenzo con Zanino Maria — Cagno avv. Giovanni Battista con Luciano Lucia — Caldero ... Giacinto con Armandis Ida — Cavallero Enrico con Cavallero Irene — Franchino Vittorio con Lapasse Maria Rosetta vedova Galli — Galimberti Carlo con Bosgilo Margherita — Gorbi Francesco con Bertolo Angela — Girardi Cesare con Montanaro Ester — Giustetto Carmelo con Reynaud Teresa — Manfiero Massimino con Gamba Antonia — Marenco Giovanni Battista con Annunziati Stefanina — Mesante Mario con Mossa Felicita vedova Ignera — Morozzi Agostino con Bosso Erminia — Pagliano Mario con Carrera Domenica — Ferrero Vincenzo Amilcare con Rovera Maria — Pennacchio Pietro con Vacchetti Felicita — Piovano Marcellino con Fassetta Arcangela — Ricci Giovanni con Forno Maddalena — Rudino Giuseppe con Scaglia Tarsilla vedova Castello — Salassa Luigi con Lazzeri Margherita — Sebastiano Pompeo Natale con De Archenio Adelaide — Tamietto Antonio con Rossi Innocenza Virginia — Tarditi Giuseppe con Viola Anna.

MORTI: Manfredi Giovanni Pietro, d'anni 58, di Occimiano, maggior-generale a riposo, corso Regina Margherita, 127.

Varaldo Natale, id. 60, di Romanco, operaio, corso Raffaello, 13.

Tempia avv. Giov. Antonio, id. 77, di Torino, pensionato, via Gaudenzio, 10.

Araldo Borchetta, id. 37, di Pecetto, casalinga, via Governolo, 6.

Berthet Pierina, id. 43, di Metz (Francia), via Giovanni Lanza, 81.

Garelo Ernesto, id. 30, di Torino, decoratore.

Gallo Caterina, id. 36, di Lenzo, religiosa.

Casella Giuseppina n. Tedeschi, id. 25, di Maignano, casalinga.

Palazzi Paolo, id. 55, di Codogno, negoziante.

Fiecchia Giovanni, id. 53, di Magnano, muratore.

Audisio Michele, id. 78, di Candiolo, muratore.

Mossalvo Maria n. Porbino, id. 37, di Torino, casalinga.

Grandis Caterina (ved.) n. Barma, id. 88, di Castagnole Piemonte, pensionata.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sani Luigi, elettrotecnico, con Martino Caterina — Minguzzi Aurelio, tramviere, con Volta Luigia — Capobianco Ignazio, decoratore, con Ferrero Matilde, stiratrice — Giacinaglia Adolfo, impresario, con Fiano Emma — Rapa Leonardo, portinaio, con Basia Maria — Bernicione Ernesto, impiegato, con Scagia Elvira — Isaia Giacomo, fonditore, con Bena Orsola, tessitrice — Chiaboth Evaristo, orefice, con Basso Maria, pulitrice in oro — Bonavoni Ernesto, carrettiere, con Barroso Marcella, tessitrice — Ferria Enrico, sarto, con Scaglia Elvira, stiratrice — Scribante Quintino, cuoco, con Dalsignore Orsola, sarta — Bettazzi Giuseppe, ferroviere, con Fiore Luigia — Poca Pietro, falegname, con Accati Luigia, infermiera — Salomon Giovanni, pasticcere, con Bertolino Caterina, sarta — Figarò Augusto, contabile, con Ferraris Carolina — Ferro Antonio, impiegato, con Bologna Gemma — Montanari Ciro, impiegato, con Zini Maria — Benedetto Oreste, impiegato, con Garda Giulia — Parolo Sebastiano, segretario privato, con Rossetto Paola vedova Tua — Nuzi Giuseppe, parrucchiere, con Gianchino Brigida, sarta — Como Giuseppe, muratore, con Ferraris Caterina, operaia — Fraio Pietro, meccanico, con Vacchetti Anna, ... — Vergano Francesco, industriale, con Gatta Giulia — Gianfelice Achille, ... di fanteria, con Audiberti Maria — Hilbetti Gaspare, industriale, con Ferraris Carolina — Cappellani avv. Mario, giudice di Tribunale, con Manini Amelia — Gabrielli Giovanni, muratore, con Actis-Foglizzo Maria, operaia — Schiapparelli Natalino, imbiancatore, con Colombo Luigia, operaia — Berrodi Placido, ferroviere, con Piana Luisa — Fenoglio Enrico, ferroviere, con Larva Elisabetta, operaia — Oreste Luigi, carpentiere, con Lampiano Caterina, operaia — Pina Augusto, commesso, con Garis Luigia, ... — Grigolato Giovanni, scalpellino, con Pavesi Rosa, cucitrice — Bagnasco Enrico, pittore, con Ravasio Eugenia, sarta — Giardolo Ferdinando, ..., con Branchi Rachele vedova Bovida, ... — ... Giovanni, falegname, con Cimbagno Maria, ... — Desimoni Francesco, commerciante, con Torre Margherita — Bussila Luigi, ...

... lavoro, con Longoro Maria, sellaia — ... con Gorgunno Maria vedova ... Ghiaccone Guglielmo, ..., con Neri ... rita, ... — Adorno Ernesto, ... Pagliero Rosa, ... — Ferraro Giovanni ..., con Boretto Teresa, ... — ..., con Mellino Dora, ... Pennello Gabriella, pasticciera, ... — Alessio Carlo, commerciante, con ... Fiorio Martino, impiegato, con Papotti ... — Barbera Luigi, sarto, con Ferrero ... — Fava Giorgio, ..., con ... — Anselmetti Giuseppe, ..., ... Genoveffa — Cappa Rinaldo, ... Ferrero Erminia, operaia — Amandola ... tramviere, con Maccagno Antonia, ... bertone Mario, chimico-farmacista, con ... — Minetti Matteo, falegname, con ... — Tosoli Giuseppe, ..., con ... — Coppelli dottore Giuseppe, ..., ... con Paoletto Teresa — ... tramviere, con Bonatto Orsola, sarta — ... fabbricante pianoforti, con ... Maria ... Domenico, cameriere, con Bonomo ... — Marono Teodoro, ... rotto Giulia — Tamietto Francesco, ... Mosso Celestina, commessa — ... vale, con Peletto-Ghella Caterina.

SPORT

CICLISMO

Milano-Torino

Gli iscritti

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni a questa grandiosa manifestazione indetta ed organizzata con meticolosa cura e grande entusiasmo dall'Unione sportiva milanese e dalla Società sportiva La Torino.

Professionisti. — 1. Galetti Carlo — 2. ... vesi Eberardo — 3. Bruschera Mario — 4. ... signoli Giovanni — 5. Lignou Henri — 6. ... Dario — 7. Oriani Carlo — 8. Dilda Giuseppe — 9. Ganna Luigi — 10. Albini Pierino — ... Tibiletti Alfredo — 12. Agostoni Ugo — ... Brambilla Giuseppe — 14. Chiodi Luigi — ... Vertua Carlo — 16. Cacchi Giovanni — 17. ... vocci Alfredo — 18. Bolzoni Jaccio — 19. ... Enrico — 20. Sonetti Alberto — 21. Bordin La... ro — 22. Della Valle Mario — 23. Pratesi O... tavio — 24. Verde Enrico — 25. Brizzi Ott... — 26. Rho Augusto — 27. Azzini Ernesto — ... Azzini Luigi — 29. Borgarello Vincenzo — ... Canepari Clemente — 31. Cittera Domenico — 32. Foglio Apollinare — 33. Durando Carlo — 34. Aliasia Domenico — 35. N. N. — 36. Dalla ... — 37. Gippone — 38. Chiabotto — 39. Pellegrini ... — 40. Petit-Breton — 41. Aymo — 42. Petiv... — 43. Santhià.

Dilettanti. — Azzini Giuseppe — 2. Bertarelli Camillo — 3. Fasoli Pietro — 4. Bardelli E... doardo — 5. N. N. — 6. Prato Antonio — 7. Quaglia Carlo — 8. Musso Vittorio — 9. Dani Guido — 10. Carli Ambrogio — 11. Bresciani Arnaldo — 12. Spartaco Arsenigo — 13. Franco Carlo — 14. Quaglia Bernardo — 15. Valentini Giuseppe — 16. Merlini Olimpio — 17. Balli Enrico — 18. Morandi Cesare — 19. Candeliere Leonardo — 20. Colombo Anselmo — 21. Ferrari Giuseppe — 22. Maroni Emilio — 23. Santagostini Mario — 24. Ripamonti Umberto — 25. Cardani Luigi — 26. Curioni Pietro — 27. Guariaco Tullio — 28. Erba Angelo — 29. Zuolo Giuseppe — 30. Magnoni Gino — 31. Granata ... — 32. Tedeschi Ferruccio — 33. Crivelli Costantino — 34. Piatti Luigi — 35. Canavesi Giovanni — 36. Bocci Gaetano — 37. Finardi Albino — 38. Andreoli Carlo — 39. Garda — 40. Torriselli — 41. Molino — 42. Cassini — 43. Costa Ercole — 44. Cornalba Edvige — 45. Fero Carlo — 46. Dognini Carlo — 47. Novaresi Carlo — 48. Celso Francesco — 49. Capellina Alberto — 50. Moschini Alfredo — 51. Castellari Felice — 52. Cassoni Giuseppe — 53. Suzio Marcello — 54. Bossaro Mario — 55. Bonelli Vincenzo — 56. Fermo Mario — 57. Necco Luigi.

Marcia motociclistica. — Alla coppa assegnata per questa categoria sono iscritte le Case: Wanderer con 2 motociclette — Triumph con 5 — Frera con 4 — Alcyon con 5 — S. ... A. N. T. con 4 — Borgo con 10 — Moto-Rêve con 11.

50 Conte di Monasterolo, individuale — 51 Bosco V., idem.

Marcia turistica. — Sono iscritti 20 partecipanti.

Ecco intanto le principali norme pel concorrenti:

Ritrovo. — Il ritrovo è fissato al poligono di Tiro a Segno di Boldinasco fuori Porta Sempione: per le ore 5,30 per i professionisti, per le ore 6 i dilettanti e per le ore 5 i motociclisti.

Il ritrovo per i turisti è fissato invece alla Maddalena fuori Porta Magenta per le ore 4.

Partenze. — L'appello e l'allineamento dei corridori verrà fatto nell'interno del Poligono. Le partenze verranno date sulla strada per Rho alle ore 7,30 precise per la corsa professionisti e alle ore 7,15 per la corsa dilettanti e non classificati.

Rifornimenti. — Per le corse ciclistiche i rifornimenti sono unicamente permessi ai posti dove esiste un controllo ufficiale della corsa e cioè ad Arona, Borgosesia, Biella, Ivrea e Chivasso.

Controlli. — Per la corsa professionisti sono fissati controlli a firma ad Arona, Borgosesia e Ivrea.

Arrivi. — Il traguardo d'arrivo è fissato alla cascina Marchesa fuori Barriera Milano a Torino.

All'ultimo chilometro i corridori dovranno lasciare la banchina sotto pena di squalifica.

Dopo il traguardo, i partecipanti tutti alla manifestazione, seguendo le apposite indicazioni, dovranno proseguire per la sede della Società sportiva La Torino per la firma di arrivo, mancando la quale non potranno essere classificati.

A chi la Coppa della "Stampa,,?

Stamane alle ore 7 si sono iniziate da Milano, subito dopo la partenza dei motociclisti, le due corse ciclistiche *professionisti e dilettanti*, per le quali è in palio la Coppa del nostro giornale.

« A chi la Coppa della *Stampa*? ». Ecco la domanda che oggi si faranno concorrenti e spettatori della grande competizione ciclistica: « Al più veloce » risulti questo nel gruppo dei dilettanti od in quello dei professionisti verrà assegnato il nostro dono.

I percorsi, relativamente brevi, sui quali stanno svolgendosi le due appassionanti battaglie ciclistiche, lasciano credere in una corsa velocissima dove i dilettanti potrebbero benissimo stabilire una migliore media chilometrica oraria che non i colleghi anziani. Attenta dunque il risultato delle due corse, e con esso il nome del vincitore della nostra Coppa.

Gli spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

"Perchè una guerra?"

Note ufficiose rassicuranti e crescente panico nel mondo finanziario e nel pubblico tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Colonia, 9, notte.

Gazzetta di Colonia — giornale notoriamente ufficioso — nel suo articolo di fondo intitolato: «Perchè una guerra?», dice: «Le altre Potenze non hanno trovato motivo ad un intervento comune, la Germania, di fronte alla piega presa dagli avvenimenti, ha dovuto vegliare a che i suoi interessi siano salvaguardati. La diplomazia tedesca domanda una sicurezza con garanzie certe. La Francia è disposta a ... Il Governo tedesco domanda come compenso una importante porzione del dominio coloniale della Francia. Forse la Francia risponderà ai nostri desideri, ma se la Germania dovesse incrociare le armi con la Francia per qualche centinaio di miglia quadrate al Congo, ciò sarebbe una pura follia.

Non è il caso di discutere oltre l'asserzione secondo la quale la Germania, con la via del Berlin, avrebbe rivendicato il diritto di Sous, che la Francia, eccitata dall'Inghilterra, avrebbe rifiutato. Tutto ciò è falso. La Germania non ha rivendicato al Marocco nessuna cessione territoriale. Le rivendicazioni da parte sua non dovevano dunque essere respinte e la Germania non è umiliata neppure nei fatti secondari, che hanno accompagnato i negoziati franco-tedeschi, e neppure negl'imponderabili che non si saprebbero calcolare, ma che possono avere un gran peso nei rapporti dei due paesi vicini, che hanno dietro di sè solo un passato nel quale non vi è nulla onde si possa trarre motivo di guerra.

«Noi non crediamo che, pur considerando il punto d'onore nel modo più suscettibile, vi sia necessità di sguainare la spada.

«Se le trattative in corso fallissero, non resterebbe alla Germania che trincerarsi dietro l'atto di Algesiras e opporsi con tutti i mezzi diplomatici alla continuazione dell'opera di tunisificazione del Marocco ed a far valere in ogni occasione nel modo più energico i suoi interessi economici. Questa soluzione sarebbe, è vero, una minaccia continua per la pace e nessuno si assumerebbe di garantire che una guerra potesse essere evitata».

La Gazzetta di Colonia conclude in questi termini:

«Se, dunque, nell'attuale situazione delle cose si dice da una parte e dall'altra che i popoli sono giunti ad un momento in cui occorre una soluzione definitiva e in cui saremmo costretti a sguainare la spada, questi sono discorsi di uomini irresponsabili che non possono nuocere alla situazione mondiale».

Il mondo degli affari ed il pubblico sempre più allarmati

Berlino, 9, notte.

Mentre il testo delle controproposte tedesche viaggia per Parigi affidato ad uno speciale corriere, le notizie più allarmanti si diffondono a Berlino e in tutta la Germania; notizie, che, per quanto infondate e benchè vengano subito smentite da ogni parte, tuttavia hanno un disastroso contraccolpo nel buon andamento degli affari.

Specialmente oggi, alla Borsa di Berlino queste notizie hanno procurato una viva agitazione, tanto che i corsi si sono chiusi con forti ribassi.

Tuttavia, si dice nei circoli ufficiosi che la questione del Marocco non è entrata in una fase più pessimista di prima, e quanto viene pubblicato circa mobilizzazioni di reggimenti è assolutamente falso.

Perciò, assicura anche il «Berliner Tageblatt», non vi è da temere, ma sarebbe molto meglio che il Governo tedesco, preoccupato di questa agitazione, una buona volta si decidesse a pubblicare un comunicato che servisse a mettere la pace nella pubblica opinione.

Il pubblico ritira il denaro dalle Casse di Risparmio

Non soltanto nella Borsa di Berlino, ma anche in molti paesi della Germania, come vi dissi, le notizie allarmiste hanno procurato serie agitazioni. Così, a Colonia, molti depositanti hanno nella giornata di ieri e anche stamane ritirato i loro depositi alla Cassa di risparmio e alle Banche. Le stesse notizie giungono da Aachen e da Essen. In quest'ultima città, per esempio, soltanto nella giornata di ieri, per il timore della guerra, furono ritirati ... di 300,000 marchi. La stessa cosa è avvenuta a Konisberga. Perfino in un posto vicinissimo a Berlino, nel sobborgo di Friedrichshafen, l'animo dei cittadini è così eccitato che essi hanno stamane invaso tumultuosamente quei locali della Cassa di risparmio. Il fatto, che ha dato luogo a questa agitazione è il seguente: in una scuola comunale del luogo ieri il maestro, mentre insegnava la storia della guerra franco-tedesca del 1870, ebbe ad accennare all'attuale questione marocchina tra Germania e Francia. Queste osservazioni furono male interpretate dagli scolari, i quali riportarono perciò false notizie ai loro genitori, e subito si sparse la voce in paese di un pericolo di guerra. Ciò fu creduto a tal punto che oggi tutti i cittadini fecero ressa innanzi agli sportelli delle Casse di risparmio, provocando anche seri disordini. Tuttavia, i direttori delle Banche si affrettano a smentire ogni allarme; anzi una nota, che ha un carattere semiufficioso, dice che ogni timore di guerra è assolutamente infondato e che se anche le notizie avessero avuto qualche fondamento non vi sarebbe nessuna ragione, perchè i depositanti debbano ritirare le loro somme: infatti, i denari in caso di guerra non andrebbero perduti.

Appello semi-ufficioso alla calma

Su questa situazione il Lokal Anzeiger ha ...dosi di tutte queste notizie sparse forse ad arte da qualche interessato, e si lamenta che debbano procurare un così disastroso effetto nel mondo commerciale. Il giornale si domanda fino a quando dovrà durare questo stato di cose.

«Quando potremo avere un lieto fine? Il nostro Governo tratta con la Francia al fine di regolare le sfere di influenza di entrambi i paesi nell'Africa: queste trattative sono ora entrate in uno stadio definitivo e debbono — è questa la ferma volontà tanto di Berlino quanto di Parigi — condurre ad una conclusione la quale, non soltanto per oggi e domani, ma anche per un lungo periodo di tempo deve portare la calma e la pace. Ogni uomo di affare dovrebbe comprendere che questo lavoro, per la sua grandezza ed importanza eccezionale del problema, non può essere compiuto in pochi giorni od in poche settimane: sopra uno «scopo» si è già raggiunto un accordo; si tratta ora solamente di assicurare «il mezzo». La Germania si deve disinteressare politicamente del Marocco, ma commercialmente non si deve lasciare mettere con le spalle al muro. E' necessario, perciò, una limitazione di queste due sfere e la creazione di garanzie tanto per la Francia (per cui in avvenire le questioni politiche non debbono entrare sotto alcun pretesto in interessi commerciali) come per la Germania, per cui gli interessi non diano luogo ad alcuna inframmettenza politica. Per trovare la giusta metà, nè per dar troppo nè per ricevere poco, ora la diplomazia dei due paesi lavora con grande energia, ed è chiaro che tale lavoro può andare tanto più in fretta quanto meno esso viene disturbato dal di fuori. Il popolo tedesco, in generale, fatte poche eccezioni, finora ha conservato un contegno ottimo. Soltanto il mondo commerciale sembra non potere più a lungo rimanere pacifico: pure, questo mondo commerciale deve ricordare quelle parole ultimamente espresse dal Governo tedesco, quando, per mezzo della Gazzetta della Germania del Nord, ha parlato di un corso delle trattative «più spiccio» che non fosse prima della pausa delle trattative stesse. Soltanto, 24 ore dopo, queste sicure parole erano già dimenticate. Perciò si spera che il Governo voglia ancora una volta dire una parola di calma al fine di tutelare gli interessi tedeschi, che sono minacciati da catastrofi finanziarie».

Notevole anche oggi una riunione dei commercianti di Amburgo, i quali hanno votato un ordine del giorno che fu subito trasmesso al ministro degli esteri Kiderlen Wachter, invitandolo a tutelare gli interessi commerciali tedeschi nel Marocco, interessi che con la grande forza politica della Francia nell'impero marocchino andrebbero completamente in rovina.

Vivaci critiche alle controproposte tedesche

Parigi, 9, notte.

La lettura dei giornali serali non insegna gran che di nuovo sulle cose franco-tedesche: la cronaca riguarda l'ora di consegna e di arrivo delle controproposte tedesche. I commenti che sono piuttosto ampi insistono sulla tesi francese, che già conoscete: se la Germania vuole compensi al Congo non può pretendere privilegi al Marocco. D'altra parte, i giornali ricevono vari dispacci da Berlino in cui si segnala soprattutto il panico della Borsa tedesca.

Il Temps reca tra le sue informazioni la noticina seguente: «Le controproposte tedesche consegnate ieri a Cambon, sono partite da Berlino ieri sera con il nord-espresso portate da un personaggio finanziario tedesco di passaggio a Berlino, che le consegnerà stasera a De Selves. Il Governo francese non conosceva dunque oggi ancora il testo delle domande della Germania. Noi non sappiamo quanto tempo richiederà l'esame di queste controproposte tedesche; ma saranno discusse in un Consiglio di gabinetto come pure le risposte che esse richiederanno».

Un accordo che sarebbe nullo dinanzi all'Europa

Nell'articolo di fondo del Temps, oggi Tardieu riprende una serrata critica delle proposte tedesche e scrive: «A dire il vero, i particolari dati da certi giornali tedeschi sono semplicemente assurdi e si stenta a crederli autentici. Ci si dice che la Germania domanda che i minerali siano esenti di diritti doganali. Si tratta evidentemente di diritti di esportazione; ma da una parte questi diritti non esistono e dall'altra in simile materia non si può procedere che con un provvedimento generale applicabile a tutte le Potenze. Ci si dice pure che la Germania domanda la creazione in certi distretti di Consorzi franco-tedeschi, ma in che cosa ciò riguarda il Governo? Sarà affare di privati l'unirsi in gruppi, se essi lo ritengono opportuno al riparo del diritto comune. Una intesa diplomatica a questo proposito costituirebbe una ipoteca tedesca sul Marocco come abbiamo detto. Noi ripetiamo che questo regime di eccezione, questo trattamento di favore, questa ipoteca, sono assolutamente inconciliabili con le basi delle trattative attuali». E più oltre: «Non c'è del resto da sbagliare: se la Francia avesse l'imprudenza di impegnarsi sul terreno in cui la Germania sembra voglia trascinarla con l'accordo franco-tedesco, sarebbe senza valore, perchè mai i firmatari di questo accordo otterrebbero la ratifica dell'Europa. Le Potenze, che sono sincere quando dichiarano di non cercare al Marocco che un fine economico, accorderanno volentieri alla Francia i poteri politici che permettono di assicurare con l'ordine e la sicurezza dell'impero sceriffiano la libertà delle transazioni. Esse sanno infatti che la Francia, dopo come prima, è risoluta a mantenere un'eguaglianza economica da cui esse si aspettano legittimi vantaggi; che se quest'eguaglianza al contrario sarà a profitto della Germania, ecco che le loro disposizioni cambieranno: esse rifiuteranno dunque la loro ratifica. Dal punto di vista giuridico l'accordo franco-tedesco sarà nullo, ... non si può credere capaci di ...

Del resto, a volere guardare le cose più dall'alto, è il principio delle pretese tedesche che appare insostenibile. Nell'ultima parte di questo articolo che trova stasera a Parigi il largo consenso, il Temps analizza rapidamente il panico della Borsa di Berlino e conclude: «Se la liquidazione di fine mese si farà a queste condizioni, questa situazione può diventare critica, e si ha ragione di chiedersi se Kidarlen, in questo momento, non lasci la preda per prendere l'ombra».

Intanto è sempre più notevole il fatto che la tesi del Temps relativamente alle controproposte tedesche stia diventando la tesi di tutti: i Débats, la cui voce non sempre si confuse col coro della stampa francese per il Marocco, anche stasera sostengono gli stessi argomenti.

La Spagna inquieta

5000 uomini pronti a salpare per Melilla

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, notte.

La stampa e gli ambienti ufficiali manifestano il loro malcontento a proposito dello stabilimento di un protettorato della Francia al Marocco di cui parla la stampa francese: si fa notare che la Spagna non è stata nemmeno nominata negli articoli che parlano di protettorato e tutti si chiedono quale contegno terrà la Francia verso la Spagna. L'Heraldo di questa sera pubblica un articolo intorno a ciò commentando il contegno della Francia.

In quanto agli avvenimenti di Melilla in generale, si è poco disposti ad intraprendere una spedizione, ma si riconosce la necessità di punire i ribelli la cui audacia cresce di giorno in giorno. Le notizie ricevute da Melilla hanno causato vivo senso a Madrid. Il combattimento del 7 settembre è stato serissimo; il generale Aldave ed il generale Lavrea si sono trovati per qualche momento sotto una vera pioggia di proiettili. Fu un miracolo per essi e per il loro seguito l'uscire sani e salvi da questo scontro. Un ufficiale della scorta ebbe il suo kepì traversato da una palla.

E così, non si parla, a Madrid, che di movimenti di truppe e della soppressione dei viaggi ministeriali: il ministro della guerra sospende il suo viaggio a Melilla; il ministro dell'interno rinuncia ad allontanarsi da Madrid. Si ritiene poi che i rinforzi che si stanno per spedire a Melilla non siano inferiori a 5000 uomini. Alfonso XIII partirà domani sera da San Sebastiano per Madrid, dove presiederà lunedì un importante Consiglio dei ministri. A Valenza il vapore Luis Vives ha levato ieri sera l'àncora diretto a Melilla con due reggimenti di fanteria di Majorca e di Guadalayara. A Siviglia il reggimento di Soria è pronto a partire al primo cenno. A Malaga sono imbarcati per la stessa destinazione il reggimento Borbone ed Estramadura col generale Delgado. Le navi da guerra Catalogna, Pelayo e Recalde han ordine di bombardare tutti i villaggi vicini ad Alhucemas. Le perdite spagnuole durante l'aggressione dei mauri, giovedì sera, non sono comunicate dai dispacci ufficiali, ma ascendono ad un ufficiale, 3 soldati e 5 indigeni della Polizia spagnuola uccisi, un ufficiale e 25 indigeni feriti.

L'incerto atteggiamento dell'Inghilterra dinanzi alla questione italiana di Tripoli

Londra, 9, notte.

La stampa inglese, in genere, ha conservato finora sulla questione del Marocco e dei negoziati franco-tedeschi un ostinato prudentissimo silenzio. Neanche i furenti attacchi dei giornali anglofobi della Germania l'hanno levata a rumore. Essa si limita più che altro a registrare quelle escandescenze senza farvi commenti e senza reagire come se non la riguardassero. Si capisce, dunque, che in fondo a tutto ciò che si agita oggi nel crogiuolo della politica europea incardinata sul Marocco v'è qualche cosa che all'Inghilterra preme in modo straordinario e che essa quindi ha paura di compromettere, anche con la più piccola imprudenza di linguaggio. Non occorre aggiungere che questo qualche cosa è una soluzione della crisi marocchina in maniera che la Germania venga costretta o indotta a rinunziare per sempre a mettere le mani sull'impero sceriffiano, cosicchè almeno nell'Africa del nord le preoccupazioni strategiche e l'azione dell'Inghilterra di fronte alla grande rivale teutonica non abbiano più ragione di essere. E fin qui niente di male. Non si tratta se non di un nuovo episodio della titanica gara ingaggiata fra i due maggiori imperi del mondo, ed in gran parte tocca soltanto ad essi di sbrigarsela.

Senonchè, ogni giorno di più, sembra che l'Inghilterra e la Francia, apparecchiandosi a disporre del Marocco a loro talento, accennino ormai, pur di raggiungere i loro scopi antitedeschi i quali in tanti punti coincidono, a sacrificare senz'altro anche gli eventuali diritti che le altre nazioni possono accampare direttamente o indirettamente nelle faccende marocchine. Ora, se un'attitudine simile egoistica ed esclusivista a tal punto fosse realmente assunta dalle due Potenze alleate, essa riuscirebbe di grave pregiudizio a varie nazioni mediterranee e massime all'Italia.

Un commento sintomatico

In Italia, pur troppo, si nutrono forse delle illusioni sull'attitudine reale dell'Inghilterra e della Francia a nostro riguardo per la questione di Tripoli; ma a costo di sembrare eccessivi, è bene accennare a ciò che bolle in pentola quassù, se non altro per ottenere delle nuove assicurazioni di ...

In questo senso è bene che venga conosciuto in Italia ciò che scrive oggi nel suo articolo di fondo il Daily Telegraph, giornale serio, che rispecchia l'opinione della migliore borghesia britannica. Il Daily Telegraph, dunque, dopo aver deplorato prima di tutto che le ambizioni politiche della Spagna sul Marocco cerchino di complicare sempre più i già travagliosi negoziati tra Francia e Germania, continua sullo stesso tono letteralmente così: «E la Spagna non è la sola: ci sono poi degli indizi che anche l'Italia ha intenzione di pescare nel torbido riesumando i suoi antichi diritti sopra Tripoli. Questi, come si ricorda, molti anni or sono vennero sacrificati per il fatto che senza una guerra europea era quasi impossibile che l'Italia avesse potuto affermarli, e fu in seguito a tale insuccesso che l'Italia intraprese nell'Africa del nord-est quelle campagne le quali, almeno per quanto si riferisce all'Abissinia, non ridondano interamente a suo credito. Noi speriamo, pertanto, che queste voci intorno all'incontinenza italiana siano false al modo stesso che facciamo voti affinchè la recente azione spagnuola finisca per significare in ultima analisi poco o nulla».

Fin qui il Daily Telegraph. Ora, questo giornale non può ignorare in seguito a quali promesse da parte dell'Inghilterra e della Francia noi ci siamo quasi interamente disinteressati del Marocco, e perciò il suo articolo è tanto più sintomatico che è proprio il caso di esclamare, anche questa volta: Dagli amici ci guardi Iddio!

Le vittime del disastro di Nizza.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 9, notte.

Si è continuato tutta la notte lo sgombro delle macerie dell'Eldorado.

Un nuovo cadavere, che non è stato ancora identificato, è stato scoperto in mattinata. Si crede che altri cadaveri siano ancora sepolti sotto le rovine. Si segnalano, tra l'altro, due scomparsi, di cui uno è l'operaio carpentiere di nome De Stefani.

Due dei feriti ricoverati all'ospedale, Pelizzaro e Menardo, erano ieri in istato gravissimo. I dottori che li hanno visitati stamane non potevano premunirsi e dare affidamenti per la loro salvezza. Uno dei due feriti ha subito la trapanazione.

Continua vivissimo il cordoglio della cittadinanza. E' giusto ripetere che le operazioni di salvataggio sono state operate con slancio, ed hanno dato luogo ad episodi di eroismo e di abnegazione. I poveri operai italiani sono stati contesi alla morte con un affetto, una premura senza pari. Delle sottoscrizioni sono state aperte oggi per venire in aiuto delle famiglie delle vittime. L'obolo affluisce da tutte le parti spontaneamente.

Intanto continua l'indagine giudiziaria. L'intraprenditore delle costruzioni dell'Eldorado fa ricadere la responsabilità della catastrofe sul concessionario della costruzione in cemento armato; questi rigetta la colpa sull'architetto, che avrebbe sovraccaricato il soffitto.

A colloquio con il marito dell'ex-principessa di Sassonia

Il maestro Toselli ha iniziato le pratiche per la separazione

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 9, notte.

Il Secolo, nella sua edizione di domani, pubblicherà la seguente interessante notizia da Firenze:

«La Memorie della principessa Luisa avranno senza dubbio un lungo strascico di commenti; per ora intanto, prima ancora di uscire, hanno provocato una domanda di separazione da parte del maestro Enrico Toselli. Il maestro si era da qualche mese reso assolutamente irreperibile; e i suoi intimi dichiaravano che nessuna parola sarebbe uscita dalle sue labbra riguardo alle annunziate Memorie di sua moglie; e io disperavo di vederlo, quando oggi ho potuto sapere di una sua breve permanenza a Fiesole, e mi sono affrettato a recarmi alla villa, posta in uno dei punti più elevati della città.

Il maestro Toselli ignora le Memorie

«Il Toselli non ha saputo resistere ancora, specialmente perchè aveva proprio allora preso una decisione di grande importanza.

«— Non potrebbe dirmi qualche cosa sulle Memorie della Principessa?

«— E che ne so io? Guardi: ho qui i fogli delle prime puntate, e sono la sola parte delle Memorie che io conosco. Aggiungo che io disapprovo energicamente questa pubblicazione, perchè se il libro può essere interessante, e soprattutto piccante per il pubblico, esso scava un abisso tanto più profondo fra l'autrice, ch'è madre, e i figli dall'altra.

«— Ma essa ha detto di volere appunto difendere di fronte ai figli...

«— Oh, sì, se avesse voluto pensare solo ai propri figli, e magari ai propri parenti, sarebbe bastata la stampa di un centinaio di copie, non destinate al commercio. Invece lei ha fatto un affare di ciò che doveva essere semplicemente una difesa, e non ha pensato che il suo maggiore interesse era che il passato fosse sepolto. Non aveva trovata una nuova famiglia? Una vita calma, equilibrata, l'avrebbe riabilitata di fronte ai suoi, e forse un giorno sarebbe riuscita a riavvicinarsi ai genitori, e magari anche ai figli di Sassonia. Invece...

«— Dunque sono vere tutte le voci, che correvano già, di discordie famigliari?

«— E come no? Le dirò che quando mia moglie andò a Montreux, e Rossana pubblicò i suoi sfoghi, si giunse ad affermare che io me la intendessi con le donne di servizio. La verità è che la Principessa aveva portato seco due cameriere tedesche, insopportabili. Quelle due donne parlavano con ostentato disprezzo degli italiani, continuamente, e non nascondevano il loro comportamento per tale mia qualità. Si capisce che io avrei preferito delle donne italiane. Invece mia moglie, che le aveva portate seco, parlava apertamente con loro, e le trattava con tanta famigliarità da dividere la mensa con loro.

Motivi di carattere finanziario

«— E, perdoni le indiscrezioni: non ci furono motivi di carattere finanziario?

«— In seguito si aggiunsero anche questi, perchè la Principessa spendeva pazzamente del suo, senza preoccuparsi punto dell'avvenire del bambino. E dire che mi hanno dipinto come uno che vivesse alle spalle della moglie! mentre i miei poveri genitori sanno i sacrifizi che hanno fatto anche per lei. Basti dire che quando tornammo a Londra, dopo le nozze, trovai l'automobile di lei sequestrato e una massa di creditori per quasi 50 mila franchi. Ebbene: io ho tollerato tutto quanto si diceva dai giornali, contento solo che i miei amici non mi avessero tolta la loro stima. Ho tollerato questo inferno, nato in casa dopo nemmeno quattro mesi di matrimonio, e principalmente per opera della bonne Elisa Puffmann, un esoso tipo di tedesca. Sono passato sopra tutto per amore del mio bimbo. Ma ora la misura è colma, e io non posso più permettere che nel pubblico si faccia strazio del mio nome e della mia reputazione. Io non conosco, ripeto, le Memorie, e non so se vi sia qualche cosa contro di me. In tal caso, stia pur tranquillo, che ho tanti documenti quanti bastano a dimostrare la mia correttezza e il mio spirito di sacrificio; ma anche se nel libro non ci fosse nulla che mi riguardasse, io non posso tollerare che la Principessa abbia voluto mettere a nudo tutta la sua vita intima e gettare a piene mani il fango sopra i suoi congiunti.

L'ex-principessa verrebbe stabilirsi a Bruxelles

«— Ma come mai ella ignorava ogni cosa circa queste Memorie?

«— Sapevo che la Principessa preparava qualche cosa sulla Corte sassone, ma mi aveva detto che si trattava di aneddoti, di rievocazioni storiche, e... di storie lontane.

«Solo un giorno mi fece un accenno alla tragedia di Meyerling... Io le chiesi: «Intende parlare anche di ciò? Non mi pare che sia ben fatto». Ella pensò un poco; poi disse: «Non ne parlerò più». Io allora le chiesi di leggere quello che scriveva: ne ebbi un rifiuto. Due mesi fa essa è partita per Londra per concludere il contratto con un suo editore. Io non volli andare per non avere l'aria di incoraggiare in qualche modo una pubblicazione simile. Non avrei mai pensato che sarebbe andata a mettere in piazza tante cose intime. Quando dai giornali ho cominciato a capire la portata del libro, mi rivolsi agli avvocati per tentare di impedire la pubblicazione. Mi fu risposto che la mia autorità maritale non giungeva fin là. E che cosa dovevo fare? Aspettare, pensai. Intanto mia moglie, che aveva portato con sè la terribile bonne, la cameriera ed il nostro piccolo Filiberto, aveva promesso di essere qui per il 2 corrente. Da Londra passò a Bruxelles, con la scusa di dover correggere le bozze del libro, come se ciò non potesse fare a Firenze. Ma poichè tardava il suo ritorno, io, più per il bimbo che per lei, le mandai un telegramma, imponendole di tornare sotto il tetto coniugale. Ella mi rispose che era disposta a spedirmi Beby, il nostro piccino, ad un mio cenno. Io mi affrettai, lunedì scorso, a telegrafarle che facesse partire pure il bimbo, affidandolo durante il viaggio ad una persona di fiducia. Questo telegramma non ebbe risposta alcuna. Giovedì tornai a telegrafarle; e finalmente ieri ebbi questo dispaccio, testuale: «Vuoi stabilirti con me a Bruxelles? Attendo risposta». La mia risposta è stata: «Stanco, disgustato tuo raggiro, agisco». E' un po' forte? Ma ormai la mia decisione era presa. Io non posso assistere inerte a tutto lo scandalo che sarà sollevato dalle pubblicazioni del suo libro.

Separazione legale

— Che cosa pensa di fare?

— Oggi stesso ho incaricato il mio avvocato di iniziare le pratiche per la separazione legale.

— Una volta si è parlato di un nuovo divorzio.

— E' difficile, perchè il nostro matrimonio è stato legalizzato in Italia; bisognerebbe ritornare in Inghilterra. Ma a me basta che mi sia consegnato il bambino. Con la sua vita folle, che garanzia di educazione per lui può darmi mia moglie?

— Una decisione irrevocabile?

— Irrevocabile: può addirittura pubblicarlo. Un'altra decisione voglio pure a far conoscere. Io non accettai un soldo da lei di quell'oro tedesco che tante volte mi venne rinfacciato dalle cameriere del suo paese, come se io non avessi speso sempre denaro mio e dei miei genitori; e a quei poveri e cari vecchi non parrà vero di riunirsi ancora a me.

Stavo per venire via, quando ad un tratto il maestro mi ha chiesto:

— Crede che l'editore inglese avrà pagato molto il libro?

— Senza dubbio!

— Allora sono più contento ancora della decisione presa: così non si potrà dire che io abbia profittato della vendita delle rivelazioni».

La posta aerea iniziata tra Londra e Windsor

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Il primo esperimento di posta aerea inaugurato nel pomeriggio di oggi fra Hendon e Windsor non riuscì che a metà, ed anche meno.

Il tempo splendido fino ieri, malgrado le ottime previsioni dei metereologhi, oggi si è messo piuttosto al brutto: il cielo si è annuvolato, il termometro da novantuno Fahrenheit, segnati a Londra, è precipitato di colpo a 66, e un vento piuttosto forte ha continuato a soffiare senza tregua. Tuttavia l'incertezza della partenza dei postini aerei non trattenne una moltitudine imponente dal recarsi ad Hendon, prendendo posto sulle colline intorno all'aerodromo, che sin dalle 15 erano già gremite di una folla immensa.

Ma la partenza del primo aeroplano postale si fece aspettare per qualche ora. Essa doveva aver luogo alle 15,30; il vento però era giunto ad una velocità di 45 miglia all'ora: e bisognò attendere che si calmasse. Nell'aerodromo era stato eretto per il pubblico un ufficio postale; e mentre i quattro aviatori arruolati per il servizio stavano negli hangars a dare gli ultimi tocchi alle loro macchine, il pubblico affluiva agli sportelli della posta aerea a spedirvi cartoline e lettere commemorative.

Dopo le 16,30 finalmente l'atmosfera parve più tranquilla. Un allievo della scuola di aviazione di Hendon, allora uscì a fare un volo di prova sul suo monoplano; ma il vento non si era calmato abbastanza, e il volo durò 12 minuti e riuscì emozionantissimo.

Un quarto d'ora dopo però il vento si era attenuato anche di più, e l'aviatore Hamel, il più audace dei quattro aviatori postali, decise di partire a qualunque costo. Un sacco di corrispondenza, del peso di 12 Kg., contenente un messaggio reale ed altri importanti messaggi, che rimarranno documenti storici, venne appeso al monoplano, il primo aeroplano postale che abbia solcato il cielo di Hendon. Alle ... precise, in mezzo ad un frenetico scoppio di battimani e di evviva, accompagnati dall'inno Good save the King, l'aviatore ... volo verso Windsor.

L'audacia di Hamel

Tutti gli aviatori presenti giudicarono temerario il tentativo: ma Hamel compì le 19 miglia del percorso in 15 minuti senza incidenti di sorta, avendo solo qualche difficoltà nell'atterrare a cagione del vento.

Consegnato il sacco della corrispondenza a Windsor, in mezzo ad una enorme cerchia di folla entusiasta, Hamel attese qualche tempo; poi, ... della ... brezza che persisteva, rimontò in aeroplano per il ritorno; e qualche istante dopo fendeva per il cielo nebuloso, alla volta di Hendon. Egli vi giunse alle 4,30, accolto da evviva di migliaia di spettatori, che avevano voluto restare ad attenderlo, fiduciosi del suo ritorno.

La quantità di corrispondenza indirizzata per via aerea è enorme: qualche cosa come trecentomila fra lettere e cartoline sono già insaccate in ventiquattro sacchi nell'Ufficio postale di Hendon, in attesa del loro turno di partenza; ma questo accenna a subire dei ritardi imprevisti, anche nei giorni prossimi a meno che il tempo non si rimetta domani all'improvviso al bello. (Daily Chronicle).

Dimostrazioni contro il rincaro delle pigioni presso Vienna

Conflitti con la forza

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Da un paio di sere nel distretto di Meidling, presso Vienna, avvengono dimostrazioni tumultuose contro il rincaro delle pigioni. Centinaia di persone ... le pigioni furono aumentate ... case nelle quali famiglie di operai dovettero ... La Polizia, intervenuta, fece uso di ..., ma dovette retrocedere sotto una tremenda grandine di pietre. Molte guardie ebbero a riportare contusioni. Qualche dimostrante è stato ferito dalle sciabolate. Furono operati molti arresti.

Una terribile rissa a Szatmar

Trenta feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Si ha da Budapest che ieri a Szatmar, durante un ballo rustico, al quale erano intervenute circa 300 persone, scoppiò una rissa terribile.

Siccome gli uomini, secondo l'usanza, erano tutti armati di coltello e di mazze, si impegnò una vera battaglia, che durò un'ora e mezzo. Quasi nessuna persona è rimasta illesa. Una trentina di persone versano in gravissime condizioni.

Un aviatore che precipita uccidendosi a Berlino

Berlino, 9, notte.

Mandano da Stoccarda che l'aviatore Eyzing ha fatto una caduta mortale. Egli faceva degli esperimenti col suo apparecchio quando ad un'altezza di dieci metri circa, urtò contro un palo; l'apparecchio fu completamente spezzato; l'aviatore rimase gravemente ferito e morì poco dopo la sua terribile caduta.

La Camera del lavoro di Milano vota lo sciopero generale

Milano, 9, notte.

Nel salone massimo della Camera del Lavoro, affollatissima, si è tenuto l'annunziato comizio per lo sciopero generale. Molti gli oratori e tutti favorevoli, meno uno, Livio Ciardi del sindacato ferrovieri.

Corridoni, dopo un violento discorso, presenta un ordine del giorno con cui si proclama lo sciopero generale, la cui attuazione viene domandata da un ordine del comitato nazionale dell'azione diretta e che dovrà durare fino a che a Piombino e all'Elba non verrà rispettato il diritto comune.

Appena votato l'ordine del giorno, Corridoni, parla ancora per invitare i presenti a recarsi domani all'Arena.

— Attendiamo fiduciosi, egli dice, l'ordine da Parma per l'attuazione dello sciopero generale.

Dopo di che il comizio è sciolto.

L'opera pacificatrice del prefetto di Livorno nello sciopero dell'Elba

Pisa, 9, notte.

Il prefetto comm. Adami Rossi, appena giunto a Porto Ferraio, si è occupato di trovare il modo di sciogliere il nodo dell'intricata matassa. Intanto ha convocato tutti i Sindaci dell'Elba allo scopo di tentare un accordo.

Nel pomeriggio di sera il Prefetto ha conferito con l'on. Pescetti: i due uomini hanno avuto un lungo scambio di idee sulla situazione, nell'intento di trovare una formula che valga a portare la concordia.

L'intervento del Prefetto di Livorno è stato accolto con vivo compiacimento da queste popolazioni provate dalla sventura, e si confida che l'opera di Adami Rossi varrà a risolvere la questione complessa e difficile.

Una signora trovata cadavere nella sua abitazione a Milano

Milano, 9, notte.

In via San Vito abita la famiglia Fumagalli, composta della signora Fasei Eva, di anni 35, del signor Fumagalli e di tre figli. Questa famiglia ricca, poichè possiede grandi negozi di cristallerie, si trova attualmente in campagna presso Como. La signora Fasei, per affari, venne oggi a Milano e doveva ripartire alle 13 per la campagna, senonchè, quando fu alla stazione ordinò alla cameriera di proseguire per suo conto, avendo dimenticato qualche documento importante a casa. La signora ritornò di nuovo al domicilio, nè fu più vista uscire. Stasera la portinaia, salita all'appartamento della signora per vedere se le occorreva qualche cosa, fece una lugubre scoperta nel salotto. La signora Fasei giaceva cadavere con il cuore squarciato da un colpo di rivoltella. Dato l'allarme, accorse subito l'autorità, la quale non ha potuto ancora stabilire chiaramente se trattasi di suicidio o di delitto. Infatti nel cappello della signora è stata trovata una lettera, della quale però si ignora ancora il contenuto: potrebbe darsi che si trattasse di suicidio, data la posizione del cadavere e dato che la rivoltella giaceva presso il corpo della disgraziata. Però l'autorità ha trattenuto i portinai per avere informazioni. Se si tratta di suicidio, assolutamente si ignorerebbero le cause.

I lizzatori di Carrara hanno ripreso il lavoro

Carrara, 9, notte.

Finalmente lo sciopero dei lavoratori di marmo è stato composto oggi. I lizzatori in seguito all'interessamento del sindaco, riprendono il lavoro, riserbandosi di interromperlo se il 20 settembre il memoriale non verrà discusso. Resta così fino a tale epoca appianata ogni divergenza con reciproca soddisfazione. Ne va data lode al sindaco Cucchiari, al prefetto Dalmazzi, al commissario Sperti per l'opera veramente instancabile spiegata in questa occasione.

Una caduta del tenente Di Sambuy

Savigliano, 9, notte.

Oggi, nel pomeriggio, sullo stradale di Saluzzo il conte Federico Balbo Bertone di Sambuy, tenente di Nizza cavalleria, per scansare un bambino, cadde dalla motocicletta, riportando una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, abrasioni al naso, al mento ed all'avambraccio sinistro. Ebbe le prime cure dal dottor Devalle e poscia fu trasportato all'Ospedale militare, dove il tenente dottor Alegna Erminio lo giudicò guaribile in 10 giorni.

ULTIME DI CRONACA

Ferito con una scure

Alessandro Naccarino, d'anni 21, che ha negozio di pane in via Bonafous n. 3, si trovava ieri sera nella bottega d'un suo fratello alla Barriera di Casale n. 70, quando venne a questione con un garzone, a nome Luigi Callero. Questi all'improvviso impugnò una scure, e, nell'impeto dell'ira, scagliatosi sul Naccarino lo colpì due volte all'avambraccio sinistro producendogli due ferite, per fortuna non gravi. Il Naccarino si recò all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato dal dott. Jacchia e giudicato guaribile in 15 giorni.

Egli disse di non sapersi spiegare l'improvviso assalto del garzone, poichè i motivi del ... erano senza importanza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

Tosi, maggiore 6.o fanteria, dal 3 luglio 1911; Vachino, capitano 21 id., dal 1.o id.; Zino, id. 62 id., dal 7 id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

Taccaroi, maggiore 22 fanteria, dal 21 luglio 1911; Agosti, capitano 7.o bersaglieri, dal 21 luglio; Clivio, id. 3.o alpini, dal 28 id.

Corso, capitano a disposizione Ministero esteri, cessa di essere a disposizione del contro indicato Ministero e destinato 7.o fanteria e comandato al Ministero stesso — Lamponi Leopardi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a *Firenze*, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Lamponi Leopardi, id. in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio 13 fanteria — Canzano, id. 32 fanteria; Amoretti, id. 4.o id.; Castelfranco, id. 38 id., e Quadrio, id. 28 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Calvi, id. in aspettativa speciale a *Firenze*, è richiamato in servizio 10 bersaglieri — Miani, id. id. per un anno a Venezia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

Salvatore, tenente-colonnello 90 fanteria, dal 15 agosto; Caudano, maggiore 15 id., dal 5 id.; Anchisi, id. 38 id., dal 16 id.; Leardi, capitano 61 id., dal 12 id.

Gori, capitano 11 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — De Falco, capitano 46 fanteria, è nominato ufficiale istruttore del Tribunale di Cagliari — Schenardi, tenente-colonnello 52 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Ragaini, capitano in aspettativa speciale a Palermo, è richiamato in servizio 6.o fanteria — Fontana, id. id. a Milano, è id. id. 79 id. — Ferraro, id. id. a Roma, è id. id. 85 id. — Fuso, id. id. per un anno, a Genova, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Scavone, id. 25 fanteria (comandato Istituto Geografico Militare) è collocato in aspettativa speciale per un anno — Gigliotti, tenente 76 id., è id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Brigidi, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio 70 fanteria — Sacco, id. in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio 12 bersaglieri — Cangemi, tenente-colonnello 80 fanteria, id. 2.o id. — Castellazzi, id. 88 id., id. 84 id. — Comolli, maggiore 66 id., id. 45 id. — Ottomi, id. 73 id., id. 77 id. — Malladra, id. a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione e trasferito 3.o bersaglieri — Gallina, capitano 39 fanteria (comandato Scuola di guerra) è trasferito Scuola di guerra — Crema, id. 28 id., è comandato Scuola Militare — Milani, id. 37 id., id. Ministero guerra — Silvestri, capitano 2.o fanteria, è trasferito 79 fanteria — De Martino, id. 27 id., in 70 id. — Casalini, id. 53 id., è id. 87 id. — Tedeschi, id. 70 id., è id. 88 id. — Coccioli, id. 74 id., è id. 77 id. — Arancio, id. 77 id., è id. 34 id. — Fossa, id. 78 id., è id. 73 id. — Avogadro di Vigliano, id. 76 id., è id. 74 id. — Ferri, id. 78 id., è id. 73 id. — Palmisani, id. 79 id., è id. 77 id. — Rosso, id. 79 id., è id. 2.o id. — Colferai, id. 6.o bersaglieri (comandato Distretto Reggio Calabria), cessa di essere comandato come contro — Verdone, id. Collegio Militare Napoli, è trasferito 87 fanteria — Ruggiero, capitano, aiutante di campo Brigata Modena, id. 36 id. — Oriani, id. 73 fanteria, è nominato aiutante di campo Brigata Modena — Tedeschi, tenente 87 id., è trasferito 70 fanteria — Brigliadori, id. 60 id., è id. 87 id. — Moroni, id. 27 id., è id. 70 id. — Soddu, id. Scuola Militare, id. 36 id. — Verna, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere a questo Corpo e trasferito 74 fanteria — Adorni, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito 74 fanteria — Della Chiesa, id. 60 fanteria (ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Caneva), cessa dalla carica controindicata e trasferito 68 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cianci di Sanseverino, tenente in aspettativa a Milano per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Mariotti, tenente regg. cavalleggeri *Padova*, è nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale Grandi, comandante X Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano a scelta, con l'anzianità e la destinazione per ciascuno di essi indicata con decorrenza degli assegni dal 1.o settembre 1911:

Sesia, 4.o artiglieria campagna, 23 artiglieria campagna — Nasi, 13 id. id., 8.o id. id. — Russi, 13 id. id., 8.o id. id. — Viviani, 13 id. id., 19 id. id. — Pantasia, 13 id. id., 11 id. id. — Terziani, 3.o id. id., 13 id. id. — Seguiranno nel ruolo il capitano Parodi dei duchi di Belsito, precedendo il capitano Merrari — Maritano, 23 artiglieria campagna, 3.o artiglieria campagna, seguirà nel ruolo il capitano Brancaccio — Braga, 23 id. id., 14 id. id. Seguirà nel ruolo il capitano Ferruccio — Iazzi, 7.o reggimento id. è destinato 1.o id. id. Seguirà nel ruolo il capitano Fava.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano a decorrere per l'anzianità dalla data del presente decreto per gli assegni dal 1.o settembre 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Berardi, scuola centrale tiro fortezza, continua come contro — Zuccaro, 1.o artiglieria fortezza (costa), 8.o artiglieria fortezza — Giannone, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, 5.o id. id. (costa e fortezza) — Cosanzini, 3.o artiglieria campagna (comando laboratorio pirotecnico Bologna), 8.o id. fortezza (continuando come contro) — Cordara, R. polverificio sul Liri (aggregato serv. tecnico) continua come contro.

Il tenente nel 2.o artiglieria campagna Ivaldi, è promosso al grado di capitano con riserva di anzianità con decorrenza per gli assegni e destin. al 1.o artiglieria fortezza (costa) comand. scuola di guerra).

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano a decorrere per l'anzianità; per gli assegni dal 1.o settembre 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata: Sanna, 4.o artiglieria campagna (comand. comando divisione militare Cagliari), 11 artiglieria campagna (a scelta); (continuando comandato come contro). — Vicenzi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, 10 id. fortezza (assedio) — Magnini, 20 artiglieria campagna (comandato battaglione specialisti genio), 7.o id. id. continuando comandato come contro) — Barbaro, 8.o id. id., 9.o id. id. — Ceccarini, 6.o id. id. è 11 id. campagna — Bagnaschi, 2.o id. fortezza (costa), 8.o id. fortezza — Baltiani, 6.o id. campagna, 4.o id. campagna — Vergone, 24 id. id., 1.o id. id. — Barnocco, 23 id. id., 6.o id. fortezza — Costanzi, 22 id. id. comand. battag. special. genio, 4.o id. id. (continuando comandato come contro) — Giardino, scuola applic. artigl. e genio è 7.o id. campagna — De Perfetti-Ricasoli, 21 reggimento campagna, è 4.o id. fortezza (costa) — Seymandi, 13 id. id. (comand. battag. specialisti genio), 2.o id. campagna (continuando come contro) — Pagliarini, 23 id. id. 6.o id. id. — Polerzani, 23 id. id., 4.o id. id. — Gennarelli, 2.o id. mont., è 2.o id. montagna — Romano, 13 id. campagna, 14 id. campagna — Morra, 10 id. id., 19 id. id. (a scelta) — Gallo, 13 id. id. 1.o id. id. — De Dominicis, 20 id. id. 14 id. id. — Gucci, capitano scuola applicazione artiglieria e genio, è trasferito accademia militare — Anibaldi, id. 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) comand. Ministero guerra — Pozzatti, tenente 8.o id. id., è trasferito direzione artigl. Venezia — Degrossi, capitano 8.o artiglieria fortezza l'anzianità di grado è portata dal 18 giugno 1909 al 19 settembre 1909 in seguito a sentenza del Tribunale civile e penale di Tempio Pausania.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età dalla data per ciascuno indicata: Gotti, colon., comandante distretto Messina, dal 7 agosto 1911 — Pecci, capit., id. Gaeta, dal 5 id. — Marra, id., id. Chieti, dal 9.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Pellegrini, ten. med. 1.o bersaglieri, e Oraziola, id. regg. lanc. *Montebello*, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Piantalli, tenente medico regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, e Fiorenza, id. 22 artiglieria da campagna, sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento — Colitti, id. 20 artiglieria da campagna, ha cessato di essere a disposizione del Ministero dell'estero.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Bessone, maggiore d'amministrazione Ufficio personali vari — Damonte, capitano d'amministrazione ospedale Piacenza, comandato distretto Piacenza — Giuliani, id. 13 artiglieria da campagna.

Finelli, capitano d'amministrazione deposito allevamento cavalli Grosseto, e Leonesi, tenente d'amministrazione ospedale Venezia, sono collocati in aspettativa per infermità per sei mesi.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Valente, capitano contabile 7.o alpini, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — D'Ercole, capitano contabile 77 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Lo stipendio annuo dei sottonotati farmacisti-capi di 2.a classe è stabilito in L. 4000: Martinotti, ospedale militare Milano — Morenco, id. id. Palermo — Guidi, farmacia centrale militare — Coscera, ospedale militare Livorno — Gasperi, id. id. Ancona.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Cuccinielio, primo ragioniere geometra gli è prorogata l'aspettativa di un anno, con l'annuo assegno di L. 1000 — Orcali, id., collocato fuori ruolo — Celi, id., rientrato in ruolo — Fettarappa, id. id. — Ofcali, ragioniere geometra di 2.a classe, Direzione genio Verona, promosso alla 1.a classe — Giovannetti, id. 4.a id., Ufficio fortificazioni genio Taranto, id. 3.a id. — Chiodi, primo ragioniere geometra di 2.a classe, Direzione genio Firenze, trasferito battaglione specialisti genio.

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA.

Daniotti, ragioniere di 2.a classe 1.o artiglieria montagna, e Mazzolini, id. 3.a id. 17 campagna, rientrano in ruolo — Lafaro, id. 2.a id., 20 id. id., collocato fuori ruolo — Loogo, ragioniere di 3.a classe, 20 artiglieria campagna, promosso alla 2.a classe — Guarro, id. 4.a id. Lo id. id., id. id. 3.a id., id. 3.o id.

DISEGNATORI TECNICI.

Ferrabini, disegnatore tecnico di 2.a classe Officina costruzione artiglieria Piacenza, collocato in aspettativa per infermità.

APPLICATI ALLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2.a alla 1.a: Casolo, Direzione genio Verona; La Monica, Direzione genio Roma; Vaccaro, Distretto Firenze; Padronezzo, Direzione genio Ancona; Tosi, Legione carabinieri Bologna; Sergio, Ufficio personali vari, comandato Ministero guerra; Montanari, regg. cavalleggeri Caserta.

Dalla 3.a alla 2.a: Bonfiglio, Fabbrica armi Brescia. Sezione Gardone Val Trompia; Arecco, Officina costruzione artiglieria Genova; Treves, Arsenale costruzione artiglieria Torino.

Dalla 4.a alla 3.a: Vecoia, 15 fanteria; Chiodi, 43 fanteria; Droghetti, Deposito allevamento cavalli Portovecchio; Alessandri, Ospedale Brescia; Baldarini, regg. cavalleggeri *Catania*.

Dalla 5.a alla 4.a classe: Romagnoli, Laboratorio pirotecnico Bologna; Guelmi, 1.o fanteria; Oddone, Direzione artiglieria Alessandria; Pancaldi, Laboratorio pirotecnico Bologna; Flini, fabbrica d'armi Terni.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIA.

Caredda, maggiore medico, Distretto Cagliari, e Cella, id. artiglieria, id. Genova, collocati a riposo, inscritti nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Clivio, capitano fanteria, richiamato in servizio temporaneo 3.o alpini, addetto Magazzino mobilitazione battaglione Susa — Grassi, maggiore fanteria, comandato Commissione esecutiva leggi veterani, comandato Divisione territoriale Bologna.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Lastrucci, sottotenente 2.o genio, Distretto Roma, e Devecchi, sottotenente 2.o genio, Distretto Casale, sono richiamati in servizio, con assegni, a loro domanda, al 2.o genio — D'Amato, Distretto Genova, richiamato in servizio al 90 fanteria.

I seguenti ufficiali veterinari sono prescelti per servizi speciali di mobilitazione, cessano di essere ascritti al reggimento per ognuno indicato, rimanendo effettivi al Distretto di residenza:

Nencioni, tenente, Distretto Firenze, 19 artiglieria campagna; Gasti, id. id. Milano, 11 id. id.; Pavich, id. id. Torino, 5.o id. id.; Becchetti, id. id. Bologna, 3.o id. id.; Agonigi, id. id. Genova, 7.o id. id.; Bertalero, id. id. Alessandria, 23 id. id.; Pacini, id. id. Verona, 7.o id. id.; Tombini, sottotenente id. Brescia, 6.o id. id.; Caravoglia, id. id. Vercelli, 6.o id. id.; Braglia, id. id. Reggio Emilia, 15 id. id.; Fantino, id. id. Mondovì, 23 id. id.; Ferreltoni, id. id. Padova, 20 id. id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Cavagnini, Distretto Brescia, revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Barbani, maggiore fanteria, collocato in posizione ausiliaria.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'agosto 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni		1907	1908	1909	1910	1911
Nascite	N.	648	684	668	650	689
Matrimoni	»	206	219	184	211	197
Morti	»	450	457	521	490	484

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 8 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni		1907	1908	1909	1910	1911
Nascite	N.	5100	5221	5478	5095	5470
Matrimoni	»	1733	1803	1793	1877	1741
Morti	»	5006	4989	5037	5036	5417

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Settembre

TORINO	9	12	83	69	62
BARI	44	3	60	24	26
FIRENZE	26	84	14	12	52
MILANO	43	46	8	5	15
NAPOLI	37	19	13	62	25
PALERMO	52	86	26	16	5
ROMA	57	53	14	71	75
VENEZIA	60	6	76	81	44

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CINQUANTA lire quotidianamente regalo procurando venticinque abbonamenti Rivista femminile. — Suppl. schiarimenti individuali sino mercoledì cartolina doppia *Anima Buca*, fermo posta. c34699

DENARO anticipo su titoli, valori. — Rag. Baiduzzo, Pietro Micca, 15. c34839

LEVATRICE Strada: cure speciali segrete; cullosa occulti senza carte. — Via Giobert, 12. c34853

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CIECHI da sei anni in su istruiscono privatamente. — Scrivere G. Averi, via Vanchiglia, 11, Torino. c34609

CONOSCENDO perfettamente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, farei traduzioni letterarie, commerciali. — Buongrazia, posta. c34665

CONTABILITA' parziale doppia, insegnata pratica mente in dodici lezioni, su veri libri commerciali. — Casella postale 116. c34687

L. 0.75 la lezione. Corsi diurni, serali. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Cattedra Metodo Lysle. Scrivere, parlare, leggere in pochi mesi. — Via Regina, 4. c34636

STENOGRAFIA, Dattilografia, Stenografia, perfezionamento, 15 lezioni, garantito, dimostrazione. — Madama Cristina, 62. c34707

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abilissimi operai lanciatore-garzoni e lattonieri per servizio rotabile. — Tomasso, via Legnano, 38. c34679

CERCANSI dalla Ditta Fratelli De-Magistris & C., via Alfieri, 5, abili commessi di vendita — Inutile presentarsi se non muniti di ottimo referenze. c34600

CERCASI Commessa conoscenti Torino abilissima capo sezione. c34668

CERCASI ragazza 15-18 per negozio e famiglia. — Bozza, 53, Madama Cristina, 12. c34613

CERCASI ragazza quindicenne, servizio; trattamento famigliare; preferibile campagna. — Rivolgersi Principe Amedeo, 28, portiere. c34709

CERCASI abile venditrice mercerie, già pratica vendita Esposizioni. — Amister, posta. c34700

CERCASI provetto corrispondente dattilografo, italiano, francese, tedesco, abile stenografo italiano, tedesco. Assunzione immediata. — Dirigere offerte: Società Italiana Westinghouse, Vado Ligure. 34677 G

CERCO abile operaio cucito mobilio. — Valente, Bergiano. c34776

CERCO signorina pratichissima Bar, Liquoreria; buon stipendio. — Serra, via Milano, 5. 34730

CERCO ragazza, donna servizio, buon stipendio. — Gambino, Venti Settembre, 15. c34781

COLORITRICI cartoline provette cercansi. Bergamaniere praticissime. — Presentarsi dalle 8 alle 9 Fotocolore, via Baretti, 11, Torino. c34853

DAMA compagnia casa coniugi soli cercasi. Ottimi attestati. Trattamento pari. — Scrivere Topolino, Roma. c34890

DITTA Sapelli, piazza Carlo Alberto, N. 18, Cercasi fattorino da 14 a 15 anni e lavoranti cucito. c34638

FARMACISTA studente pratico cercasi per farmacia centro Torino; stipendio adeguato. — Scrivere casella 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34621

GIOVANE appendista dicitissimo, licenziato scuole tecniche o ginnasiali, conoscere lire mille, cercasi quale compagno cassiere da importante Ditta. Stipendio lire novanta. — Scrivere con referenze e fotografia Caraola, fermo posta, Torino. 34737

GIOVANETTA milanese, pratica cucito e rigiaziato lavori domestici, cercasi. — Giornalaio Nizza e Baretti. c34660

GIOVANOTTO conduttore furgoncino triciclo cercasi. Inutile referenze, presso — 505, posta. c34785

LIQUORISTA preparatore, pratico magazzino, disponibile subito, cercasi. — Scrivere casella 140 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34830

OTTIME condizioni offronsi a provetto, laborioso, economico orologiaio disposto partire per Sud America. Preferito tirinese o piemontese. — Scrivere a C. G., fermo posta, Torino. c34546

PORTINAIO Cercasi coniugi senza prole per portineria di stabile industriale. Esigonsi serie referenze. Preferibile fonditore meccanico. — Offerte dettagliate per iscritto a Uori, corso Raffaello, 20, Torino. 34666

PRIMARIO Lanificio presso Biella cerca abile capo dirigente con conoscenza dell'apparecchiatura. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere a Biella, casella postale N. 54. 34531

RAGAZZA o maritata intelligente, bella presenza, svelterebbe, cercasi servizio ambulatorio medico. — Offerte casella 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34334

URGENTE cercasi donna di servizio per Hôtel fuori Torino. — Bigione, via Po, 38. c34734

URGENTE cercasi commessa pratica tappezzeria, mobilio. — Presentarsi Bigione, via Po, 38. c34701

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE Chauffeur diciassettenne, buone referenze, accetterebbe posto famiglia. — Scrivere casella N. 177, presso *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 34680

ABILISSIMO tagliatore sarto siciliano, serie referenze, primarie Sartorie Palermo, anche Firenze, cerca posto subito, anche provvisorio, 15 giorni prova gratis. — Fermo posta Valle B. c34770

AGRICOLTORE esperto pianura, collina, occuperebbesi capo fattoria. — Scrivere S. V., posta, Madonna di Campagna. c34725

ASSISTENTE maglieria circolari e rettilinee disponibile. — Innocente, posta, Brescia. 34497

ASSISTENTE fabbricazione laterizi e meccanico, oltre 20 anni di esercizio, serie referenze, cerca migliorare. — Scrivere casella 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34760

CAMERIERE domestico, provetto, fidanzato, cercherebbe posto alla aristocrazia torinese, cerca posto ragazzo lucidi città, casa famiglia. Fitto disponibile — Celeste Fortunato, fermo posta, Caluso. c34874

CAPO operaio meccanico cerca impiego. — Scrivere casella 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34744

CAPO-Torneria, anche torni automatici, specialista lavorazioni in serie, cerca posto presso importante Ditta. — Scrivere casella 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34693

EXCOMMERCIANTE, capacissimo impostare, trattare importanti affari, competente carboni fossili, articoli tecnici, nuovo, parla italiano, francese, inglese, provetto contabile corrispondente, offresi importante Azienda. — Tessera 3025, posta, Torino. c34750

INGEGNERE chimico piemontese, con anni pratica industriale minerario-metallurgica, conoscenze tecniche, operaie, contabilità, attualmente direttore Azienda importante, offresi scopo migliorare posto affine. Accetterebbesi grandi amministrazioni, private e commissione impresa purchè posto vantaggioso, sicuro, con avvenire. Referenze. — Scrivere casella 1215 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34611

MAESTRO di canto e di ginnastica ritmica (metodo Jacques-Dalcroze) cerca posto. — Offerte sotto cifra Ze 3848 G., a *Haasenstein e Vogler*, San Gallo (Svizzera). 34690 M

RAGIONIERE impiegato, risoluto, tiene contabilità, corrispondenza commerciale piccole Aziende. Dispone pomeriggio. Cauzione. — Scrivere casella 1032 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34616

SIGNORINA 16enne, licenza commerciale, cerca impiego anche poco rimunerato inizialmente, purchè presso serissimo Ufficio, Banca, Ditta. — Scrivere casella 1131 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34616

VENTIQUATTRENNE diplomato, milanese, capace, cerca impiego; miti pretese. — Quirino, posta. c34690

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A mie ottime, causa immediata partenza, grosse città Piemonte rilevate cosorvatissima premiata Casa confezioni uomo, signora, poco capitale, esportando pasta mora. — Petrone, Pietro Micca, 17. c34636

AZIENDA modesta, avviata, incrementi, attivo, intelligente, piccolo capitale, chimicale di sinda. — Scrivere casella 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34631

CEDESI grande magazzino, sito centralissimo via Roma, vicino piazza Castello, Torino. — Scrivere casella 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34714

CERCO subito avviata Drogheria, piccolo rilievo. — Scrivere casella 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34788

DA cedersi Calzoleria ben avviata, buona clientela, bella posizione, per partenza da Torino. — Rivolgersi via Nizza, 69, Dolce. c34788

DISPONGO capitale quando da 5 a 800,000. — Ragioniere Bardesso, Pietro Micca, 15. c34646

DITTA capitale 20,000 offre impiego giovane disponente conto corrente 6000. Rimborsabili annuali mente. — Scrivere casella 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34615

FABBRICA cerca socio piccolo capitale, impiego occorrendo. — Clugada 128, posta. c34740

FARMACIA sola, Alessandria, avviatissima, signale, redditizia, vendo. — Borgese, Milano. 34472

FORTE capitale disponibile impiegherebbesi mutuo primaria ipoteca privata, commerciale; anche acquisto: terreno Torino, fabbricato reddito movimento, mezzo agricolo. Trattasi esclusivamente proprietari. — Scrivere casella postale 180. 34521

OFFICINA meccanica avviata cederebbesi causa malattia. — Ribero 6000. — Rivolgersi via Chivasso, 9. c34607

OROLOGERIA subingresso Torino rimettesi subito 2000. — Scrivere casella 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34661

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimetto per ragioni commercio; fortuna certa. — Ferrara, piazza Giulio, 3 bis. 34650

PER ritiro dal commercio da rimettere negozio vini e commestibili. — Rivolgersi Vana, corso Vercelli 22. c34751

RILEVO negozio liquori, vini, ammontare 3000-4000, posizione centrale. — Scrivere, indicando località, casella 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34640

RIMETTO motivi famiglia avviatissimo, Ristorante-Restaurant. Elcoco 2000. — Ferrand, San Sy. onde, 44. c34645

RIMETTO motivi famiglia avviatissimo, moderno negozio paste, grassaggi. — Comanti, posta. c34634

RIMETTO d'urgenza, sposato vini uso Bar, causa inconveniente famigliari; affare garantito; bellissima posizione; prezzo mite. Borgo San Paolo. — Rivolgersi via Vigone, N. 35, Pascenoro. c34677

URGENTISSIMO giovanotto o signorina ragioniere o computista, buone referenze, per associarsi Studio ragioneria. — Scrivere casella 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34698

1000 lire per occasione impiego o per società piccola industria, dispone trecento pratica amministrazione, contabilità, vendita. Ottime referenze; recarsi anche fuori Torino. — Scrivere casella 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34659

1600 metri proprietario beni stabili, buon interesse, garanzie assolute. — Scrivere casella 1148 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34645

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A 100,000 vendo casa forte costruzione, reddito 6 0/0. — Ferraria, piazza Giulio, 3. c34601

A 75,000 vendo casa angolo elegantissima, reddito 5 60 0/0. — Ferraria, piazza Giulio, 3. c34602

A 34,000 vendo casa completa, vendibo membri, reddito 2200. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c34603

AFFITTASI Stabilimento vicinato stazione, capacità dei operai 2000, vicinissimo stazione ferroviaria. — Scrivere Fiorano, via del Gallo, 6, Milano. 34679 M

ANDORNO Bagni (Biella). Vendesi palazzina moderna con giardino, vasto fabbricato, annessa avviata Albergo, spazioso giardino. — Rivolgersi Oppo Fanni, Sagliano Micca. 34526

BELLA comodissima villa colli torinesi affittasi settembre-ottobre. — Portinaio Napione, 37. c34181

CASA da vendere 5 vani, unita comodità, via Altefalco, Madonna di Campagna. — Dongarci Carusso. c34731

CASA nuova, ottima posizione in Torino, rendesi reddito netto 5 80 0/0. Nessuna mediazione. — Rivolgersi notaio Bertona, via Mercanti, 2. c33944

OCCASIONE. Vendo casa nuova sul corso Palermo, 114. c34689

PALAZZINA nuova costruzione, corso Palermo, camere 38, entrata otto, quattro piani fuori terra, reddito 4300, vendesi 65 mila. Escluse mediatori. — Offerte casella 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34655

PEOLI. Affittasi Viale Villini palazzina trenta vani, mobiliata. Splendida posizione. Guardino Panelli. 34670 G

PRENDO in affitto piccola casa di campagna di 5-6 ambienti, con giardinetto e frutteto, verso Moncalieri, Superga od Orbassano. — Indicare prezzo annuo casella N. 3140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34631

TERRENO da vendere, divisibile a lotti, Lanzo, Lingotto, corso Ricardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c34690

VENDO palazzo corso Francia, comodità moderne, ascensore, nuova costruzione, reddito lordo L. 42,000 al capitalista al 5 0/0 netto garantito, volendo affitto generale. Accettasi lasciamento in pagamento. Trattasi direttamente. — Facone, Barbaroux, 5. c34154

VENDONSI a mite prezzo fabbricato e terreni per Stabilimento industriale con forza idraulica e comodità promuovere energia elettrica, prossimi stazione ferroviaria e possibilità raccordo, distante 10 Km. da Torino. — Rivolgersi all'avv. Colosso in Rivoli o a Torino al notaio Musso, via Stampatori, 25. c34357

VILLA vendesi Valsalice, terreni vario coltura. Mediatori esclusi. — Scrivere casella 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34645

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Ricardi, 22. c34650

AFFITTANSI primo gennaio od anche prima, via Branconi, 7 (traversa corso Vittorio Emanuele), alloggio vani sette, terzo piano, vista collina; idem vani sei, quarto piano, id.; comodità moderne; visibile pomeriggio. c34640

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 24 (Crocetta). c33260

AFFITTASI Le ottobre, via Nizza, 96, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, bagno, termosifone. c34637

AFFITTASI Le ottobre o epoca convenirsi alloggio Le piano, nove camere, comprese salone tre finestre, 45 mq. Prezzo 1900. — Via San Donato, 60. c34791

AFFITTASI alloggio 5 vani, corridoio, cantina e soffitta; comodità moderne. — Via Cibrario, 17. 34720

AFFITTANSI in palazzina eleganti alloggi, magazzini, fabbricato interno uso industria. — Via Lanfranchi, 29 (Borgo Po). c34812

ALLOGGIO di 5 vani corso Vinzaglio, 21. c34366

CERCASI camera vuota centrale. — Mario, posta, Torino. c34806

CERCASI elegante appartamento ammobigliato di quattro camere. — Dirigere offerte signor Francesco Lina, via Vanchiglia, 22. c34713

CERCO alloggio due, tre vani, con cucina, fuori Barriera Casale. — L. G. 38, posta. 34609

CONIUGI cercano primo ottobre per più mesi due camere, cucina, ammobigliate, entrata indipendente. — Scrivere A. B., 20, posta. c34665

D'AFFITTARE per settembre-ottobre alloggio signorile ammobigliato 4 camere, 2.o piano. — Rivolgersi Girardi, corso Vinzaglio, 21. c34656

LOCALE d'angolo (via Santa Teresa e Venti Settembre, 50), Le piano nobile, per Banca, Ufficio od alloggio. 35250

PALAZZO corso Oporto, 38: Appigionasi alloggio sette vani, piano terreno rialzato: altro sei vani, piano secondo; comodità moderne. — Fontana, via Pietro Micca, 5, piano 1.o, telefono 40-66. 33491

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio otto camere, cucina, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone. — Via Garibaldi, 3. c34641

SOTTOSUOLO mq. 120, in parte palchettato. — Via Valeggio 15. c34638

SUBAFFITTASI alloggetto piano ammezzato, tre camere, gabinetto, gas, termosifone, luce — Bertola, 24. 34371

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA camera indipendente presso mite. — Poco, Venti Settembre, 15. c34792

FAMIGLIA signorile affitterebbe a persona distinta camera elegante, riscaldamento, luce elettrica, vista corso, accorrendo pure salotto. — Chiamo, posta. c34635

GIOVANE serio, distinto, stabile, cerca camera presso buona famiglia dabbene. — Inviare offerte Oddone, posta, Torino. c34668

GRANDIOSA camera elegantemente mobiliata, comfort, ambiente signorile disponibile. — Schiapparelli, portinaio San Quintino, 5. c34741

IMPIEGATO governativo stabile cerca ottobre, camera, luce, stanza, elegante, grande, tranquilla, riscaldata, eventualmente pensione, circa 150 mensili. — Scrivere casella 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34702

OTTO distinti impiegati piemontesi desiderano pensione mensile, lire ottanta, presso piccola ottima famiglia, vicinanze Municipio. — Indicare condizioni: Cantamore, posta, Torino. c34745

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ogni provincia che visitano stabilimenti industriali, officine. Compagnie navigazione, articolo indispensabile, lauroutamo. — Offerte, primaria referenze: E 15557, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 34652 R

CASA importazioni, esportazioni Sardegna, cercasi clientela mia offresi rappresentare Fabbriche possibilmente disposte concedere deposito. Cercansi pure rappresentanze generi affini agricoltura ed enologia. — Scrivere F. A. 1234, fermo posta, Cagliari. 34782

CERCASI pianista buoni affiatatissimo clientela, presso Porta Palazzo. — Referenze scrivere casella 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34640

CERCASI giovane pianista città e dintorni per cioccolato, confetture. — Bosio, via Cesare, 5. c34527

CERCO pianista praticissimo clientela, case, comuni primarie. Casa tedesca. — Referenze scrivere casella 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34641

CERCO abilissimo pianista, cerniere grande commercio; stipendio; lauta provvigione. — Serra, via Milano, 5. 34612

GIOVANE trentenne, discreta coltura, serie referenze, pratico viaggi, cerca impiegarsi viaggiatore, magazziniere o altro contabile. — Scrivere Magione, fermo posta. c34644

VIAGGIATORE Piemonte offresi a Fabbrica cioccolata, rocha, drops, biscotti, ecc. Referenze ineccepibili. Cauzione. Zublena Romolo, posta, Torino. c34735

VIAGGIATORE ventisettenne, attivo, condotta incensurata, presenza, attualmente impiegato, desiderando migliorare, offresi esclusivamente importante Ditta. — R. Orazio, posta, Torino. c34655

20enne distinto, volonteroso, conoscenze articoli confetteria, viaggerebbe o da piazzista seria Ditta confetteria. Referenze; parenti. — Scrivere casella 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34659

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTANSI bene come nuovi; le piume meste ridiparoni e splendide pieneroano. — Locatelli, Garibaldi, 5, Vetrina Esposizione Industrie Manifatturiere (Pinerolo). c34583

ALL'ISTITUTO Detective Italiano, Milano, via Gesù, 4, telefono 8808, casella postale 978 per informazioni ricerche, commerciali e private investigazioni, segrete dettagliate inchieste avanti fidanzamento, sorveglianze, incarichi di fiducia; produzione documenti, certificati. Serissima sezione matrimoniale. Opera ovunque. Programma gratis. 34136

AMMOGLIEREBBESI signora, rendita quindicimila, con vedova, signorina, rendita trentamila, bella, alta, formosa, trenta-trentacinquenne. Trattasi parenti — Grimaldi, posta, Torino. c34735

BICICLETTA inglese spiradida, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Manzoni, 45. c34808

BLUETTE — Nel mistro partenza lasciai tutto mo stesso, scoprendo ritorno per ridarti tutte carezze mia.... bruciante, vicina, inseparabilmente tuo sognando..... c34777

CAUSA partenza cedesi avviatissimo Bar, bellissima posizione. — Via Bertholini, 12. c34730

CIMITERO primitivo. Vendo sepolt ra perpetua, capacità quindici fosse. — Rivolgersi avv. Barbosa, via Carrozzai, 1, Torino. c34781

CLARA — Ricevuto oppone giunte. Grazie! Provo immenso gioia vicinanza, tormentose ore ansiose incontrarti! Invochiamo fortuna, confidiamo perfetta, magnetica corrispondenza nostri opri. Scaviamo carezze, saluti infiniti. c34765

CLARA — Lunedì potendo ora indicata sarò stessa passo. Agogno parlarti. Speriamo. Ardentissimi. c34804

CAPRICCIOSA — Grazie carolina, attendeti lunedì, spero migliori notizie, cattivona, ricordati sempre. c34812

DINA — Grazie saluti cordialissimi, tanto più graditi quanto attesi; ma perchè quando ebbe la donna da qualunque invio; scrivomi in qual posso farlo senza compromettere tanto desiderato avvenire. Abbracci affettuosi. c34764

D'ORO — Ricevuto tuo Pe....? Vuoi sempre bene? Attendevo leggerti pensiero. Nulla! Perchè? Infiniti cari. Incessantemente..... c34670

EUROPE — Credete, attesi lungamente notizie. Dimenticati? Pubblicai. Sempre affettuosamente tuoi. c34763

G 1889 — Individuando libretto ferroviario 0036 posta, Torino, scambiate con individuo fissando appuntamento per giovedì, 14, ore 20. Non accondiscendendo mio desiderio, pregola avvisarmi subito con iscrizione *Stampa*. Saluti. Viaggio. 34794

GIULIANA — Ricevute lettere troppo tardi. Dimenticare impossibile; soffro e sfioro. c34803

GRANDE combinazione d'occasione trovansi da vendere tre lamiamenti sole molle. — Rivolgersi Goffredo Mameli, 5, II. 24. c34753

LABORATORIO Pellicceria Famiglia, Santa Teresa, 15. Signore desiderano riparare pellicole approfittino prima entrante stagione. Prezzi convenienti. c35624

LUCE — Quindici date improrogabile presentarmi! Liverno lodevole darò politamente! Indicare segni immenso affetto. Ombra. c34775

LUISA — Tempo immensurabile privo notizie. Attesi invano lettera, perchè? Ho bisogno vederti, sentirti, parlarti; quando ritornerai? Rispondi. Ritrovando giorni felici ne anelo il ritorno, tantissimo. c34171

OCCASIONE. Causa partenza vendonsi camera letto, pranzo, come nuova. — Via Carena, 18. c34749

PENSIONATO mille annue farebbe relazione vedova, signorina 35-40enne, uguale reddito, scopo matrimonio. — Silvestro Antonio, posta, Torino. c34603

PLANARA — Grazie infinite auguri giunsimi carissimi. Tutti dimenticarono; solo tu, buona, carissima, mi ricordasti. Attendo lettera promessami. Pensoti costantemente. Arriverò lunedì piccolo ingresso. c34758

PICCOLA — Ti amo come un pazzo, come mai ti ho amato. Vivo per rivederti, per sentirti ancora parlare. Scrivimi quando potrai prudentemente. 37 marzo. c34310

POBIEDA — Tua tristezza angosciami; perchè tanto abbattimento? Sei stata anche del mio amore? Potessi con tanta dolcezza renderò allegra, felice! Mi vuoi bene ancora? Ardentissimi. c34673

REMINGTON N. 7, nuova, vendesi causa partenza. — Tessera 10666, posta, Torino. c34660

SEMPRE — Ricevesti lettera indirizzata persona indicatami? Attendo impaziente tua risposta. c34617

SORELLINA — Mi farai commettere un'imprudenza. Non posso durarla così. c34609

STAMPA — Le ho dato parola d'onore che avrei restituito ogni scritto. Perchè dunque tanta freddezza ufficiale nella sua lettera? Cosa ne so io adesso con questa lettera oscura? Posso venire? Potranno vederci, parlarci da soli? Dove? Come? Quando? Sia buona! Non mi tormenti così! Scriva chiaro, con indicazioni precise. Si fidi di me. Sa che io sono più vigile, più sollecito di lei stessa pel bene suo, per sua tranquillità. c34772

NB Preghiamo verificare tariffa di questa rubrica. — *H. e V.*

TRENTANOVENNE impiegato governativo 2500, serio, affettuoso, disposto cambiare residenza, sposerebbe signorina, vedova, anche straniera, distinta, economa, possibilmente conosca francese. — Ritiro posta Napoli entro 30 settembre, Esibitore biglietto 50 lire 6567. 34784

VEDOVA cinquantacinquenne, distinta, dote, sposerebbe signore analogo, pensionato. — Camasa, posta, Gioggia. c34613

VERA occasione. Vendo pianoforte garanzia. Germania. — 10, via Ormea. Corrado. c34730

VIOLA — Trattenuti sono intendiamo scrivere maggiormente, sarebbe possibile; perdonami se grande affezione che per te nutro renderà alquanto esigente; vorrei affidare presente tutti miei pensieri, riservomi tuo ritorno, che sogno, sospiro, per ora affettuosissime carezze. c34742

X 8P. — Giungati caro il saluto di chi tanto affettuosamente sempre ti ricorda e ti desidera. 34768

12 Agosto — Lontananza rendemi vita insopportabile; per tanto lunedì verso mezzanotte sarò presso la Schiaccia Bohème. Rispondeti libero, rivelarmi ansiosamente, anche soltanto cinque minuti colloquio; pensa che potrei commettere imprudenze. Tuo. c34750

1001 — Ci rivedremo lunedì mattina - saluti. c34759

3 Luglio — Simbolo passo dopero alluvia, indifferenza. Ricevuto il accetto? Attendo segno scritto, posta posta prudenza. Come accertai? Tuo sposo. c34668

Società Anonima E. Venzetti, Capitale & Alcolici
SEDE IN TORINO
Capitale sociale L. 350,000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per lunedì, 25 settembre 1911, ore 15, nella sala dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino, Galleria Nazionale, scala D., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 30 giugno 1911;
3. Nomina di due Amministratori scaduti per sorteggio e di uno dimissionario;
4. Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti e determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1911-1912;
5. Comunicazioni diverse.

Qualora l'assemblea non riuscisse valida, si intende riconvocata in detto luogo, ore 16 dello stesso giorno.

Le azioni dovranno depositarsi dalle ore 14 alle 16 alla Sede sociale, via Roma, 30, in Torino, entro il 19 corrente settembre.

Torino, 1.o settembre 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa (94)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Ma quest'uomo, che in verità non offre nulla dell'aspetto dell'individuo minato dall'oppio, che è invece ben piantato e muscoloso, questo principe Gregoriski mi ha detto cose che lui solo poteva sapere e dirmi... Mi ha ricordato dei fatti intimi, dei particolari caratteristici, che solo il figlio del principe Gregoriski, che fu mio amico e compagno d'armi, poteva conoscere... Eppoi mi ha mostrato delle medagline che ho subito riconosciuto, e che avevo regalato io stesso al principe Gregoriski... Perciò non potevo aver dubbio.

Paolino Broquet rispose:

— Perfettamente, generale. Non c'è nulla da dire... Ma posso ora domandarvi, generale, se il principe veniva a reclamare i milioni che egli pretende gli appartengano?

— Sì... — rispose il generale. — Ma non ha alcun diritto...

— Come?

— Quei milioni sono miei, proprio miei...

— E se egli vi muovesse causa?...

— Lo sfido a farlo.

— Bene.

— Eppoi, qualunque cosa dica e faccia, non avrà nulla, nulla, nulla!...

— Voi fornirete naturalmente la ragione per ciò...

— La ragione... E' molto semplice... I milioni sono miei... Ho la prova che lo Czar me li ha dati in compenso di buoni e leali servigi...

— Perfettamente...

— Ma poi... poi...

Il generale si trattenne.

Si rivolse ad Osip.

— Che hai tu da ascoltarci con codesta bocca spalancata più larga di un forno?...

— Ma, mio generale...

— Vodka... animale che sei! *Vodka*, cavallo riformato!...

Il generale bevve ancora; poi, passando la mano sulla fronte sudata, riprese:

— Ne son passati degli anni!... Ogni anno posa sulle mie spalle... e vi lascia un rimpianto pesante come un sacco di piombo... E ormai mi schiaccia... mi soffoca... mi soffoca!...

Si chinò verso Paolino Broquet e proseguì a voce bassa:

— E poi... ella torna... torna a chiedermi questo denaro...

Paolino Broquet, presentando che il generale stava per rivelargli ciò che egli non avrebbe mai osato domandargli, si protese un poco, senza interrompere, senza dire una parola...

Non aveva che da ascoltare.

Il generale, allora, come se avesse avuto paura che le sue parole andassero oltre le orecchie del suo ascoltatore, a voce anche più bassa e in tono sempre più confidenziale, continuò:

— Giovanna!... Ah, Giovanna!... E' qui... nel mio cuore... come una lama piantata nella piaga da cui non sia stato possibile toglierla... Il dolore è sempre molto vivo. E sembra che a ogni movimento la sofferenza aumenti... Ho passato la vita in battaglia... ho vissuto tra nemici spietati... Ho dovuto essere senza pietà anch'io... Credevo di avere nel posto del cuore un pezzo di bronzo su cui fossero state incise le parole: «Servizio dello Czar».

«Ma è apparsa lei... lei... Giovanna... e questo pezzo di bronzo fu come un fiocco di neve al sole... L'ho amata... adorata... N'ero pazzo!... Ma che cosa potevo mai sperare io il nemico dichiarato della sua patria, io che per obbedire allo Czar, per compiere il mio dovere, ero divenuto il carnefice di tutti quelli della sua razza?... Lei adorava suo marito... Era la divina Giovanna non solo perchè bella come una dea, ma anche perchè pura come la Madonna... Allora venne lui, il principe Gregoriski... suo cugino... e mi denunciò il marito... Io ho dovuto agire per forza... arrestare lo sposo di colei che amavo... di colei che volevo fosse mia e che mi rendeva folle... E l'ho condannato... sì, condannato a morte!...

«Eppure sapevo che tutte le accuse formulate dal principe Gregoriski erano destituite di fondamento... che tutte le prove erano false... Fino a quel giorno, quando occorreva pel bene dell'impero condannare e fare uccidere un uomo o una massa di uomini, io non mi ero mai preoccupato di verificare se le prove fornite erano vere o false: me ne servivo senz'altro per giustificar le condanne e le esecuzioni... Ma quella volta, lei, Giovanna, venne da me... mi parlò... mi prese le mani e cadde in ginocchio ai miei piedi... mi provò e riprovò che tutto era falso... che tutto era menzogna e tradimento... che suo marito era innocente...

«L'infelice non sospettava nemmeno che ella aggravava ancor più la situazione del marito, poichè io l'amavo, l'amavo perdutamente...

«Ed io ho condannato a morte... lui, suo marito... a morte!...

Il generale tacque per un istante. Bevve un gran sorso di vodka e poi riprese:

— C'era l'altro, il principe Gregoriski, che sorvegliava la sentenza, impaziente di vederla eseguita... Ma Giovanna tornò... disperata... morente... Venne in casa mia...

«Mancava un'ora a quella fissata per l'esecuzione della condanna...

«Lei mi offrì tutta la sua fortuna — quella fortuna che il principe Gregoriski, miserabile!... voleva far sua — purchè io graziassi il marito...

«Allora, ho fatto un mercato infame...

«Voi indovinate...

«Sul mio scrittoio scrissi l'ordine di grazia....

«E le ho venduta la vita del marito contro un'ora della bellezza di lei!...

Il generale si interruppe ancora...

Poi, più oscuro in volto e con voce più sorda, continuò:

— Ho visto parecchi condannati marciare al supplizio... parecchia gente partire incatenata per la Siberia... ho assistito a molti schianti di disperazione, di dolore, di rabbia impotente... ma mai ho veduto un martirio come quello di questa donna nel piegarsi al losco mercato...

«Allora, lei stessa dette al mio ufficiale di ordinanza la lettera di grazia, che egli doveva portare in fretta a destinazione...

«Ma quando Giovanna, compiuto il suo sacrificio, finito il suo martirio, rientrava nella sua casa per attendervi colui di cui ella aveva pagata allora la vita, e fuggire insieme... fuggire con la loro piccina... in quel momento dalla cittadella rintronò un colpo di cannone... Esso annunciava l'esecuzione del condannato...

«E tutte le campane si misero a suonare a morte...

«Il principe Gregoriski, il marito di Giovanna, era stato impiccato...

(Continua).

Appendice della Stampa (135)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento uno dei gentiluomini si accostò al re, e gli susurrò nell'orecchio alcune parole confidenziali. Luigi scrollò rudemente il capo, e i suoi occhi lampeggiarono d'ira.

— Che sento dire! Che tu hai combattuto accanto a quel miserabile accattone che si chiama Buridano! Che sei stato arrestato mentre uscivi da quel luogo infame, da quel ricettacolo di delitti e di ribellioni, che si chiama la Corte dei Miracoli?

— Sire! — disse Bigorne, il quale comprese che, in quel momento, si decideva la sua esistenza, — non sapevate, che io ero nella Corte dei Miracoli?

— Lo sapevo... Ma tu hai combattuto! Sei stato veduto sulle barricate! Puoi negarlo?

— No, sire. E' vero.

— Sicchè tu confessi di avere combattuto contro i miei arcieri? — ruggì il re.

— Non soltanto lo confesso, ma me ne vanto. E posso anche dirvi che voi, nei panni miei, avreste fatto lo stesso. Se la vostra vita fosse dipesa unicamente da quella di un altro, come la mia vita dipendeva da quella di Buridano, non avreste voi snudata la spada per difendere l'uomo che ha beneficato? Voi avete dimenticato, sire, le parole che un giorno ebbi l'onore di rivolgervi, quando mi imbattemmo nella torre di Nesle, cioè che i miei destini erano indissolubilmente collegati a quelli del disgraziato Buridano. Che il diavolo lo accechi! Le avete, dunque, dimenticate, quelle parole?... Del resto, ciò non mi cagiona alcuna meraviglia. Accade sempre così. I grandi ed i potenti della terra dimenticano sempre tutto ciò che concerne i miseri ed i derelitti! Quando a quegli altissimi signori si rende un segnalato servigio; quando essi vengono condotti in una sala dove è detenuto qualche loro illegalissimo zio; quando sono accompagnati in un sito, dove potrebbero raccogliere le prove di un iniquo tradimento; allora si è lodati, si ha pure la promessa di un lusinghiero impiego. Ma ventiquattro ore dopo i grandi ed i potenti della terra dimenticano che il povero Lancellotto Bigorne si è sacrificato per essi, che li ha fatti sbellicare dalle risa con le sue barzellette. E se, per poco, egli osa rievocare alla mente degli altissimi principi che gli fu promesso un impiego, lo si colma di contumelie, e gli si dice: «va via, asino, buffone. Non darci noia, altrimenti ti faremo dondolare all'estremità di una corda»... Povero mio! povero Lancellotto Bigorne, che meritava di conseguire, col suo talento e con la sua perspicacia, un posto onorato fra i più insigni dottori della nostra epoca. Egli si è difeso come un leone, per non soccombere ai colpi dell'avverso fato, e dedicare tutta la sua esistenza alla difesa del suo re, per il quale nutre una venerazione che mai in eguale. Esce di soppiatto dalla Corte dei Miracoli, per accorrere dal suo Re. E, come lo accoglie il suo re? Gli dà dell'asino e lo ingiuria al cospetto di tutti i suoi eccelsi dignitari! Povero Lancellotto! Mi accorgo, che tutti i tuoi sforzi prodigiosi per conquistare un posto degno della nobiltà del tuo animo e dell'aristocrazia del tuo talento sono destinati a naufragare!... Forse, sarà meglio desistere da qualsiasi altro tentativo, e trovare pace e onorata tomba nelle acque della Senna... Sì... il suicidio per annegamento chiuderà tragicamente la esistenza di Lancellotto Bigorne!

Questo sproloquio fu profferito con voce così lamentevole, e accompagnato da movimenti così comici del volto, che il re scoppiò in una allegra risata, e disse:

— E' vero, io avevo dimenticato, che i tuoi destini erano indissolubilmente collegati a quelli di Buridano. Nelle tue condizioni, io avrei fatto lo stesso. Ma, rispondi ora con precisione alla mia domanda: ti sei ora svincolato da qualsiasi impegno con Buridano?

— Senza dubbio — rispose Bigorne con voce dolce e carezzevole. — Ed ecco perchè io, ricordando la promessa, che mi era stata fatta dal mio re, sono fuggito dalla Corte dei Miracoli, per accorrere da lui, e dedicargli la mia servitù. Sventuratamente, mi sono imbattuto in questo manigoldo, in questo brutto sergente, che mi ha arrestato, e voleva condurmi al Tempio, dove sarei stato già sbalzato a quest'ora, se non fossi riuscito a convincere questo bello paltoniere, che dovevo fare rivelazioni importantissime al mio adorato e venerato Sire.

— Povero Bigorne! — sogghignò il re. — Sei un individuo disgraziato... Ma io non dimentico la mia promessa. Tu mi hai fatto ridere, e io ti ricompenserò per il buon umore che susciterai quella sera...

Poi, volgendosi ai suoi dignitari, disse:

— Signori, vi presento il mio buffone. Soltanto egli ha il diritto di dire le verità più sgradite a tutti... e finanche a me...

— Soprattutto a voi! — interruppe con poco rispetto Bigorne.

— Ve lo ricordo! — esclamò il re. — Questo omaccione, come ben vedete, ha una linguaccia che taglia a croce. State in guardia! E che a nessuno di voi venga la infelice idea di molestarlo, giacchè ciò potrebbe avere conseguenze desolanti.

In un batter d'occhio i dignitari si alzarono e andarono a congratularsi con Lancellotto Bigorne, il quale li accolse tutti con una mimica delle più grottesche. Poi balzò in piedi, e prendendo per mano il sergente, lo condusse davanti al re, al quale disse:

— Sire, incominciamo a regolare i nostri conti. A questo brutto ceffo io ho promesso, in vostro nome, cento scudi. Piaccia, a Vostra Maestà, di dare gli ordini opportuni, perchè gli venga rimessa questa somma.

— Cento scudi! Non c'è male! Ecco un bel modo d'incominciare le tue funzioni! E perchè dovevi dare cento scudi a questo animale, che ti ha arrestato?

Il sergente tremava a verga.

— Per avere acconsentito di condurmi davanti a voi, anzichè trascinarmi al Tempio, e per farmi fare la conoscenza di quel tale dei tali che voi saprete l'altezza come il vostro degnissimo zio.

— Per così poco, gli si debbono snocciolare cento scudi?

— Nè più nè meno. Non valgono, forse, più di cento scudi le parole, che io ho poc'anzi profferite?

— Si diano dieci scudi al sergente — disse il re a uno dei suoi dignitari. — Però, Lancellotto, intendiamoci bene: tu non devi farmi sciupare il danaro se vuoi che... vi sia sempre qualche sommetta a tua disposizione.

— Amico mio — disse Bigorne al sergente — ti avevo promesso di farti rimettere cento scudi dal re. Poichè questi non intende mantenere la parola, che ho dato in nome suo, tu ti presenterai, in nome mio dal tesoriere e gli ordinerai di versare novanta scudi, che intascherai allegramente. Ti rimetto il mio stipendio di un anno. Sei contento?... Oso sperare, Sire, che nulla possiate obbiettare contro la decisione.

— Bigorne, voglio contentarti. Si diano subito cento scudi al sergente: e poi lo si faccia stare per cento giorni in prigione, perchè ha trasgredito l'ordine, che aveva ricevuto, di condurre il prigioniero al Tempio.

Il sergente fece un profondo inchino davanti al re, e si allontanò.

— Seguimi — disse il re al buffone.

Tutti i dignitari compresero che il re intendeva aver un colloquio col suo buffone, e si ritirarono nelle anticamere. Luigi, seguito da Bigorne, entrò nel suo gabinetto.

X.

Il re e il buffone

Bigorne, quando vide che il re si adagiava sulla sua sedia a bracciuoli, e che incominciava a sogguardarlo con occhio indagatore, comprese che avanzava nuovamente un momento decisivo, e che bastava la minima imprudenza, da parte sua perchè tutto fosse andato a soqquadro.

(Continua)